



Sottosezione 2.4 del P.I.A.O.
Rischi Corruttivi e Trasparenza
2026 - 2028

INDICE

SEZIONE A – La Prevenzione della Corruzione

1. PREMESSA

- 1.1 Le linee strategiche del Piano
- 1.2 Il Processo di Analisi e Gestione del rischio corruttivo
- 1.3 I Soggetti coinvolti nel processo di gestione del rischio: compiti e responsabilità
- 1.4 Il Processo di elaborazione della Sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2025 – 2027

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

- 2.1 Analisi del contesto esterno
- 2.2 Analisi del contesto interno

3. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

4. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

- 4.1 L'identificazione degli eventi rischiosi
- 4.2 L'analisi del rischio
- 4.3 La ponderazione del rischio

5. PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO E DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALLA LUCE DEL PNA 2025

5.1 Misure Generali

- 5.1.1 Codice di Comportamento e Social Media Policy
- 5.1.2 Rotazione del personale
- 5.1.3 Inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013
- 5.1.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse
- 5.1.5 Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali
- 5.1.6 Disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, c.d. *Pantouflage*
- 5.1.7 Applicazione dell'articolo 35 bis del d.lgs. 165/2001 relativo alla formazione di commissioni e all'assegnazione agli uffici in caso di condanna per delitti contro la p.a.
- 5.1.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti ai sensi del d.lgs. 24/2023 (c.d. *whistleblowing*)
- 5.1.9 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica
- 5.1.10 Patto di integrità e Protocollo di legalità
- 5.1.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile- procedura per le segnalazioni dall'esterno
- 5.1.12 Monitoraggio dei tempi procedurali

5.2 Le Misure Specifiche

6. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTUAZIONE DEL PNRR

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

ALLEGATI:

Allegato 1 Scheda metodologica per mappatura processi

Allegato 2 Analisi dei Rischi per tutte le macro aree

Allegato 3. Misure Generali e Specifiche

SEZIONE B - Sezione Trasparenza

1. INTRODUZIONE

1. IL SISTEMA TRASPARENZA: RUOLI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

2. L'ATTUAZIONE DELL'ACCESSO NEL COMUNE DI NAPOLI: DOCUMENTALE, CIVICO E GENERALIZZATO ("FOIA")

3. "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E DATI ULTERIORI

4.1 Dati obbligatori

4.2 Dati ulteriori

4. INDICAZIONI PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE (DELIBERA ANAC N. 495 DEL 24.09.2024 – ALLEGATO 4)

5.1 I requisiti di qualità del dato

5.2 Le procedure di validazione

5. MONITORAGGIO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA ED ESERCIZIO DEL POTERE SANZIONATORIO

6. RAPPORTO TRA TRASPARENZA E PRIVACY

7. AZIONI E MISURE DA REALIZZARE IN MATERIA DI TRASPARENZA

ALLEGATI:

Allegato 4. Amministrazione Trasparente - elenco degli obblighi di pubblicazione

SEZIONE A – La prevenzione della corruzione

1. PREMESSA

Il tema della corruzione e dei costi che questa comporta per il sistema economico e politico torna periodicamente al centro del dibattito pubblico, spesso sull'onda di scandali e di inchieste della magistratura che riguardano personalità di spicco del mondo politico e della Pubblica Amministrazione.

Al fine di dare una risposta al Paese ed un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, anche grazie alla spinta internazionale, il 13 novembre 2012 il Parlamento italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, il testo di legge anticorruzione, il quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità dell'azione della pubblica amministrazione. Si tratta di uno strumento che ha avuto il pregio di “costringere” il mondo politico e l'opinione pubblica a focalizzare la sua attenzione su un tema fondamentale, quale quello della corruzione al fine di individuarne i possibili strumenti di lotta, sia di natura repressiva che amministrativa.

Come precisato nella relazione illustrativa del disegno di legge, l'obiettivo è la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale gli strumenti sanzionatori si configurano come uno dei fattori per la lotta alla corruzione e all'illegalità nell'azione amministrativa.

L'Italia, prima di adeguare il proprio ordinamento alla normativa internazionale ed europea in materia di contrasto alla corruzione, si collocava al 70° posto della classifica dei paesi più corrotti secondo l'Indice CPI di percezione della corruzione nel settore pubblico di *Transparency International*. Nel corso degli anni sono stati fatti importanti passi in avanti nella lotta alla corruzione, salendo di livello nella classifica fino ad arrivare nel 2022 al 41° posto e nel 2023 al 42° posto. Nel 2025 l'Italia ha ottenuto 54 punti collocandosi al 52° posto nella classifica globale, perdendo purtroppo 10 posizioni rispetto all'anno precedente. Questo calo interrompe una lunga serie di progressi, posizionando il paese al 19° posto tra i 27 membri dell'Unione Europea.

Nell'attuale contesto, il sistema di prevenzione della corruzione prevede un'articolazione del processo di definizione e attuazione delle misure di contrasto della corruzione attraverso un coordinamento della strategia nazionale con quella interna di ciascuna amministrazione.

A seguito dell'evoluzione normativa, il piano triennale di prevenzione della corruzione e di trasparenza è confluito all'interno di un nuovo documento di programmazione e di *governance* - il Piano integrato di attività e organizzazione - PIAO - di cui costituisce parte integrante divenendo fattore abilitante per la creazione di valore pubblico.

Nel quadro della programmazione pubblica, il Piano Integrato di Attività e Organizzazione rappresenta oggi il principale strumento di governo interno delle amministrazioni, poichè raccoglie in un unico documento la pianificazione relativa all'organizzazione, alla gestione del personale, alla performance e alla prevenzione della corruzione. L'integrazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'interno del PIAO ha rafforzato una visione unitaria dell'azione amministrativa, orientata non solo alla legalità, ma anche alla creazione di Valore Pubblico e al

miglioramento dei servizi erogati ai cittadini.

La Sottosezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*” del PIAO, predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulla base degli obiettivi strategici definiti dall'organo di indirizzo politico, si pone la finalità di individuare efficaci misure di prevenzione della corruzione e valorizzazione della trasparenza amministrativa.

Con l'integrazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza all'interno del PIAO, la prevenzione della corruzione diventa un fattore strutturale della programmazione e della governance, orientato alla creazione di valore pubblico e alla qualità dei servizi per cittadini e imprese.

Il PNA 2025 ha rafforzato ulteriormente questo impianto, introducendo una strategia nazionale articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori, con l'obiettivo di rendere il sistema più coerente, verificabile e orientato ai risultati. Nella Parte Generale, il PNA ha fornito specifiche indicazioni operative e regole redazionali per l'elaborazione della Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, promuovendo un processo di gestione del rischio continuo e basato su evidenze, fondato su analisi dei processi, individuazione delle aree vulnerabili e monitoraggi sistematici.

Tale documento, approvato dall'Autorità di recente, richiama inoltre l'importanza di una piena integrazione tra le misure anticorruzione e le altre componenti del PIAO. Prevenzione, trasparenza, gestione delle risorse umane e performance devono essere considerate parti di un unico sistema, capace di sostenere un'amministrazione orientata alla legalità, alla qualità organizzativa e alla produzione di valore pubblico. In questa prospettiva, la prevenzione della corruzione non è più interpretata come un peso burocratico aggiuntivo, ma come un elemento essenziale di miglioramento organizzativo e di rafforzamento della fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Grazie alle indicazioni del PNA 2025, la logica della prevenzione diventa così parte integrante della programmazione e dell'azione quotidiana delle amministrazioni: un processo continuo, sostenibile e orientato a risultati concreti, capace di consolidare una cultura dell'integrità e di promuovere la trasparenza come valore fondativo dell'agire pubblico.

In tale direzione, con disposizione del Direttore Generale n. 72 del 13.11.2025 è stato istituito un gruppo di lavoro interdirezionale finalizzato alla redazione integrata e coordinata del PIAO, attraverso un maggior coordinamento e integrazione dei processi programmatori dell'Ente, in tutte le sue fasi, dalla pianificazione al monitoraggio e alla revisione, al fine di generare “Valore Pubblico”, ovvero un miglioramento del benessere collettivo e l'ottenimento di risultati concreti per la comunità.

1.1 Le linee strategiche del Piano

La sottosezione “*Rischi corruttivi e trasparenza*” del PIAO si configura come uno strumento dinamico che pone in atto un processo ciclico, nell'ambito del quale le strategie e le misure ideate per prevenire e contrastare i fenomeni corruttivi vengono sviluppate o modificate a seconda delle risposte ottenute in fase di applicazione delle misure stesse. In tal modo si possono progressivamente mettere a punto strumenti di prevenzione e contrasto sempre più mirati e

incisivi.

L'accezione ampia del concetto di corruzione preso come riferimento dall'Anac e precisato ulteriormente nel PNA 2019 (Parte I, par. 2), è riferito alle situazioni che vanno oltre le fattispecie corruttive penali in senso proprio e la gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione e comprende le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo, sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Tale nozione è stata posta a fondamento delle strategie dell'amministrazione comunale in materia di anticorruzione e trasparenza, in sintonia con le finalità della legge 190/2012 di superare un approccio meramente repressivo e promuovere il progressivo potenziamento degli strumenti di prevenzione, attraverso un sistema di misure dirette ad incidere su *“condotte, situazioni, condizioni organizzative ed individuali - riconducibili anche a forme di cattiva amministrazione - che potrebbero essere prodromiche, ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio”*.

Le esperienze del passato hanno evidenziato che la repressione non è sufficiente. Per questo la prevenzione della corruzione è di fondamentale importanza, ancor di più nell'attuale momento storico in cui i fondi del PNRR rappresentano una grande opportunità di sviluppo e rilancio del Paese, ma possono suscitare l'interesse della criminalità.

L'obiettivo è coniugare la semplificazione con la trasparenza e i controlli, rafforzare l'integrità pubblica e programmare efficaci presidi di prevenzione della corruzione, puntando nello stesso tempo a semplificare e velocizzare le procedure amministrative sulla base di una preliminare analisi del contesto interno dell'amministrazione, della sua organizzazione e delle sue regole nonché del contesto esterno in cui la stessa opera.

L'art. 1, comma 8, della L. 190/2012, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, prevede che *“l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione”*. Ne consegue il coinvolgimento essenziale dell'organo consiliare, dal momento che gli obiettivi strategici relativi alla prevenzione della corruzione e della trasparenza entrano a pieno diritto nella programmazione strategica dell'Ente, che vede quale elemento fondamentale il Documento Unico di Programmazione. A conferma delle modalità attuative della citata disposizione normativa, sono stati approvati gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, come parte integrante e sostanziale del DUP 2026-2028, approvato con deliberazione del Consiglio comunale n. 589 del 29 gennaio 2026. La presente sottosezione del PIAO si raccorda con gli obiettivi indicati nel DUP 2026-2028.

L'allineamento tra gli obiettivi strategici e quelli gestionali-operativi relativi alle politiche di trasparenza e di prevenzione del rischio di corruzione è condizione necessaria per assicurare l'integrità dell'amministrazione. Per questo la gestione del rischio corruttivo deve diventare parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. Nell'ottica, quindi, di una sempre maggiore integrazione tra gestione dei rischi corruttivi e ciclo della performance, come raccomandato dall'Anac, le misure di prevenzione della corruzione debbono sempre di più assumere un chiaro contenuto *“organizzativo”* incidendo in concreto sui processi organizzativi dell'ente.

Per l'elaborazione degli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza, il PNA 2025 pone, quale principale obiettivo, il **Valore Pubblico**,

inteso come miglioramento del livello di benessere dei destinatari delle politiche e dei servizi offerti. L'obiettivo della creazione di valore pubblico può essere raggiunto avendo presente che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono utili alla creazione del valore pubblico, per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione. Un obiettivo generale che va poi declinato in obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e della trasparenza, previsti come contenuto obbligatorio della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, che vanno programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali e integrati con le altre sottosezioni del Piano.

In tale direzione, anche quest'anno la Giunta comunale ha inteso coinvolgere il Consiglio comunale, affinché tale organo definisse gli indirizzi ai quali ispirare le attività di prevenzione della corruzione alle quali deve necessariamente partecipare l'amministrazione in tutte le sue componenti.

Il Consiglio comunale ha assunto, in tal senso, un ruolo proattivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio corruttivo e contribuito allo svolgimento di un compito tanto importante quanto delicato, anche attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole, che è stato di supporto al Responsabile per la prevenzione della corruzione ed al Responsabile per la trasparenza.

In vista dell'adozione del PIAO 2026-2028 ed in continuità con la pianificazione adottata nelle precedenti annualità, con la **deliberazione n. 206 del 30.12.2025** il Consiglio Comunale ha approvato ***le linee di indirizzo per la pianificazione triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza 2026-2028.***

In coerenza con i principi di legalità e di trasparenza dell'azione amministrativa, che questa Amministrazione intende fortemente perseguire e in continuità con i precedenti Piani, sono stati individuati tre macro-obiettivi:

1. creare un contesto sfavorevole alla corruzione, rafforzando e promuovendo l'integrità, l'etica e la trasparenza in tutti i processi e le attività;
1. ridurre le opportunità che si verifichino casi di corruzione, incoraggiando strategie di contrasto che prevengano la commissione di condotte corruttive;
1. aumentare la capacità dell'amministrazione di individuare casi di corruzione programmando un efficace sistema di controllo e vigilanza.

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2025, approvato il 28 gennaio 2026, introduce per la prima volta una strategia organica per la prevenzione della corruzione, la promozione della trasparenza e dell'integrità pubblica, articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni, risultati attesi e indicatori di misurazione, in un'ottica di coordinamento e integrazione con le altre sezioni del PIAO. Le nuove indicazioni mirano a rafforzare l'efficacia della strategia anticorruzione 2026–2028 e hanno come obiettivi strategici:

- la prevenzione della corruzione come leva di valore pubblico;
- l'integrazione tra le sezioni del PIAO come chiave di efficacia;
- la gestione del rischio corruttivo fondata su un percorso strutturato;

- la programmazione e il rafforzamento della trasparenza;
- la partecipazione degli stakeholder.

Ai fini del raggiungimento degli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e promozione della trasparenza e per favorire la creazione di valore pubblico, il Consiglio comunale ha fornito le seguenti linee di indirizzo che costituiscono le linee strategiche strategici della presente sottosezione:

- ➔ procedere all'aggiornamento del documento di pianificazione in un'ottica di strategia anticorruptiva partecipata e sinergica, con il pieno coinvolgimento e la partecipazione dell'intera struttura organizzativa dell'Ente realizzando un contesto istituzionale e organizzativo di reale supporto al RPC e al RT;
- ➔ valorizzare l'attività del gruppo di lavoro interdirezionale costituito con Disposizione del Direttore Generale n. 72 del 13.11.2025 per la redazione integrata e coordinata del PIAO, nella fase di monitoraggio delle diverse sezioni/sottosezioni del Piano;
- ➔ rafforzare e valorizzare ulteriormente i contenuti della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, valutando di adottare una nuova modalità di presentazione secondo una visione di insieme più schematica e chiara, articolata in linee strategiche, obiettivi, azioni concrete, risultati attesi e indicatori, come suggerito dall'Anac nel PNA 2025, in via di pubblicazione;
- ➔ assicurare una consultazione pubblica ampia della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" con il coinvolgimento di tutti gli stakeholder al fine di predisporre un intervento programmatico mirato, puntuale e condiviso, attraverso contributi raccolti via web o altre metodologie idonee allo scopo;
- ➔ strutturare il processo di gestione del rischio secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisca il continuo miglioramento attraverso l'analisi del contesto, la valutazione e il trattamento del rischio, e l'attività di monitoraggio e riesame del sistema;
- ➔ ottimizzare la digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici attraverso il potenziamento della piattaforma di approvvigionamento Appalti e Contratti già in uso che assicura l'interoperabilità con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e altre banche dati previste dalla normativa di riferimento, anche al fine di semplificare la gestione delle attività di competenza e seguire percorsi predefiniti e standardizzati, riducendo al minimo gli errori e le omissioni;
- ➔ implementare misure organizzative idonee a presidiare la fase di esecuzione dei contratti attraverso la tracciabilità delle attività esecutive, l'integrazione tra strumenti digitali e programmazione preventiva delle attività di controllo, la tempestiva trasmissione e pubblicazione dei dati nella BDNCP e la valorizzazione delle competenze del personale (RUP, DEC, DL, relativi collaboratori, collaudatori) in materia di utilizzo delle piattaforme digitali;
- ➔ valorizzare le competenze amministrative attraverso la programmazione di percorsi formativi rivolti a tutto il personale in materia di etica e di legalità e una formazione di tipo specialistico in relazione ai diversi ruoli ricoperti dai dipendenti nell'ambito dell'organizzazione dell'Ente;

- ➔ prevedere idonee misure organizzative al fine di conservare la qualificazione di stazione appaltante a seguito delle novità introdotte dal correttivo al Codice dei contratti pubblici di cui d.lgs. n. 209/2024, nel rispetto degli obblighi previsti in ordine alla formazione, alle attività contrattuali e ai tempi di pagamento;
- ➔ rafforzare l'analisi dei rischi e le misure organizzative e di prevenzione correlate ai processi di controllo sull'affidamento degli incarichi pubblici con riferimento al conflitto di interessi e alle ipotesi di inconferibilità e incompatibilità, prevedendo l'adeguamento dei modelli di dichiarazioni di cui all'art. 20, co. 3 d.lgs. n. 39/2013 definiti dall'Anac;
- ➔ consolidare le misure di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 231/2007 (cd. decreto antiriciclaggio) e quelle di prevenzione del rischio corruttivo negli appalti eterofinanziati con fondi statali ed europei, con particolare riferimento agli interventi finanziati con le risorse del PNRR, anche attraverso una capillare attività di informazione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- ➔ prevedere l'eventuale adeguamento del canale interno di segnalazione whistleblowing a seguito dell'approvazione delle nuove linee guida ANAC e promuovere iniziative di sensibilizzazione e formazione del personale sulle nuove indicazioni dell'Autorità;
- ➔ promuovere la trasparenza e la standardizzazione dei processi potenziando l'informatizzazione e l'interoperabilità dei sistemi informativi al fine di semplificare l'alimentazione della sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, assicurando un monitoraggio costante del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- ➔ portare a compimento le attività finalizzate a garantire l'interoperabilità tra le banche dati interne per facilitare lo scambio di informazioni e documenti e consentire una verifica incrociata dei dati in tempo reale tra i diversi uffici comunali in ordine alle verifiche e agli accertamenti attivati ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenziali;
- ➔ favorire l'adozione di idonee misure di prevenzione e contrasto degli abusi edilizi, anche attraverso l'istituzione di tavoli tecnici per la risoluzione delle problematiche di abusivismo più complesse, con la partecipazione delle altre istituzioni interessate e attraverso la collaborazione con la Procura della Repubblica per l'esecuzione delle demolizioni con incarico al Sindaco di cui alle procedure RESA, al fine di garantire un ordinato sviluppo del territorio e un'efficace azione di vigilanza e repressione degli abusi;
- ➔ procedere all'aggiornamento dei processi di competenza degli uffici interessati dal riordino del sistema delle società partecipate del Comune di Napoli e alla rimodulazione delle misure specifiche correlate all'attività di controllo analogo sugli organismi in house ed alle attività di gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente.
- ➔

1.2 Il Processo di Analisi e Gestione del Rischio Corruttivo

Nel quadro degli obiettivi strategici del Piano e secondo l'impostazione innovativa introdotta dal PNA 2025, la sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza è stata programmata tenendo conto delle caratteristiche organizzative e funzionali del Comune di Napoli, in coerenza con la strategia nazionale di prevenzione delineata per il triennio 2026-2028.

Il nuovo Piano, infatti, supera la logica degli adempimenti formali e propone un modello orientato ai risultati, fondato su obiettivi misurabili, indicatori e azioni concretamente verificabili.

In linea con la legge 190/2012, l'Ente mantiene come riferimento metodologico le Indicazioni per la gestione dei rischi corruttivi contenute nell'allegato 1 al PNA 2019 e richiamate anche nel PNA 2022 - adattandole ora all'approccio più strutturato e strategico introdotto dal PNA 2025, che integra prevenzione, trasparenza e performance in un'unica architettura programmatica.

Un sistema di gestione del rischio più strategico e orientato al risultato

Il PNA 2025 conferma la suddivisione del processo di gestione del rischio corruttivo nelle tre fasi già previste (analisi del contesto, valutazione del rischio, trattamento del rischio), affiancate da due momenti trasversali - consultazione/comunicazione e monitoraggio/riesame - che ne garantiscono il carattere ciclico e dinamico.

Tuttavia, introduce una prospettiva più evoluta, fondata su:

- una strategia anticorruzione triennale definita da linee strategiche, obiettivi, azioni e indicatori;
- un maggior coordinamento tra la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e le altre sezioni del PIAO;
- l'obbligo di ancorare ogni misura a risultati attesi e target monitorabili.

Il processo deve pertanto essere aggiornato ad ogni ciclo sulla base di dati, evidenze e cambiamenti del contesto interno ed esterno, in linea con la logica della programmazione dinamica basata su evidenze (evidence-based) promossa dal PNA 2025.

In sintesi ad ogni nuovo ciclo, il processo deve integrare - in un'ottica di miglioramento continuo - i risultati e le esperienze maturate in precedenza, adattandosi anche ai cambiamenti del contesto interno ed esterno. La gestione del rischio è quindi un processo dinamico e costante: dopo l'adozione delle misure a presidio dei rischi trattati, l'organizzazione deve valutarne l'efficacia, procedere alla revisione periodica degli eventi rischiosi e aggiornare le valutazioni in base agli eventuali mutamenti interni o esterni.

L'analisi del contesto nel PNA 2025

La fase di analisi del contesto rappresenta un presupposto essenziale per la predisposizione delle diverse sottosezioni del PIAO. L'analisi del contesto esterno esamina l'ambiente in cui opera l'Ente, individuando i rischi corruttivi potenzialmente derivanti da fattori territoriali, economici e sociali. In parallelo, l'analisi del contesto interno permette di conoscere in profondità la struttura organizzativa e, attraverso la mappatura dei processi, consente di analizzare tutte le attività svolte dall'amministrazione, al fine di identificare i possibili eventi rischiosi.

La fase di analisi del contesto "esterno e interno" diventa ancora più rilevante, perché costituisce un presupposto indispensabile anche per gli altri segmenti del PIAO. Il PNA 2025 sottolinea che l'analisi deve essere:

- integrata con le altre sezioni del Piano;

- orientata a individuare fattori esterni (territoriali, economici, sociali) che impattano sui rischi corruttivi;
- finalizzata a una mappatura dei processi più accurata, con descrizione delle criticità operative e dei fattori abilitanti dei rischi.

Questo livello di approfondimento è necessario affinché le misure proposte non siano solo adempimenti formali, ma risposte specifiche alle vulnerabilità reali del Comune di Napoli.

La valutazione del rischio alla luce delle indicazioni del PNA 2025

Nella fase della valutazione, il rischio corruttivo viene individuato, esaminato e confrontato con gli altri rischi, così da stabilire le priorità d'intervento. La valutazione del rischio quindi si sviluppa attraverso tre momenti: identificazione, analisi e ponderazione. In particolare:

- durante l'identificazione si individuano, tra i processi dell'Ente, comportamenti o situazioni che potrebbero favorire fenomeni corruttivi;
- l'analisi approfondisce tali eventi anche attraverso l'esame dei fattori abilitanti, stimando il livello di esposizione dei processi;
- la ponderazione consente di definire quali azioni intraprendere e in quale ordine, tenendo conto delle priorità derivanti dall'analisi effettuata.

Il processo di valutazione continua a svilupparsi attraverso le tre fasi tradizionali : “identificazione, analisi e ponderazione” ma il PNA 2025 chiede di rafforzare:

- l'uso di indicatori,
- la comparabilità dei rischi,
- e la priorità d'intervento basata su evidenze.

Durante l'identificazione, è importante rilevare comportamenti, situazioni organizzative o passaggi procedurali potenzialmente idonei a favorire fenomeni corruttivi e l'analisi deve tener conto di fattori abilitanti e vulnerabilità organizzative.

La ponderazione, come indicato dal PNA 2025, deve essere collegata a criteri chiari e replicabili, tali da legittimare le priorità d'intervento.

Il trattamento del rischio: misure più mirate e coerenti con le novità normative

Il trattamento del rischio rappresenta la fase conclusiva del processo e decisionale dell'intero sistema: consiste nell'individuare e programmare le misure più efficaci per prevenire i rischi corruttivi, sulla base delle priorità emerse. Il PNA 2025 richiede che le misure:

- siano coerenti con le priorità emerse dalla valutazione;
- siano collegate a obiettivi, risultati attesi e indicatori;
- integrino le previsioni del Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023) e del successivo Correttivo 2024.

Nella parte speciale del PNA 2025 sono infatti dettagliati gli eventi rischiosi e le misure di prevenzione nelle diverse fasi degli appalti pubblici, considerate una delle aree più esposte e strategiche per la prevenzione della corruzione.

Il Piano inoltre pone risalto sulla necessità di:

- rafforzare la tracciabilità dei processi decisionali,
- adottare strumenti digitali per il controllo,
- e garantire il rispetto dei criteri sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, oggetto di uno specifico approfondimento nel documento.

Comunicazione, consultazione e monitoraggio: un sistema più misurabile e digitale

Le fasi trasversali "consultazione/comunicazione e monitoraggio/riesame" assumono un ruolo ancora più strutturato. Il PNA 2025 infatti introduce:

- una Piattaforma Unica della Trasparenza, che automatizzerà parte degli obblighi di pubblicazione e supporterà i RPCT nel controllo delle sezioni Amministrazione Trasparente;
- modelli di monitoraggio basati su indicatori quantitativi e dicotomici, che consentono verifiche più oggettive.

Il sistema di monitoraggio deve essere continuo, non episodico, e deve consentire di valutare l'efficacia delle misure adottate e di aggiornarle tempestivamente, con eventuali correttivi, laddove emergano criticità o difficoltà nell'attuazione.

Alla luce del PNA 2025, il processo di gestione del rischio corruttivo dell'Ente si configura come:

- strategico, perchè integrato nella programmazione triennale (PIAO);
- dinamico, perchè aggiornato ciclicamente sulla base di dati, indicatori e mutamenti del contesto;
- misurabile, grazie alla definizione di risultati attesi, target e strumenti digitali per il monitoraggio;
- integrato, poichè coordinato con trasparenza, performance e governance;
- coerente con le novità normative, soprattutto in materia di contratti pubblici e inconferibilità/incompatibilità.

Il sistema, così aggiornato, permette di identificare i rischi con maggiore accuratezza, valutarli in modo comparabile e programmare misure realmente efficaci, garantendo un miglioramento continuo e verificabile dell'integrità amministrativa.



1.3 I soggetti protagonisti del sistema di gestione del rischio: attribuzioni e responsabilità

In coerenza con il nuovo impianto metodologico delineato dal PNA 2025, il Comune di Napoli ha adottato un modello di governance fondato su una visione integrata della prevenzione, della trasparenza e della performance, in linea con la strategia nazionale 2026-2028. Il Piano introduce infatti un approccio orientato ai risultati, che rafforza il ruolo dei diversi attori coinvolti nella gestione del rischio e ne precisa responsabilità, funzioni e ambiti di coordinamento.

Il sistema di prevenzione si basa su una collaborazione strutturata e continuativa tra gli organi politici, il RPC, il RT, le strutture operative e i responsabili dei processi, secondo quanto previsto dal PNA 2025, che insiste su un modello partecipativo, misurabile e fondato su indicatori e target monitorabili.

In tale ottica, al fine di garantire un maggior coordinamento e integrazione dei processi programmatori dell'Ente, in tutte le sue fasi, dalla pianificazione al monitoraggio e alla revisione, al fine di generare “valore pubblico”, ovvero un miglioramento del benessere collettivo e l'ottenimento di risultati concreti per la comunità, con Disposizione del Direttore Generale n. 72 del 13.11.2025 è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale per la redazione integrata e coordinata del PIAO, composto dal Responsabile Area Risorse Umane e dell' Area Digitalizzazione e Sistemi informativi, dal Dirigente del Servizio Politiche di inclusione e di integrazione sociale e del Servizio Politiche di genere e Pari Opportunità, coordinati dal dirigente del Servizio Anticorruzione e Trasparenza e dal dirigente del Servizio Programmazione e Valutazione, con la partecipazione del Segretario generale in qualità di RPC.

Organo di indirizzo politico

Alla luce delle nuove linee strategiche del PNA 2025, l'organo di indirizzo politico mantiene funzioni centrali nella definizione della strategia anticorruzione, ora incardinata in una programmazione triennale maggiormente integrata con gli obiettivi generali del Comune di Napoli.

In particolare, l'autorità politica:

- assicura la coerenza tra strategia anticorruzione, trasparenza e obiettivi di governo, in conformità al principio di unitarietà della programmazione introdotto nel PNA 2025;
- definisce gli indirizzi strategici, ora collegati alle linee strategiche nazionali e ai risultati attesi previsti dal Piano 2026-2028;
- esercita funzioni di indirizzo e controllo sulla qualità delle misure di prevenzione e sul livello di attuazione;

In coerenza con le indicazioni ANAC rivolte agli enti locali dotati di organi distinti di indirizzo politico, il Consiglio comunale ha adottato le linee strategiche del PIAO 2026-2028 con deliberazione n. 206 del 30 dicembre 2025, mentre la Giunta comunale mantiene la competenza all'approvazione del PIAO su proposta del RPC e del RT.

Considerata la complessità dell'Ente, nell'ottica di un modello di *governance* più efficiente, l'Amministrazione ha adottato la scelta di distinguere le funzioni di Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC) e di Responsabile per la trasparenza (RT), in linea anche con le indicazioni del PNA 2025, che sottolinea la necessità di attribuire ruoli specialistici, dotati di competenze differenziate e supportati da strutture tecniche adeguate .

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (RPC)

Il RPC, individuato nel Segretario Generale (delibera di Giunta comunale n. 315/2013), coordina il processo di gestione del rischio corruttivo e la sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO. Le principali funzioni del RPC sono:

- la predisposizione della relazione annuale all'organo politico e al NIV;
- la segnalazione all'Ufficio procedimenti disciplinari delle condotte dei dipendenti non conformi alle misure previste;
- il coordinamento della formazione in tema di anticorruzione e trasparenza;
- la verifica della rotazione del personale nelle aree più esposte al rischio;
- la vigilanza sulle misure di prevenzione della corruzione e sulle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (d.lgs. 39/2013);
- la gestione del canale interno di segnalazione del sistema *whistleblowing*;
- la diffusione dei codici di comportamento e il monitoraggio sulla loro attuazione.

Il RPC ricopre, inoltre:

- il ruolo di *Soggetto Gestore delle segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo* (delibera di Giunta comunale n. 34/2018);
- la responsabilità della *Struttura Antifrode* per il Piano di Sviluppo e Coesione (PSC) della Città metropolitana di Napoli (delibera n. 494/2021). La composizione della struttura è stata aggiornata con disposizione n. 43 del 9 ottobre 2024.

Il Responsabile per la trasparenza (RT)

Il RT, individuato (con delibera di Giunta comunale n. 217/2023) nel Dirigente dell'attuale Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive, garantisce la completa e corretta attuazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Tra le sue principali attività rientrano:

- la verifica continuativa sulla qualità, aggiornamento e completezza dei dati pubblicati;
- la segnalazione degli inadempimenti degli obblighi di pubblicazione all'organo politico, al Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV), all'ANAC e, nei casi più gravi, all'Ufficio disciplina;
- la gestione dell'accesso civico semplice e la decisione sulle richieste di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato nei casi di diniego o di

- mancata risposta nei termini;
- la promozione della cultura della trasparenza all'interno dell'amministrazione.

Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive

Con disposizione del Direttore Generale n. 80 del 31 dicembre 2025 è stata approvata la definizione dell'articolazione della macrostruttura dell'Ente, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 678 del 30 dicembre 2025, con cui è stato approvato il nuovo Organigramma del Comune di Napoli.

Con Disposizione del Direttore generale n. 9 del 27 gennaio 2026 è stata disposta la soppressione del Servizio Verifiche Ispettive e di Regolarità Amministrativa, con conseguente riallocazione delle funzioni in materia di regolarità amministrativa al Servizio Contratti e di quelle relative alle verifiche ispettive al Servizio Anticorruzione e Trasparenza, nonché la contestuale rimodulazione delle denominazioni dei Servizi afferenti all'Area Segreteria Generale.

La D.D.G. n. 9/2026 ha quindi istituito il **Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive**, che fornisce supporto tecnico-operativo al RPC e al RT e coordina gli adempimenti previsti dalla l. 190/2012, dal d.lgs. 33/2013 e dal Regolamento dell'attività ispettiva. Rientrano nelle competenze del nuovo Servizio:

- il supporto al RPC nella gestione e nel monitoraggio della sottosezione del PIAO;
- la collaborazione col RPC nelle attività della Struttura Antifrode e nella gestione delle segnalazioni di operazioni sospette;
- la rendicontazione annuale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, propedeutica alla predisposizione della relazione annuale del RPC;
- la rendicontazione annuale al NIV, ai fini della valutazione della *performance* dirigenziale;
- la relazione in merito all'adempimento degli obblighi di pubblicazione oggetto di monitoraggio in vista della predisposizione da parte del NIV dell'attestazione annuale all'ANAC;
- il supporto al RT nel riscontro alle richieste di accesso civico semplice e nella decisione sulle richieste di riesame delle istanze di accesso civico generalizzato, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni;
- l'assistenza al RPC e al RT nella predisposizione di atti e direttive;
- gestione delle segnalazioni relative a presunti episodi di corruzione e/o carenze di trasparenza, comprese quelle trasmesse attraverso il canale interno del sistema whistleblowing;
- lo svolgimento di ispezioni, indagini e accertamenti, nel rispetto del Regolamento dell'attività ispettiva, o su diretta indicazione del Segretario Generale;

- l'effettuazione di ulteriori verifiche e attività di monitoraggio nelle aree di rischio individuate annualmente dal PIAO;
- l'azione di impulso e coordinamento dell'attività degli uffici, rispetto alle materie di propria competenza.

Il Responsabile dell'Anagrafe della Stazione Appaltante (RASA)

Figura prevista dal PNA 2016, con funzione di garanzia della trasparenza nella contrattualistica pubblica. In particolare, è responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante nella banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita presso l'ANAC. Come previsto dal PNA 2016, l'individuazione del RASA costituisce misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione. Con disposizione del Direttore Generale n. 27 del 4 giugno 2024, è stato nominato RASA il dott. Antonio Coppola, attuale Responsabile dell'Area Centro Unico Acquisti e Gare.

Dirigenti

I dirigenti contribuiscono direttamente al sistema di prevenzione della corruzione e alla promozione della trasparenza integrando tali attività nei propri obiettivi di *performance*. Tra i compiti di competenza dei Dirigenti figurano:

- l'attività informativa nei confronti di RPC, RT e Autorità Giudiziaria;
- la proposta di misure specifiche di prevenzione della corruzione, o integrazione di esse, e monitoraggio sulla loro attuazione;
- la verifica del rispetto del Codice di comportamento e attivazione dei procedimenti disciplinari;
- l'adozione di misure gestionali quali l'avvio di procedimenti disciplinari o la rotazione del personale nelle aree a rischio;
- l'attuazione delle prescrizioni contenute nel PIAO;
- il monitoraggio sul corretto flusso delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale del Comune di Napoli;
- la partecipazione alla definizione del piano di formazione dei dipendenti.

Il Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV)

Organismo indipendente, incaricato di verificare la coerenza tra risorse impiegate, obiettivi prefissati e risultati ottenuti. In materia di anticorruzione e trasparenza, il NIV:

- predispone l'attestazione annuale sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione da parte dell'amministrazione e la successiva scheda di monitoraggio;

- verifica la coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- riceve dal RPC e dal RT segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione dei Piani;
- può ricevere richieste di informazioni da parte dell'Anac in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza.

Il NIV del Comune di Napoli è stato nominato con Decreto Sindacale n. 667/2023.

Uffici di supporto:

- **Servizio Disciplina, Prerogative e Relazioni Sindacali:** gestisce i procedimenti disciplinari e supporta l'aggiornamento del Codice di comportamento dei dipendenti. Provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria. Fornisce periodicamente al RPC i dati sui procedimenti disciplinari d'interesse.
- **Servizio Comunicazione istituzionale e Portale web:** cura la pubblicazione dei contenuti trasmessi dagli uffici nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito web istituzionale.
- **Servizio Programmazione e Valutazione:** struttura tecnica di supporto al NIV, preposta alla formazione del Piano della *performance* dirigenziale e al sistema di rilevazione della medesima. Implementa e gestisce il sistema informativo che governa le attività di controllo di gestione e coordinamento, svolte dalle strutture apicali. Si occupa della predisposizione, del monitoraggio e della rendicontazione del Piano annuale per il controllo strategico, oltre che dell'elaborazione del Documento Unico di Programmazione.

Referenti unici per l'anticorruzione, la trasparenza e i controlli interni

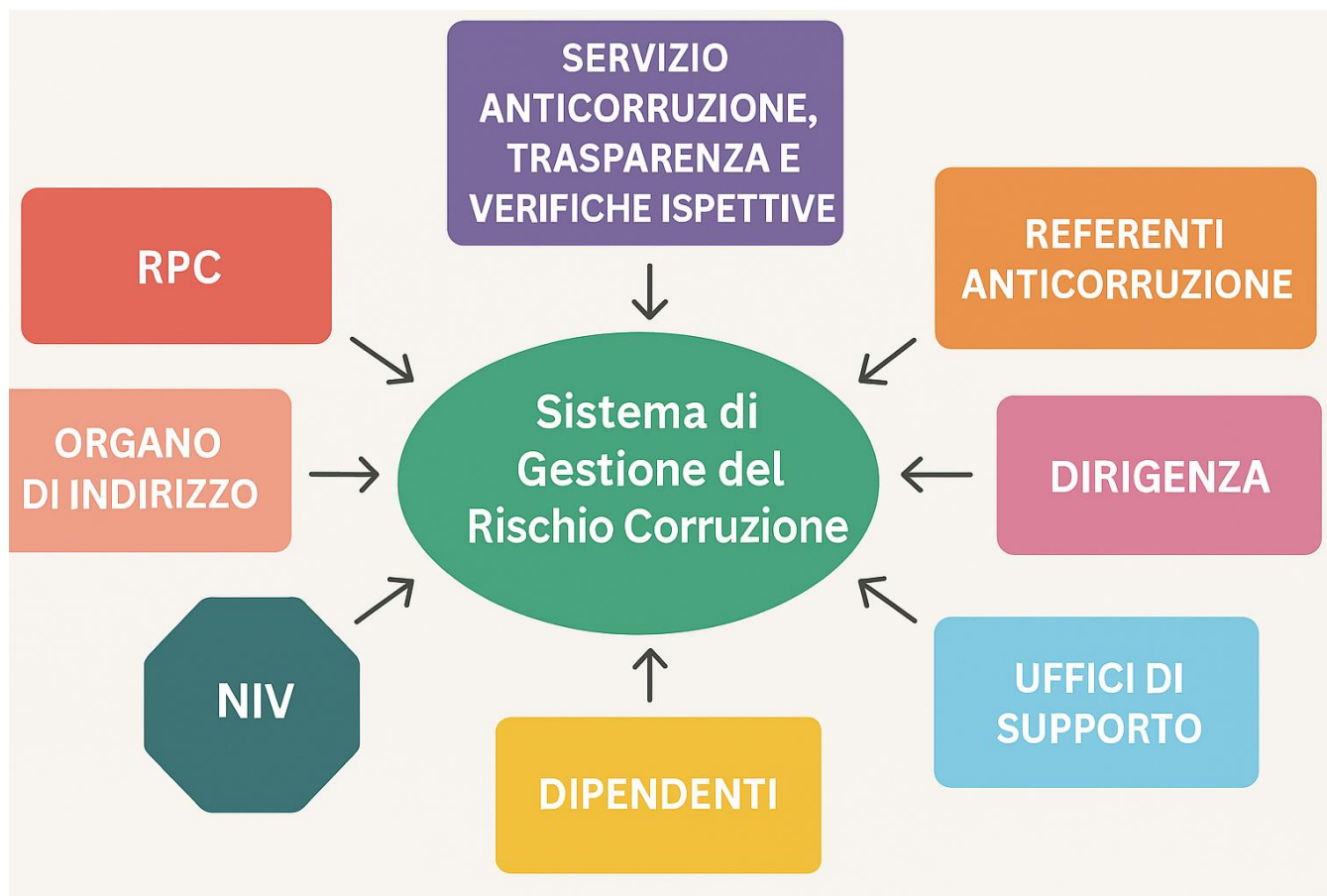
Presenti in ciascuna macrostruttura, supportano la dirigenza:

- nella predisposizione delle sezioni del DUP di propria competenza, inclusa la rendicontazione sullo stato di attuazione dei programmi delle missioni interessate, nell'ambito del controllo strategico;
- nel monitoraggio e nella rendicontazione delle attività in materia di anticorruzione e trasparenza, svolgendo attività di impulso nei confronti degli uffici incardinati nella macrostruttura di riferimento;
- nella rilevazione dei dati relativi al sistema dei controlli interni e dell'istruttoria delle proposte di modifica degli obiettivi di PEG, nell'ambito del controllo di gestione.

La rete dei referenti unici è aggiornata ad ogni riorganizzazione degli uffici, al fine di assicurare uniformità nei processi di programmazione, monitoraggio e rendicontazione.

Personale interno e collaboratori

Tutti i dipendenti del Comune di Napoli concorrono al sistema di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza attraverso l'applicazione delle misure del PIAO e la segnalazione di eventuali illeciti o conflitti di interessi. I collaboratori - a qualsiasi titolo - dell'amministrazione sono tenuti al rispetto del Codice di comportamento e alla segnalazione di condotte irregolari.



1.4 Il Processo di elaborazione della sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO 2026-2028

Con deliberazione di Giunta comunale n. 69 del 4 marzo 2025, il Comune di Napoli ha approvato il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2025-2027, aggiornando la sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, predisposta a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPCT) e del Responsabile per la trasparenza (RT), con il supporto del Servizio Anticorruzione e Trasparenza e dell'intera struttura organizzativa.

A seguito dell'approvazione del Piano, a giugno scorso si è avviata la fase di monitoraggio intermedio e il riesame periodico delle misure, con l'obiettivo di verificare la loro effettiva efficacia e correggere eventuali criticità emerse nel corso del primo semestre. A chiusura d'anno gli uffici hanno proceduto con la rendicontazione delle misure generali, trasversali a tutti i Servizi, e di quelle specifiche, ai fini delle predisposizione della Relazione Annuale del RPCT, che non è solo un documento consuntivo, ma ha rappresentato anche la base tecnica e informativa per l'aggiornamento del Piano anticorruzione per il triennio 2026-2028, assicurando così un processo di miglioramento continuo.

Dal punto di vista metodologico, l'elaborazione della presente Sottosezione ha tenuto conto del PNA 2019 (con l'Allegato metodologico sul sistema di gestione del rischio corruttivo: analisi del contesto, mappatura dei processi, identificazione/ponderazione degli eventi rischiosi, trattamento, monitoraggio e consultazione degli stakeholder) e degli Orientamenti ANAC 2022 per la pianificazione anticorruzione e trasparenza, quindi del PNA 2025 (deliberato il 28 gennaio 2026), che introduce una strategia nazionale con linee strategiche, obiettivi, azioni, indicatori e risultati attesi, rafforzando l'integrazione con il PIAO e l'impostazione “evidence-based” della gestione del rischio. La Parte Generale del PNA 2025 dedica specifiche regole redazionali alla Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e valorizza strumenti operativi, come check-list di autovalutazione per verificare chiarezza, coerenza e completezza, da utilizzare nella redazione/aggiornamento dei prossimi PIAO al fine di rendere più coordinate e verificabili le strategie di prevenzione e trasparenza orientate alla creazione di valore pubblico.

Coerentemente con tali indirizzi, la predisposizione del piano anticorruzione dell'Ente è stata intesa come momento qualificante di analisi e miglioramento organizzativo - non solo ai fini della prevenzione ma anche secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità - assicurando la sinergia fra i principali documenti di programmazione dell'Ente e il coordinamento tra RPCT/RT, Servizio Anticorruzione e Trasparenza (struttura di supporto), referenti anticorruzione delle macroaree e dirigenti responsabili delle strutture. L'impostazione adottata è in linea con la logica “processuale e continua” della gestione del rischio promossa da ANAC, con monitoraggi periodici e riesami dell'adeguatezza delle misure

Il Servizio Anticorruzione e Trasparenza ha avviato le attività propedeutiche sia sul versante della consultazione interna sia sul versante della partecipazione esterna degli stakeholder, anche mediante avviso pubblico rivolto a cittadini, associazioni e ordini professionali. Tale coinvolgimento, funzionale a raccogliere contributi per la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2025-2027, è coerente con gli indirizzi metodologici ANAC (PNA 2019, Allegato metodologico - cap. “Consultazione e comunicazione”) e con l'approccio partecipativo valorizzato dalle più recenti indicazioni ANAC sulla Sottosezione 2.4 del PIAO.

Il 26 settembre 2025 è stata avviata la prima fase del processo di gestione del rischio, con l'analisi del contesto interno e l'aggiornamento della mappatura dei processi delle macrostrutture, a partire dall'organigramma funzionale. Ogni macrostruttura ha identificato i processi dei Servizi incardinati,

descritto le fasi operative, individuato aree/eventi di rischio in relazione al contesto, alle segnalazioni/denunce e agli eventi occorsi, in coerenza con lo standard metodologico ANAC (identificazione, analisi e ponderazione del rischio)

Per la consultazione esterna, è stato pubblicato un avviso sul sito istituzionale, invitando tutti gli interessati a formulare proposte di modifica/integrazione della Sottosezione. L'iniziativa è stata indirizzata anche alla C.C.I.A.A. e agli ordini professionali cittadini, al fine di sollecitare contributi utili alla programmazione delle misure. L'apertura alla società civile è coerente con la dimensione di accountability e trasparenza che il PNA 2025 lega alla pubblicazione e alla qualità dei flussi informativi, nonché con gli obblighi del d.lgs. 33/2013 (art. 10), in tema di trasparenza integrata nella programmazione e pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente".

Ciascuna macrostruttura ha poi proceduto all'analisi/ponderazione dei rischi corruttivi per ogni evento mappato, considerando fattori abilitanti, indicatori, eventi sentinella e adeguatezza delle misure in essere. In sede di trattamento del rischio, il Servizio Anticorruzione e Trasparenza ha invitato i dirigenti a proporre nuove misure per i rischi più rilevanti o a riprogrammare quelle esistenti, verificando la necessità di modifiche/integrazioni.

Nel mese di ottobre 2025 si è svolto un programma di incontri con tutte le macrostrutture per condividere e valutare le proposte e le eventuali rimodulazioni, in vista dell'approvazione del PIAO. Le schede di analisi/valutazione del rischio e di programmazione delle misure specifiche, insieme alle misure generali aggiornate dal Servizio alla luce delle novità normative e degli esiti del confronto, costituiscono parte integrante del presente documento, nel solco della tracciabilità metodologica richiesta da ANAC (mappatura – valutazione -trattamento -monitoraggio).

Le schede acquisite da ciascuna macroarea sull'analisi e valutazione del rischio corruttivo correlato ai processi di competenza, nonché quelle relative alla programmazione delle misure specifiche proposte, unitamente alle misure generali rimodulate dal Servizio Anticorruzione e trasparenza sulla base delle novità normative e degli esiti degli incontri con gli uffici prevalentemente coinvolti, costituiscono parte integrante del presente documento.

2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

2.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è la prima fase del processo di *risk management*, finalizzata a evidenziare come le caratteristiche del territorio e dell'ambiente esterno con il quale l'Amministrazione viene a contatto e nel quale opera con specifico riferimento alle variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche possano eventualmente favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno degli uffici pubblici e, al tempo stesso, condizionare la successiva valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Per questo l'analisi delle dinamiche territoriali o settoriali e le pressioni di interessi esterni cui l'Amministrazione potrebbe essere sottoposta rappresenta un passaggio fondamentale per valutare se tale contesto possa incidere sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborazione di una strategia di gestione del rischio adeguata.

Il quadro delle condizioni esterne, comprendente lo scenario economico internazionale, nazionale e regionale per il periodo considerato e l'analisi socioeconomica del territorio è contenuto nel Capitolo A.1 della Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione 2026 – 2028, approvato con deliberazione di Consiglio comunale n.(in approvazione), a cui integralmente si rinvia. Il documento è pubblicato nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale del Comune di Napoli, all'indirizzo web sotto riportato:

<https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/52723>.

Di seguito, l'analisi sulla diffusione della criminalità a livello nazionale e locale e sui rischi di infiltrazioni mafiose connesse, in particolare, al PNRR.

Analisi del Contesto Esterno

a cura del Servizio Statistica e Servizi Demografici

L'analisi del contesto esterno è volta a evidenziare come l'ambiente esterno con il quale l'Amministrazione viene a contatto e nel quale opera con le proprie specifiche caratteristiche e peculiarità può, eventualmente, favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi all'interno dei pubblici uffici.

Le relazioni esistenti con gli *stakeholder* e la percezione diretta del fenomeno corruttivo da parte dei cittadini/utenti dell'Amministrazione, oltre che del personale in servizio costituiscono un importante ausilio per la comprensione delle dinamiche esistenti e, di conseguenza, per l'individuazione delle misure più idonee a prevenire possibili eventi corruttivi.

In linea con la vigente normativa (Art.1, comma 8, della Legge n. 190/2021), costituiscono obiettivi strategici dell'Amministrazione la riduzione del livello di rischio di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa. La prevenzione della corruzione è un “sistema” che deve servire a rafforzare l'azione amministrativa: amministrare la cosa pubblica garantendo il rispetto dei principi costituzionali (Art. 97 Cost.) di legalità, buon andamento e imparzialità.

L'analisi del contesto esterno è stata svolta, per quanto concerne, anche gli aspetti relativi alla diffusione della criminalità, tenendo conto di quanto precisato nel PNA 2022 All. n°1 *Check-list* – approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023 nonché delle indicazioni di cui alla sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO e delle indicazioni contenute nella relazione annuale ANAC.

1. Informazioni e dati del Ministero dell'Interno.

Accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, che le organizzazioni mafiose hanno sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, emerge nell'annualità in esame una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti.

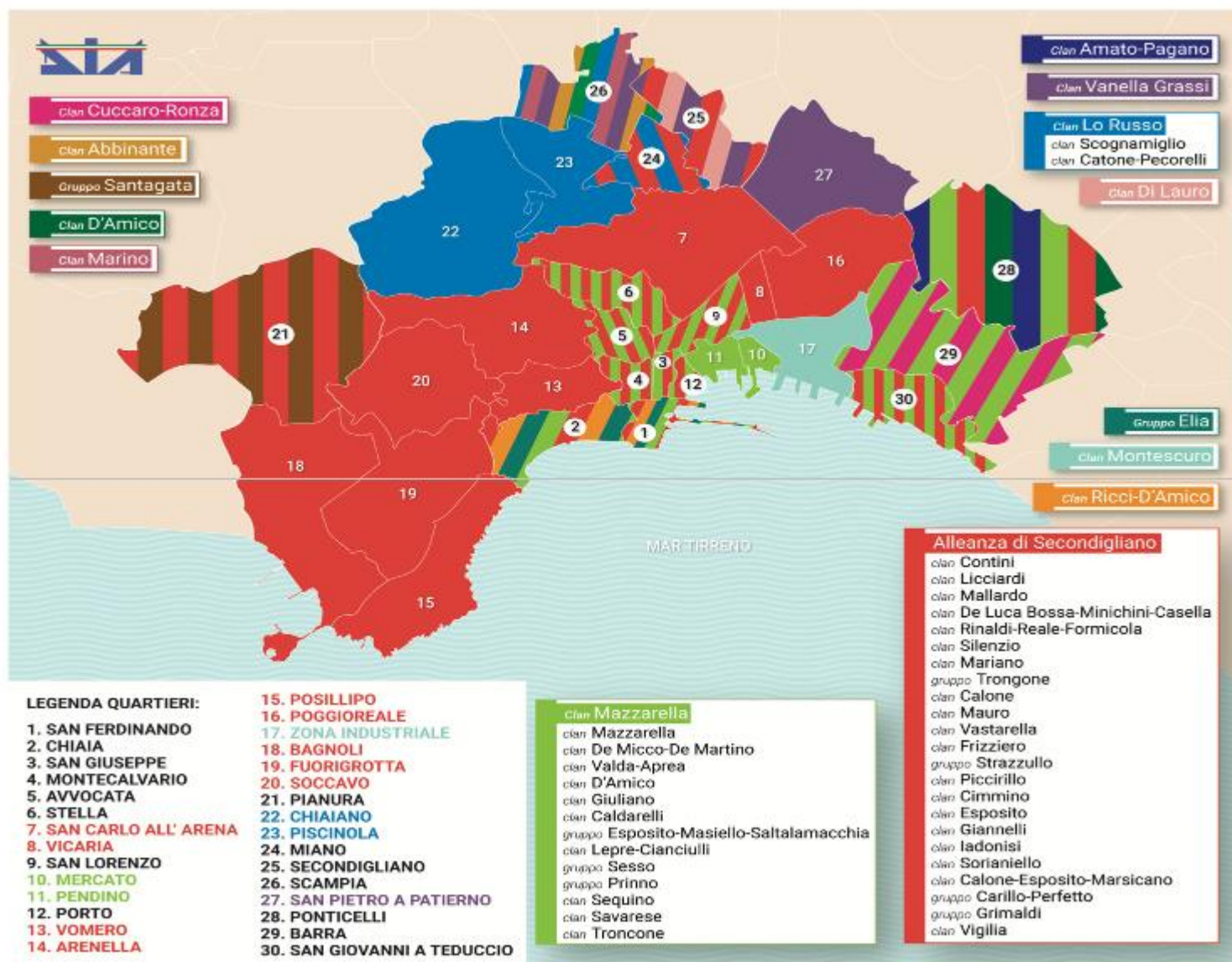
Nello scenario criminale campano, come descritto nelle relazioni semestrali al Parlamento della Direzione Investigativa Antimafia (DIA)¹, la presenza criminale di tipo mafioso in Campania si manifesta come fenomeno estremamente radicato e complesso, con una forte influenza sui contesti geografici e socioeconomici della regione. Infatti, il contesto economico della Campania presenta vulnerabilità che faciliterebbero l'espansione del potere criminale della camorra. In merito all'incidenza criminale sul territorio, Napoli e Caserta sono le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali, in cui operano grandi *cartelli*. Queste organizzazioni, evolute in sofisticate "imprese mafiose", agiscono sia nei settori criminali tradizionali (droga, estorsioni, usura) sia nell'economia legale, infiltrando amministrazioni pubbliche e condizionandone i processi decisionali per ottenere profitti illeciti.

A Napoli, il panorama criminale è frammentato: accanto ai grandi cartelli camorristici, operano numerosi gruppi minori che, spesso, si contendono il controllo del territorio ricorrendo a episodi di violenza. Questi *clan* più piccoli orbitano intorno ai *cartelli* maggiori, contribuendo prevalentemente nella gestione delle piazze di spaccio che garantiscono ingenti proventi. Tra le aree critiche figurano i quartieri

orientali del capoluogo e i Comuni limitrofi, dove le dinamiche criminali sono strettamente legate alla gestione del traffico di droga e delle estorsioni

La città di Napoli si articola in trenta quartieri ricompresi in dieci municipalità. Nella sfera di influenza dei cartelli camorristici gravita una galassia di *sodalizi* criminali, strutturalmente più piccoli e meno evoluti, i quali, dotati di una propria autonomia operativa sebbene circoscritta all'area di competenza, si evidenziano per un più evidente e maggiore impatto sulla percezione della sicurezza cittadina. Il territorio è quindi caratterizzato dalla compresenza di una moltitudine di organizzazioni camorristiche eterogenee, alcune più strutturate ed evolute che arrivano ad assumere connotazioni imprenditoriali, altre c.d. minori o satellite, in posizione subordinata e strumentale rispetto alle prime, i cui interessi illeciti sono orientati su settori più tradizionali (stupefacenti, estorsioni, usura ecc.) e che si distinguono per una maggiore propensione alla violenza.

¹DIA – Relazione semestrale al Parlamento - 1° e 2° semestre 2024.



2. Delitti di maggiore allarme sociale denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria nella città di Napoli dal 2011 al 2023²

Il Ministero dell'Interno, tramite i canali istituzionali, non ha reso ancora pubblici i dati inerenti al numero di delitti denunciati nel 2024.

L'ISTAT, a livello nazionale, stima un aumento delle denunce dell'1,7% rispetto al 2023, raggiungendo circa 2,38 milioni, e il trend positivo, con 4 anni consecutivi di crescita, conferma il superamento dei livelli pre-pandemia. I furti sono aumentati del 3% (con furti in abitazione in crescita del 4,9%), le rapine e le violenze sessuali sono aumentate del 7%, mentre le truffe e le frodi informatiche sono diminuite del 6%. Nel 2024 si sono registrati 327 omicidi, con una diminuzione del 2,1% rispetto all'anno precedente. La città di Napoli, non figura tra le prime 6 città per numero di delitti denunciati e rilevati dalle forze di polizia, confermando un trend decrescente. I dati ufficiali, attualmente disponibili, sui delitti denunciati dalle Forze di Polizia all'Autorità Giudiziaria riguardano il 2023 e sono stati 59.262, un lieve calo rispetto all'anno precedente (1.820, pari al 2,98%).

Numero di delitti												
Tipo di delitto	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
furti	31.405	33.183	32.454	33.520	34.505	34.258	34.377	32.568	22.831	27.737	32.155	30.271
truffe e frodi informatiche	4.801	4.695	4.309	4.652	4.630	4.901	5.111	5.031	5.542	5.672	5.086	5.164
rapine	3.368	3.644	2.867	2.879	3.038	2.573	2.160	1.659	1.292	1.381	1.928	1.589
danneggiamenti	2.230	2.206	2.036	2.073	1.953	1.884	1.931	1.857	1.410	1.828	2.009	2.260
lesioni dolose	1.062	1.188	1.227	1.250	1.278	1.284	1.483	1.325	1.011	1.204	1.235	1.297
minacce	996	1.117	1.229	1.221	1.129	1.093	1.451	1.286	1.098	1.140	1.136	1.113
stupefacenti	1.133	875	870	762	768	919	837	875	753	685	676	815
ricettazione	1.033	1.000	938	838	912	770	742	684	481	486	482	617
contraffazione di	437	419	441	477	586	524	508	396	233	252	293	543

² Numero dei delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di Polizia – Ministero dell'Interno aggiornato con i dati contenuti e diffusi sul sito dati.istat.it

marchi e prodotti industriali												
delitti informatici	97	133	191	173	242	209	317	340	435	565	1.114	1.101
estorsioni	237	224	231	284	309	268	272	270	246	276	330	312
percosse	174	136	207	198	187	192	203	195	177	226	219	234
riciclaggio e impiego di denaro, beni di provenienza illecita	83	96	79	132	109	75	94	58	52	72	100	75
violenze sessuali	57	63	55	60	66	66	82	64	63	90	75	94
altri delitti	12.040	12.224	12.560	12.290	11.344	11.265	10.851	11.625	10.971	13.219	14.244	13.777
Totale	59.153	61.203	59.594	60.809	61.056	60.281	60.419	58.233	46.595	54.833	61.082	59.262

Una lieve diminuzione si registra anche per i furti (-5,86%), le rapine (-17,59%), le minacce (-2,02%), i delitti informatici (-1,17%), le estorsioni (-5,45%), il riciclaggio (-25%) e gli altri delitti (-2,98%). Tutti i restanti delitti denunciati nel 2023 registrano degli aumenti. Particolari incrementi riguardano la contraffazione di marchi e prodotti industriali (+85,32), la ricettazione (+28%), i danneggiamenti (+12,49%) e gli stupefacenti (+20,56%).

3. Dettaglio dei dati inerenti infiltrazioni mafiose.

Le indagini sulle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici hanno messo in luce la straordinaria capacità di adattamento, delle mafie, pronte a modificare la propria operatività per perseguire con efficacia i propri obiettivi illeciti. In particolare, le organizzazioni criminali adottano strategie sofisticate per infiltrarsi negli appalti pubblici, influenzandone le procedure attraverso la manipolazione dei bandi di gara a favore di taluni soggetti o la creazione di accordi tra imprese per garantire una rotazione nell'aggiudicazione dei contratti, realizzando una gestione mirata delle offerte e la falsificazione delle verifiche delle stesse, spesso accompagnata dall'esclusione di *competitor* non graditi. Queste operazioni prevedono di frequente la corruzione di funzionari pubblici e professionisti che facilitano tali distorsioni in cambio di vantaggi illeciti. Non mancano, inoltre, minacce e intimidazioni per scoraggiare la partecipazione di aziende concorrenti. Le infiltrazioni mafiose possono estendersi anche alla fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto:

le imprese vincitrici, infatti, sono spesso costrette a subappaltare attività ad aziende affiliate alla criminalità, come il noleggio di mezzi a freddo o a caldo, la fornitura di materiali edili, i lavori di movimento terra, la sorveglianza dei cantieri, il trasporto di rifiuti in discarica. Queste attività, strettamente legate al territorio, rivestono un interesse primario per le organizzazioni mafiose, che mirano a consolidare il proprio controllo diretto sulle dinamiche economiche locali.

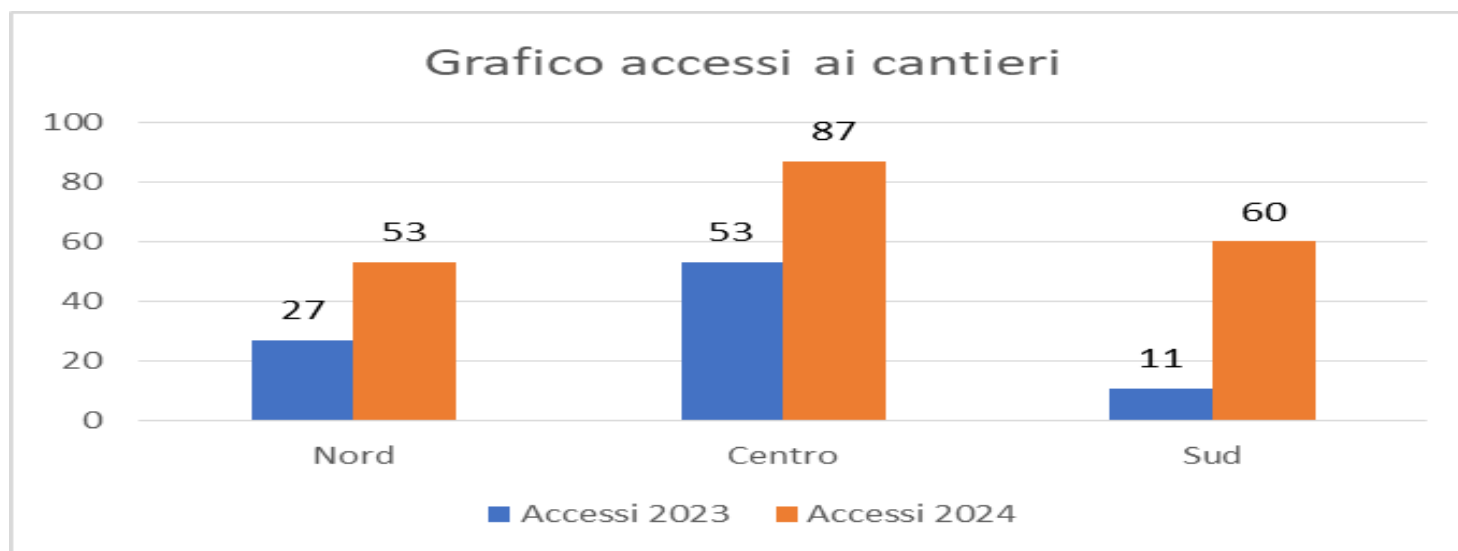
La DIA continua ad elaborare, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)³ e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali. Nella tabella sottostante sono stati riepilogati, distinti per semestre, gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel 2024, hanno interessato n. **200** cantieri con il contestuale controllo di n. **4.364** persone fisiche, n. **1.157** imprese e n. **2.445** mezzi d'opera.

Il numero degli accessi ai cantieri eseguiti nel 2024 (n. **200**) è stato superiore al doppio del numero di accessi registrati nel 2023 (n. **91**).

³ Osservatorio, mediante il collegamento con i gruppi Interforze, acquisisce i dati relativi alla vigilanza nei cantieri e riceve le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

Area	Regione intervento	Numero Accessi			Persone fisiche			Imprese			Mezzi		
		1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Piemonte	1	3	4	24	326	350	8	141	149	41	336	377
	Trentino A.A.	1	0	1	246	0	246	66	0	66	81	0	81
	Lombardia	12	4	16	278	128	406	70	31	101	159	40	199
	Veneto	0	1	1	0	19	19	0	10	10	0	13	13
	Friuli V.G.	3	4	7	43	111	154	14	38	52	21	67	88
	Liguria	10	9	19	289	165	454	41	41	82	184	69	253
	Emilia Romagna	1	4	5	78	66	144	21	26	47	44	41	85
	TOTALE Nord	28	25	53	958	815	1.773	220	287	507	530	566	1.096
Centro	Toscana	1	3	4	10	99	109	2	22	24	3	53	56
	Umbria	4	3	7	39	13	52	6	7	13	31	4	35
	Marche	13	11	24	102	100	202	40	44	84	63	61	124
	Abruzzo	8	12	20	87	144	231	22	32	54	44	64	108
	Lazio	15	14	29	130	148	278	54	59	113	88	57	145
	Sardegna	1	2	3	4	10	14	1	2	3	2	10	12
	TOTALE Centro	42	45	87	372	514	886	125	166	291	231	249	480
Sud	Campania	13	12	25	177	91	268	48	31	79	99	68	167
	Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Puglia	1	1	2	100	6	106	65	1	66	58	31	89
	Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Calabria	10	13	23	241	728	969	48	132	180	12	310	322
	Sicilia	3	7	10	177	185	362	13	21	34	79	112	191
	TOTALE Sud	27	33	60	695	1.010	1.705	174	185	359	248	521	769
TOTALI		97	103	200	2.025	2.339	4.364	519	638	1.157	1.009	1.336	2.345

Il numero degli accessi ai cantieri eseguiti nel 2024 (n. **200**) è stato superiore al doppio del numero di accessi registrati nel 2023 (n. **91**) come evidenziato nel grafico che segue.



In particolare, nella tabella sottostante sono stati riepilogati, distinti per semestre, per quanto riguarda le attività di prevenzione antimafia connesse all'utilizzo dei fondi P.N.R.R., gli accessi eseguiti dalla DIA nel 2024, che hanno interessato n. **53** cantieri con il contestuale controllo di n. **668** persone fisiche, n. **231** imprese e n. **408** mezzi d'opera.

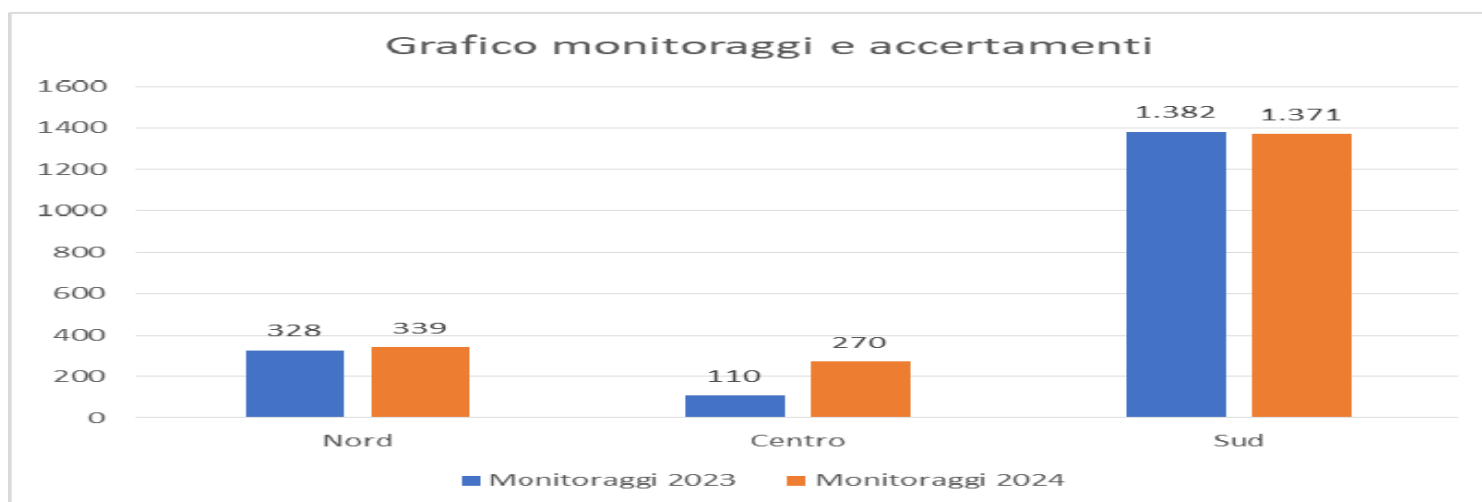
Area	Regione intervento	Numero Accessi			Persone fisiche			Imprese			Mezzi		
		1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Piemonte	0	1	1	0	38	38	0	12	12	0	29	29
	Trentino A.A.	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Lombardia	3	0	3	24	0	24	5	0	5	12	0	12
	Veneto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Friuli V.G.	0	1	1	0	58	58	0	13	13	0	24	24
	Liguria	0	3	3	0	44	44	0	16	16	0	29	29
	Emilia Romagna	0	3	3	0	40	40	0	17	17	0	27	27
	TOTALE Nord	3	8	11	24	180	204	5	58	63	12	109	121
Centro	Toscana	1	1	2	10	39	49	2	7	9	3	9	12
	Umbria	0	1	1	0	4	4	0	2	2	0	1	1
	Marche	2	0	2	24	0	24	7	0	7	16	0	16
	Abruzzo	2	5	7	10	44	54	5	10	15	9	21	30
	Lazio	8	2	10	70	13	83	29	4	33	53	2	55
	Sardegna	1	2	3	4	10	14	1	2	3	2	10	12
	TOTALE Centro	14	11	25	118	110	228	44	25	69	83	43	126
Sud	Campania	7	5	12	67	32	99	16	8	24	35	26	61
	Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Puglia	0	1	1	0	6	6	0	1	1	0	31	31
	Basilicata	1	0	1	100	0	100	65	0	65	58	0	58
	Calabria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Sicilia	0	3	3	0	31	31	0	9	9	0	11	11
	TOTALE Sud	8	9	17	167	69	236	81	18	99	93	68	161
TOTALI		25	28	53	309	359	668	130	101	231	188	220	408

Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia nel corso del 2024, la DIA ha continuato a elaborare, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.) e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali.

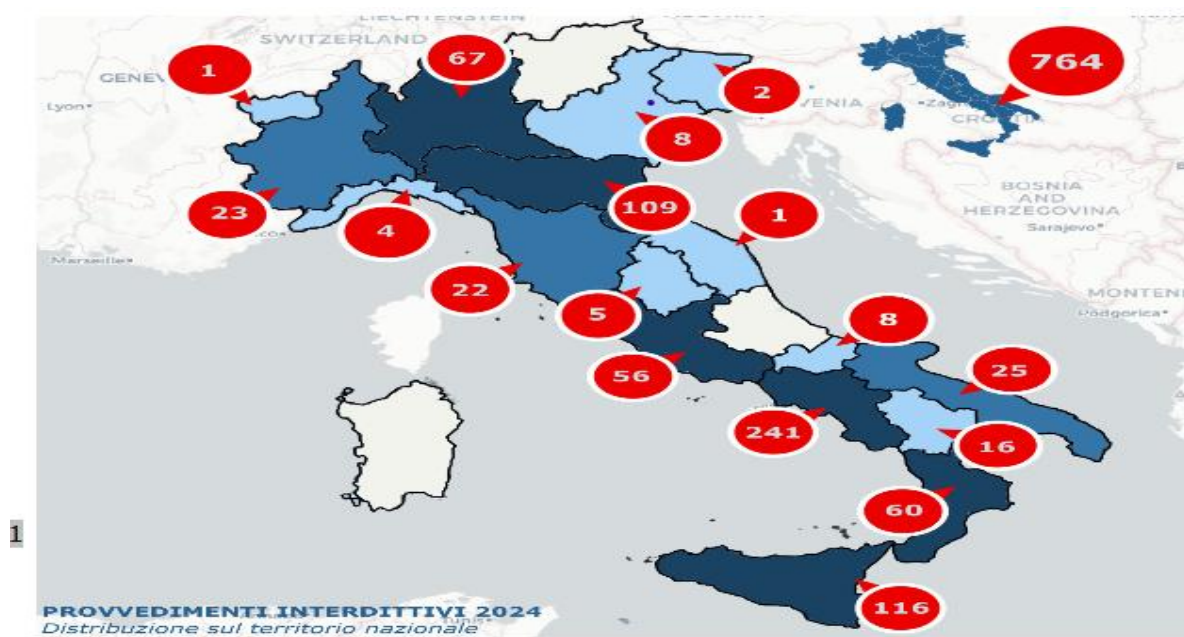
Le attività cosiddette di “monitoraggio” concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale. La Direzione, in particolare, ha svolto approfondimenti specifici sull’esecuzione diretta dei lavori pubblici e sulle diverse attività collegate, concludendo n. **1.980** monitoraggi antimafia¹⁶²⁰ (d’iniziativa o su richiesta delle Prefetture) nei confronti di altrettante imprese, come esposto nella tabella seguente.

AREA	Imprese	Persone
Nord	339	9.131
Centro	270	1.471
Sud	1.371	12.447
TOTALE	1.980	22.949

Nello stesso periodo, sono stati effettuati n. **22.949** approfondimenti sulle persone fisiche collegate a vario titolo alle suddette imprese. Nel 2023 la Direzione aveva concluso n. **1.820** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese e n. **19.368** approfondimenti su persone ad esse collegate. Nel grafico che segue si evidenzia il confronto con il 2024 per macro-aree (Nord, Centro e Sud) relativamente al numero di imprese monitorate.



L'O.C.A.P. ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell' "Anagrafe antimafia degli esecutori" degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi cc.dd. *"post sisma 2016"*. Il circuito informativo posto in essere ha comportato, come sintetizzato nelle tabelle sottostanti, nel **2024** l'esecuzione di n. **12.578** accertamenti antimafia, a fronte dei n. 9.108 del 2023 (+30% circa), a carico di n. **38.857** imprese e di n. **30.463** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo. Complessivamente sono stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale a carico di n. **392** soggetti. Si tratta di elementi informativi importantissimi per la valutazione dell'emissione dei provvedimenti amministrativi antimafia da parte dei Prefetti, quale livello più avanzato ed efficace di prevenzione che impedisce alle imprese infiltrate dalla criminalità organizzata di partecipare agli appalti pubblici. Si riporta una rappresentazione grafica dei provvedimenti interdittivi antimafia emessi dagli Uffici Territoriali del Governo, nell'anno 2024 divisi per regione, a seguito degli approfondimenti svolti dalle articolazioni della DIA.



Il numero dei provvedimenti interdittivi emanati nel 2024 (n. 764) ha segnato un incremento del 13,19% rispetto al valore registrato nell'anno precedente (n. 675).

In tale quadro, appare opportuno citare il Decreto del Ministero dell'Interno del 2 ottobre 2023 che potenzia l'azione istruttorie, salvaguardano comunque l'obiettivo di accelerare e snellire le procedure di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC). Di seguito si riporta una tabella che evidenzia il numero delle richieste di avvio di istruttorie antimafia connesse al PNRR, distinto per motivazione e riportando un confronto tra il 2023 ed il 2024.

Di seguito si riporta una tabella che evidenzia il numero delle richieste di avvio di istruttorie antimafia

MOTIVAZIONE RICHIESTA	Istruttorie PNRR 2023	Istruttorie PNRR 2024	Var. %
(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.224	1.211	-1,06%
(P.N.R.R.) CESSIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	6	25	316,67%
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI ACQUE PUBBLICHE O DI BENI DEMANIALI O PER CONTRIBUTI FIN. AGEVOL. SU MUTUO/ALTRE EROGAZIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	7	113	1514,29%
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI TERRENI AGRICOLI E ZOOTEKNICI DEMANIALI CHE RICADONO NEL SOSTEGNO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE o TERRENI AGRICOLI, A QUALUNQUE TITOLO ACQUISITI, CHE FRUISCONO DI FONDI EUROPEI	158	2.613	1553,80%
(P.N.R.R.) COTTIMI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	29	69	137,93%
(P.N.R.R.) EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI	4.108	10.892	165,14%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.320	1.758	33,18%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	4.071	5.586	37,21%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	784	1.188	51,53%
(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art.91, comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1, comma 53 legge 190/2012)	269	362	34,57%
(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	8.792	5.080	-42,22%
(P.N.R.R.) RICHIESTE (Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	3.186	2.749	-13,72%
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI	353	297	-15,86%
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.)	21	22	4,76%
(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	625	1.215	94,40%
TOTALI	24.953	33.180	32,97%

Nella tabella successiva, invece, sono riportate, distinte per macro-area e per Regione, il numero delle richieste relative agli anni 2023 e 2024 nonché la variazione percentuale.

Area	Regione	Istruttorie PNRR 2023	Istruttorie PNRR 2024	Var.%
Nord	Valle d'Aosta	53	83	56,60%
	Piemonte	1.525	2.262	48,33%
	Lombardia	2.993	4.917	64,28%
	Veneto	1.685	2.364	40,30%
	Trentino-Alto Adige	438	1.175	168,26%
	Liguria	352	521	48,01%
	Friuli-Venezia Giulia	342	572	67,25%
	Emilia Romagna	1.409	1.769	25,55%
	TOTALE Nord	8.797	13.663	55,31%
Centro	Toscana	1.284	1.580	23,05%
	Umbria	479	630	31,52%
	Marche	794	785	-1,13%
	Abruzzo	734	955	30,11%
	Lazio	2.786	3.831	37,51%
	Sardegna	406	683	68,23%
	TOTALE Centro	6.483	8.464	30,56%
Sud	Campania	3.585	3.897	8,70%
	Molise	136	202	48,53%
	Puglia	2.231	2.415	8,25%
	Basilicata	276	296	7,25%
	Calabria	1.281	1.322	3,20%
	Sicilia	2.164	2.921	34,98%
	TOTALE Sud	9.673	11.053	14,27%
TOTALI		24.953	33.180	32,97%

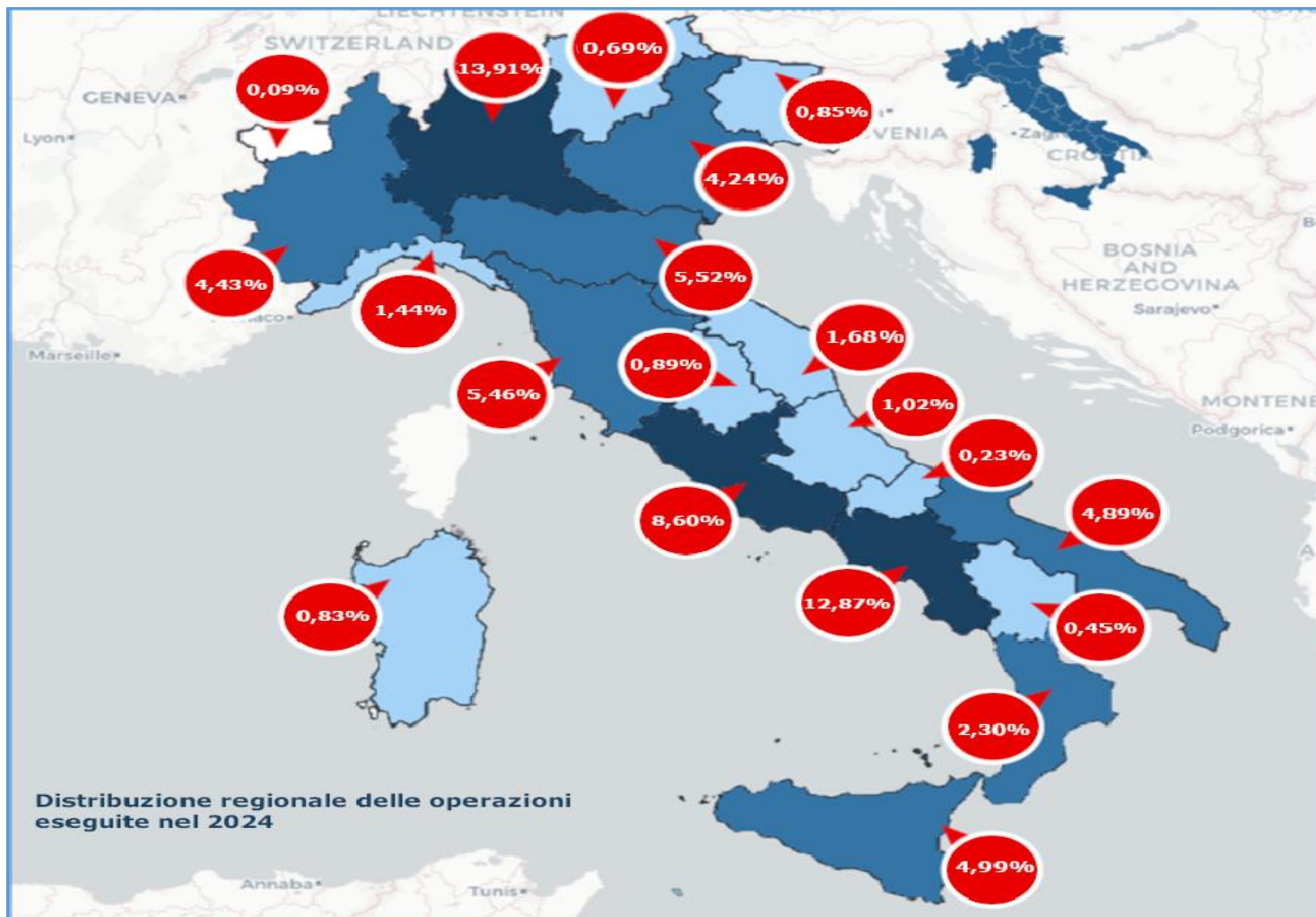
Come si può notare, la Campania registra un aumento rispetto al 2023 del 8,70% con n.**3897** istruttorie avviate.

4. Attività di prevenzione sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.

Il 2024 è stato un anno importante per la DIA, che ha voluto dare un ulteriore impulso alle attività connesse alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi delle attività criminose, nella consapevolezza che le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari per dissimulare e immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo, inquinandolo. Tali strategie si fondano sulla forte capacità delle organizzazioni criminali di stringere alleanze e accordi collusivi con professionisti compiacenti, pubblici funzionari corrotti o “facilitatori”, in grado di mimetizzare ingenti flussi di denaro attraverso piattaforme informatiche e applicazioni *on line*.

Dalla georeferenziazione delle complessive **1.352.586** operazioni in esame si evince che una cospicua parte delle stesse risulta effettuata *on line*. Trattasi, in dettaglio di **323.844** operazioni corrispondenti a circa il **24%** del totale. La distribuzione per aree geografiche nazionali delle restanti operazioni ha inoltre evidenziato, al primo posto sul piano statistico, il “Nord Italia”, ove risultano effettuate **421.557** operazioni, corrispondenti al **31%** circa di quelle prese in esame; seguono il “Sud Italia ed Isole”, con **373.121** operazioni e il “Centro Italia” con **224.969** operazioni.

La ripartizione su base regionale delle medesime operazioni, esposta nella successiva figura, evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate in Lombardia, ammontanti a **188.085**; seguono la Campania, con **174.114** operazioni, il Lazio, con **116.288** operazioni, l'Emilia Romagna, con **74.640** operazioni, la **Toscana** con **73.914** e, più distanziate, le restanti Regioni.



Le operazioni finanziarie effettuate nell'ambito delle Regioni di origine delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso ammontano, invece, a 338.873. Il 12,87% delle stesse fa capo alla Campania, con 174.114 operazioni; seguono le 67.465 operazioni effettuate in Sicilia, le 66.207 realizzate in Puglia e le 31.087 eseguite in Calabria.

Anno 2024			
<i>Regione</i>	<i>Totale Operazioni</i>	<i>Importo corrispondente</i>	<i>%</i>
Campania	174.114	7.112.947.335	12,87
Sicilia	67.465	1.667.349.882	4,99
Puglia	66.207	2.342.097.413	4,89
Calabria	31.087	739.098.158	2,30
Totale	338.873	11.861.492.788	

Primo semestre 2024			
<i>Regione</i>	<i>Totale Operazioni</i>	<i>Importo corrispondente</i>	<i>%</i>
Campania	68.605	3.174.442.564	11,48
Sicilia	29.563	798.299.660	4,95
Puglia	29.755	1.409.473.156	4,98
Calabria	14.511	421.116.869	2,43
Totale	142.434	€ 5.803.332.249	

Secondo semestre 2024			
<i>Regione</i>	<i>Totale Operazioni</i>	<i>Importo corrispondente</i>	<i>%</i>
Campania	105.509	3.938.504.770	13,98
Sicilia	37.902	869.050.222	5,02
Puglia	36.452	932.624.257	4,83
Calabria	16.576	317.981.289	2,20
Totale	196.439	6.058.160.538	

Infine, nell'ambito dei processi di analisi e approfondimento condotti dalla DIA su fenomenologie di particolare rilievo per la collettività, tra le operazioni finanziarie sospette con potenziali profili di collegamento con la criminalità organizzata 789 sono risultate riferibili ad **“anomalie connesse all’attuazione del PNRR”**, mentre 52.424 sono risultate legate all'emergenza sanitaria del Covid.

5. La corruzione in Italia anno 2022 - 2023⁴.

Le domande utili a studiare il fenomeno della corruzione sono state introdotte per la prima volta nell'Indagine sulla sicurezza dei cittadini nel 2015-16, approfondimento ripetuto nell'edizione dell'Indagine 2022-23. L'obiettivo è stimare il numero di famiglie coinvolte in dinamiche corruttive: alle persone tra i 18 e gli 80 anni di età viene chiesto, infatti, se a loro stessi o ad un familiare convivente sia stato suggerito o richiesto di pagare, fare regali o favori in cambio di facilitazioni per avere un servizio o un'agevolazione. L'attenzione è rivolta alle esperienze dirette e si approfondisce con domande dedicate se vi siano stati scambi, di quali entità, con quali modalità e quali esiti, oltre all'eventuale denuncia dell'episodio. È rilevata anche la conoscenza indiretta di casi di corruzione: viene chiesto al rispondente se fatti simili siano accaduti nel proprio ambiente ad amici, colleghi e familiari.

Tutte queste situazioni sono esplorate in otto settori chiave: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, *public utilities*, tenendo conto dell'effettivo contatto dei rispondenti con i servizi e/o le figure rilevanti per ciascun settore specifico.

Alcune domande, invece, vengono dedicate al fenomeno del voto di scambio per le elezioni amministrative, politiche ed europee. Viene inoltre rilevata la percezione della diffusione della corruzione nell'ambiente delle imprese e della libera professione e, per la prima volta, sono state raccolte alcune informazioni sull'accettabilità della corruzione da parte dei cittadini.

Nell'ultima indagine (2022-2023) si riscontra una diminuzione dal 2,7% al 1,3% delle richieste ricevute dalle famiglie nel triennio precedente l'intervista rispetto all'edizione del 2015-2016; i cali più consistenti riguardano i settori lavoro, uffici pubblici, sanità e giustizia.

Nel corso della loro vita si stima che il 5,4% delle famiglie abbia ricevuto richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di agevolazioni, beni o servizi; le richieste più frequenti al Centro (6,8%), meno nelle Isole (3,6%). Diminuisce anche la quota di chi conosce persone che hanno avuto esperienze di corruzione: dal 13,1% (2015-2016) allo 8,3% (2022-2023).

⁴ Report ISTAT del 06/06/2024 pubblicato sul sito [istat.it](https://www.istat.it)

Si stima che sia il 5,4%² la quota di famiglie in cui almeno un componente abbia ricevuto nel corso della vita richieste di denaro, favori, regali o altro per ottenere agevolazioni o servizi; la quota è dell'1,3% se si considerano gli ultimi tre anni precedenti l'intervista come arco di tempo in cui è avvenuta la richiesta e lo 0,5% se si prendono a riferimento gli ultimi 12 mesi.

Pressoché tutte le famiglie hanno avuto necessità di ricorrere ad alcuni uffici per soddisfare uno specifico bisogno: è questo il caso del settore dell'istruzione (promozioni scolastiche, esami di maturità o universitari, dottorati di ricerca, scuole di specializzazione), dell'ambito sanitario (visite mediche, accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi chirurgici), delle *public utilities* (allacci, volture o riparazioni per l'energia elettrica, il gas, l'acqua o la rete telefonica), dei vari uffici pubblici (uffici del comune, della regione, vigili del fuoco, ASL, agenzia delle entrate, motorizzazione, ecc.) o anche per la ricerca del lavoro, promozioni o trasferimenti in ambito lavorativo.

Più raramente ci si rivolge alle forze dell'ordine (20% delle famiglie), si è parte in causa in un processo civile, in un processo penale o in una causa di tipo amministrativo (16,5%) o si richiedono servizi assistenziali, come sussidi economici, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità, assegni di accompagnamento o altri benefici assistenziali (10,5%).

L'unico settore in cui la corruzione non appare in calo è quello assistenziale, rimasto stabile al valore di 1,4% (circa 33mila famiglie). Al contrario, la diminuzione, statisticamente significativa, è più ampia in ambito lavorativo e per le richieste negli uffici pubblici. Si sono dimezzate le richieste in ambito sanitario e sono un quarto di meno nel settore giustizia.

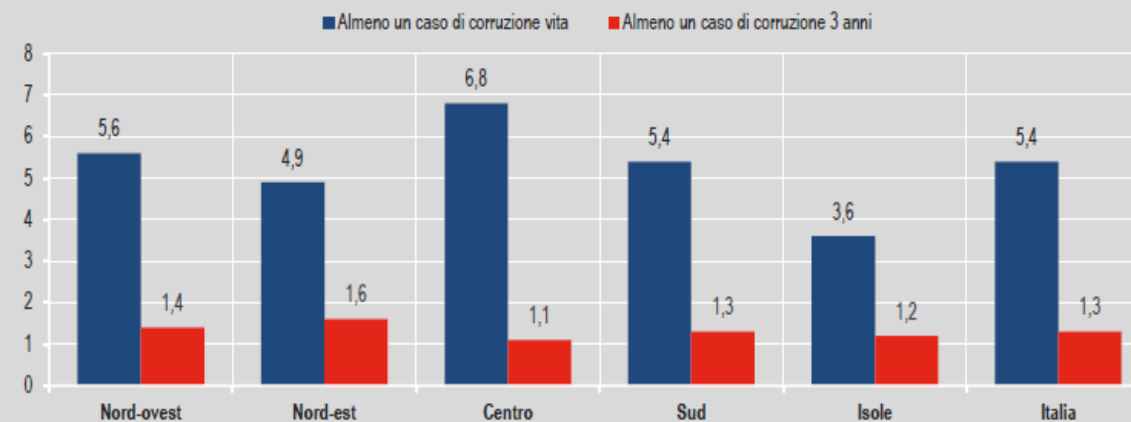
Le richieste di denaro o altro in cambio di favori ricevute nel corso della vita, sono state maggiormente segnalate dalle famiglie residenti al Centro (6,8%) e meno nelle Isole (3,6%). A seconda dei settori considerati, varia la propensione a subirla: per il settore giustizia ad esempio risalta il Sud (6,7%).

A livello regionale emerge il Lazio (10,4%), segue la Basilicata (7,1%); sono di poco sopra la media la Campania (6,6%) e l'Emilia Romagna (6,7%).

Altra dimensione da tenere presente è legata alle caratteristiche del comune di residenza. Le famiglie che vivono nei centri delle aree metropolitane hanno subito maggiori richieste di denaro o in cambio di favori, beni o servizi (8,3%), seguite da chi vive nelle periferie delle aree metropolitane (7,2%); percentuali minori riguardano le famiglie che abitano nei piccoli comuni e nei centri con più di 50mila abitanti.



FIGURA 2. FAMIGLIE IN CUI ALMENO UN COMPONENTE HA RICEVUTO, NEL CORSO DELLA VITA E NEGLI ULTIMI TRE ANNI, RICHIESTE DI DENARO, REGALI O ALTRO PER OTTENERE AGEVOLAZIONI O SERVIZI, PER RIPARTIZIONE. Anno 2022-23, per 100 famiglie della stessa zona (totale famiglie = 22milioni 143mila)



Fonte: Istat, Indagine sulla sicurezza dei cittadini

Alle famiglie che hanno subito episodi di corruzione nei tre anni precedenti l'intervista (circa 297mila) sono state poste domande di approfondimento sulla dinamica dell'ultimo evento, vissuto in prima persona dall'intervistato o da altri componenti della famiglia.

Nella maggior parte dei casi di corruzione c'è stata una richiesta esplicita da parte del diretto interessato (la stima è pari al 31,5%, circa 94mila famiglie) o questi lo ha fatto capire (33,0%); segue la richiesta da parte di un intermediario (22,6%). In altri casi le famiglie riportano che non vi è stata una vera e propria richiesta dal momento che "si sa che funziona così" (8,1%), mentre in un residuale 2,1% è il cittadino ad avere offerto di propria iniziativa denaro o regali. Tuttavia, a questa domanda il 4,4% degli intervistati si è rifiutato di rispondere e il 4,3% ha detto di non ricordare o di non sapere come si fosse svolto il fatto. La richiesta da parte di intermediari è più frequente in sanità (29,6%), mentre nel settore degli uffici pubblici si è esposto il diretto interessato che lo ha fatto capire (41,3%).

Il denaro è il tipo di richiesta più frequente alle famiglie (66,4%), segue lo scambio di un favore (9,4%) e un regalo nell'8,9% dei casi (al Sud 15,2%). Residuali un trattamento privilegiato (1,8%) e una prestazione sessuale (1,6%). Al 4,8% delle famiglie, infine, sono stati chiesti altri beni.

È pari all'8,3% (3milioni 643mila su circa 44milioni di persone di 18-80 anni) la percentuale di persone che conoscono qualcuno - parenti, amici, colleghi o vicini - a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere agevolazioni nei diversi ambiti qui considerati, dato anche questo in diminuzione (-36,6%) rispetto all'Indagine precedente (2015-2016), quando si attestava al 13,1%. La situazione varia a seconda del settore coinvolto: dal 4,6% per il settore del lavoro al valore minimo per le forze dell'ordine e le *public utilities* (rispettivamente 1,0%). Tra le due indagini sono statisticamente significative le diminuzioni soprattutto per il settore sanità (-64,4%), assistenza (-52,2%), lavoro (-35,2%) e *public utilities*.

Sono gli abitanti dei comuni tra 10mila e 50mila abitanti (11,3%) e i cittadini del Sud (12,1%) che in misura maggiore segnalano di conoscere persone a cui sono state fatte richieste di denaro o altro in cambio di favori, un dato comunque in diminuzione quest'ultimo rispetto al 19,7% del 2015-2016.

La variabilità tra le regioni è elevata, con picchi in Campania (13,6%), Puglia (13,0%), Piemonte (12,5%) e Sardegna (12,4%) e valori sotto la media per il Friuli Venezia Giulia (3,1%) e le Province Autonome di Trento (3,7%) e Bolzano/Bozen (0,2%).

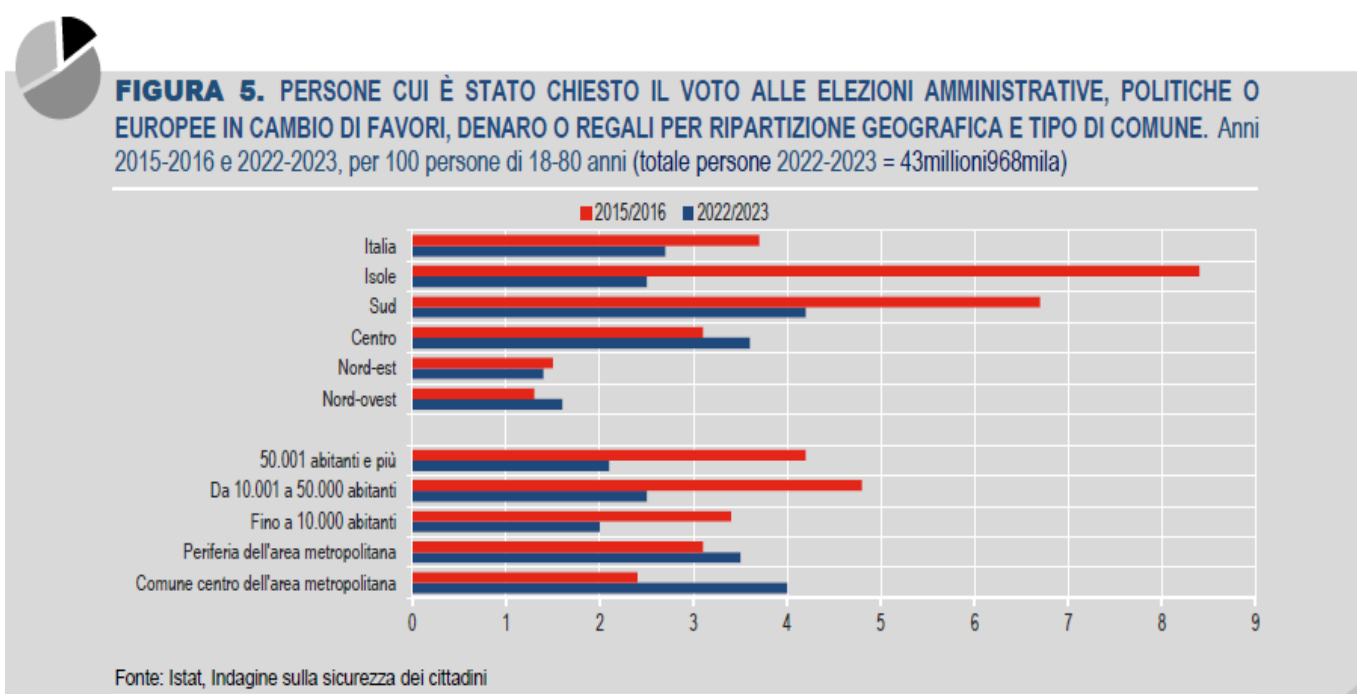
Con riferimento al voto di scambio, nel nostro Codice penale è classificato fra i reati contro l'ordine pubblico con la denominazione di "scambio elettorale politico-mafioso" (art. 416ter del Codice Penale). Pur con una diversa classificazione giuridica rispetto alla corruzione - che è un reato contro la P.A. - il voto di scambio ne condivide, per alcuni aspetti, la fenomenologia. In questo caso il *pactum sceleris* avviene fra un elettore e un politico, o un suo intermediario, che trasformano in oggetto di scambio quel voto che secondo la nostra Costituzione (art. 48) dovrebbe essere "eguale, libero e segreto".

Si stima che ad oltre 1milione 166mila cittadini (il 2,7% della popolazione fra i 18 e gli 80 anni) siano stati offerti denaro, favori o regali per avere il loro voto alle elezioni amministrative, politiche o europee; tale quota di cittadini era pari al 3,7% nel 2015-2016. Il voto di scambio è più frequente in caso di elezioni amministrative (1,9% dei cittadini nel 2022-2023) e meno per le elezioni politiche ed europee (0,9%). I picchi più alti sono al Sud (4,2%) e nel Centro (3,6%), sebbene sia proprio il Sud a segnalare una forte diminuzione (da 6,7% a 4,2%).

In cambio del voto sono stati offerti o promessi soprattutto favori o trattamenti privilegiati (29,3%), beni di valore minore, come pranzi, cene o buoni alimentari o di benzina (20%), nomine o posti di lavoro (19,6%), denaro (11,5%) e regali (9,8%).

La richiesta del voto in cambio di agevolazioni o altro, è più frequente tra chi ha avuto anche richieste di “corruzione”: la percentuale raggiunge il 17,4% rispetto al valore medio del 2,7%.

L'indagine rileva anche l'esperienza indiretta del voto di scambio. Il 3,8% degli italiani tra i 18 e gli 80 anni di età dichiara di conoscere personalmente qualcuno - parenti, amici, colleghi, vicini - a cui è stato offerto qualcosa in cambio del voto in qualche tornata elettorale. Un dato questo che si è più che dimezzato (-54,2%) rispetto alla rilevazione precedente. Anche in questo caso il primato spetta a Sud (7%) e Isole (4,9%), entrambe le ripartizioni con una diminuzione rispettivamente di circa 9 e 10 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente.



Infine, con riferimento alla strategia di campionamento ed il livello di precisione dei risultati, si rappresenta che la popolazione di interesse dell'indagine è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui di 14 anni e più che le compongono. Sono esclusi gli individui che sono membri permanenti delle convivenze. Per famiglia si intende la famiglia di fatto, ovvero un insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

L'indagine è di tipo trasversale e ha la finalità di fornire stime di parametri di diversa natura (totali, medie, rapporti, frequenze assolute e relative), riferite alle famiglie e/o agli individui, con diversi riferimenti territoriali:

- l'intero territorio nazionale;
- le cinque ripartizioni geografiche (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole);
- le regioni geografiche;
- cinque aree basate sulla tipologia socio-demografica dei comuni, così definite:
 - A, area metropolitana suddivisa in:
 - A1, comuni centro dell'area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania e Cagliari;
 - A2, comuni che gravitano intorno al centro dell'area metropolitana;
 - B, area non metropolitana suddivisa in:
 - B1, comuni aventi fino a 2.000 abitanti;
 - B2, comuni con 2001-10.000 abitanti;
 - B3, comuni con 10.001-50.000 abitanti;
 - B4, comuni con oltre 50.000 abitanti.

La progettazione dell'indagine ha considerato come lista della popolazione di interesse l'archivio unificato delle anagrafi comunali (LAC, liste anagrafiche comunali) annualmente raccolte dall'Istat, che ha consentito di basare il campionamento su una lista delle unità appartenenti alla popolazione non affetta da errori di copertura.

5. Relazione annuale dell'Autorità Nazionale Anticorruzione – 2025⁵.

Il 2024 ha rappresentato un anno cruciale per la governance pubblica, segnato da sfide complesse e da interventi strategici volti a garantire l'efficacia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la prevenzione della corruzione e delle infiltrazioni mafiose, nonché il rafforzamento della trasparenza amministrativa. La Relazione ANAC evidenzia come la prevenzione non debba essere percepita come un ostacolo, ma come un fattore di efficienza e di buona amministrazione, capace di coniugare integrità e rapidità esecutiva. In un contesto globale caratterizzato da fenomeni corruttivi sempre più sofisticati e transnazionali, l'azione dell'Autorità si è sviluppata lungo direttrici chiare: digitalizzazione dei processi, vigilanza collaborativa, sostegno alle amministrazioni e promozione di una cultura della legalità.

Sul fronte del PNRR, il 2024 è stato l'Anno della digitalizzazione delle procedure di affidamento, con l'obbligo di utilizzare piattaforme interconnesse alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici. Questa innovazione ha decuplicato il numero di procedure pubblicate, sostituendo la Gazzetta Ufficiale e favorendo trasparenza e concorrenza. Tuttavia, permangono criticità significative: la spesa PNRR in alcuni settori è ancora inferiore al 30% delle risorse disponibili, mentre il mercato dei contratti pubblici ha registrato una flessione, con una riduzione del 38,9% nei lavori rispetto all'anno precedente. A ciò si aggiunge l'elevata incidenza degli affidamenti diretti, pari a circa il 98% delle acquisizioni di servizi e forniture, con fenomeni di frazionamento artificioso e importi a ridosso delle soglie di legge, più che triplicati rispetto al 2021. Il decreto correttivo al Codice dei contratti ha introdotto miglioramenti sul piano della digitalizzazione e del ruolo dei Collegi consultivi tecnici, ma non ha recepito misure essenziali come l'obbligo di dichiarare il titolare effettivo degli operatori economici, indispensabile per garantire trasparenza sostanziale.

Il rischio di infiltrazioni mafiose negli appalti, soprattutto in contesti emergenziali e nelle opere PNRR, è stato più volte richiamato dall'Autorità. Alcuni episodi di cronaca confermano la vulnerabilità del sistema, aggravata da pratiche opportunistiche e frazionamenti sotto soglia. Per contrastare tali fenomeni, ANAC ha rafforzato la vigilanza collaborativa, sottoscrivendo diciassette protocolli nel 2024, oltre al Protocollo quadro con il Ministero delle

⁵ *Relazione ANAC annuale 2024 – presentata alla Camera dei deputati il 20 maggio 2025.*

Infrastrutture per la realizzazione di 102 opere prioritarie. L'alta sorveglianza è stata estesa agli interventi strategici, come le ricostruzioni post-sisma e le emergenze idrogeologiche. Particolare attenzione è stata dedicata alla tracciabilità dei subappalti e alla proposta di verifiche telematiche sulle fidejussioni, da integrare con il Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico, per prevenire falsificazioni e garantire la correttezza delle procedure.

Sul versante della prevenzione della corruzione, la Relazione segnala un indebolimento delle tutele dopo l'abrogazione dell'abuso d'ufficio e le modifiche parziali alla disciplina delle inconfiribilità e incompatibilità. La riduzione del termine di separazione da tre a un anno e l'apertura a incarichi dirigenziali per titolari di cariche politiche creano rischi di commistione tra controllore e controllato, minando il principio di imparzialità. A ciò si aggiunge la persistente assenza di una disciplina organica sul *lobbying*, nonostante le raccomandazioni internazionali. ANAC propone una regolazione trasparente, con canali digitali aperti e tracciabilità delle interazioni, per garantire un dialogo corretto tra portatori di interesse e decisori pubblici. Il *whistleblowing* si conferma uno strumento strategico: nel 2024 sono pervenute 1.213 segnalazioni esterne, di cui 285 procedibili, a dimostrazione della crescente fiducia nell'istituto e della necessità di tutelare i segnalanti. L'Autorità ha inoltre potenziato il supporto ai Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza, sviluppando una piattaforma digitale per la sezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO e intensificando l'attività consultiva, con 176 pareri resi e 642 fascicoli aperti, di cui 257 chiusi in fase prei-strutturale grazie all'interlocuzione preventiva.

La trasparenza amministrativa rappresenta un pilastro della strategia ANAC. Nel 2024 è stato avviato il progetto per la Piattaforma Unica della Trasparenza, concepita come punto di accesso unitario ai dati delle pubbliche amministrazioni, con l'obiettivo di semplificare gli adempimenti e favorire la partecipazione civica. Il progetto prevede l'integrazione delle banche dati esistenti, il caricamento diretto dei dati ove manchino *repository* e l'uso di tecniche di *web scraping*, in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. L'obiettivo è passare da una trasparenza formale a una trasparenza sostanziale, capace di generare efficienza interna e controllo sociale, in linea con le esigenze di una comunità attiva e monitorante.

In conclusione, la Relazione ANAC 2024 conferma che integrità e trasparenza non sono meri adempimenti, ma leve strategiche per l'efficienza amministrativa e la credibilità democratica. La sfida è governare la trasformazione digitale e normativa, evitando arretramenti e garantendo un approccio sistemico che coniughi rapidità, legalità e qualità nell'attuazione del PNRR e nella gestione dei contratti pubblici. Solo attraverso la combinazione di prevenzione amministrativa, vigilanza collaborativa, formazione delle competenze e innovazione tecnologica sarà possibile rafforzare la fiducia dei cittadini e promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

6. Indagine sulla percezione della corruzione a cura di Transparency International – 2023.

Transparency International (Associazione contro la corruzione)⁶, come noto, promuove la cultura della trasparenza e del contrasto alla corruzione, collaborando con le istituzioni, gli enti pubblici e le imprese al fine di promuovere l'uso di strumenti utili e necessari per prevenire il fenomeno corruttivo e alla valorizzazione dell'Indice di Percezione della Corruzione.

L'11 febbraio 2025 è stato presentato l'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International, che classifica 180 paesi al mondo in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico utilizzando dati provenienti da 13 fonti esterne. I punteggi riflettono le opinioni degli esperti.

I dati che sono stati presentati mostrano un livello medio di percezione globale, tra tutti gli Stati analizzati, stabile a 43 su 100 (dove 0 corrisponde al più alto livello di corruzione percepita e 100 al livello più basso): oltre la metà dei paesi ha, tuttavia, un punteggio inferiore. L'Europa occidentale rimane la regione con il punteggio più alto (64/100), in calo di un punto rispetto all'anno precedente. Anche Francia e Germania registrano un calo.

L'Italia è al 19° posto del CPI tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea ed al 52° posto nella classifica globale. Con due punti in meno rispetto al 2023 (da 56/100 a 54/100), nel 2024 perde dieci posizioni rispetto all'anno precedente.

Il sistema nazionale, negli ultimi tredici anni, ha innescato positivi cambiamenti in chiave anticorruzione: dalla legge anticorruzione n. 190/2012 alla legge n. 179/2017 per la tutela di coloro che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro (whistleblower), fino alla trasposizione della Direttiva europea sul Whistleblowing con il d.lgs. n. 23/2024. Ancora, fondamentale si è rivelato il ruolo dell'Autorità Nazionale Anticorruzione che, negli ultimi anni, ha rafforzato la disciplina sugli appalti e ha creato un database pubblico che rappresenta un esempio regionale di rinnovata fiducia nei sistemi di trasparenza.

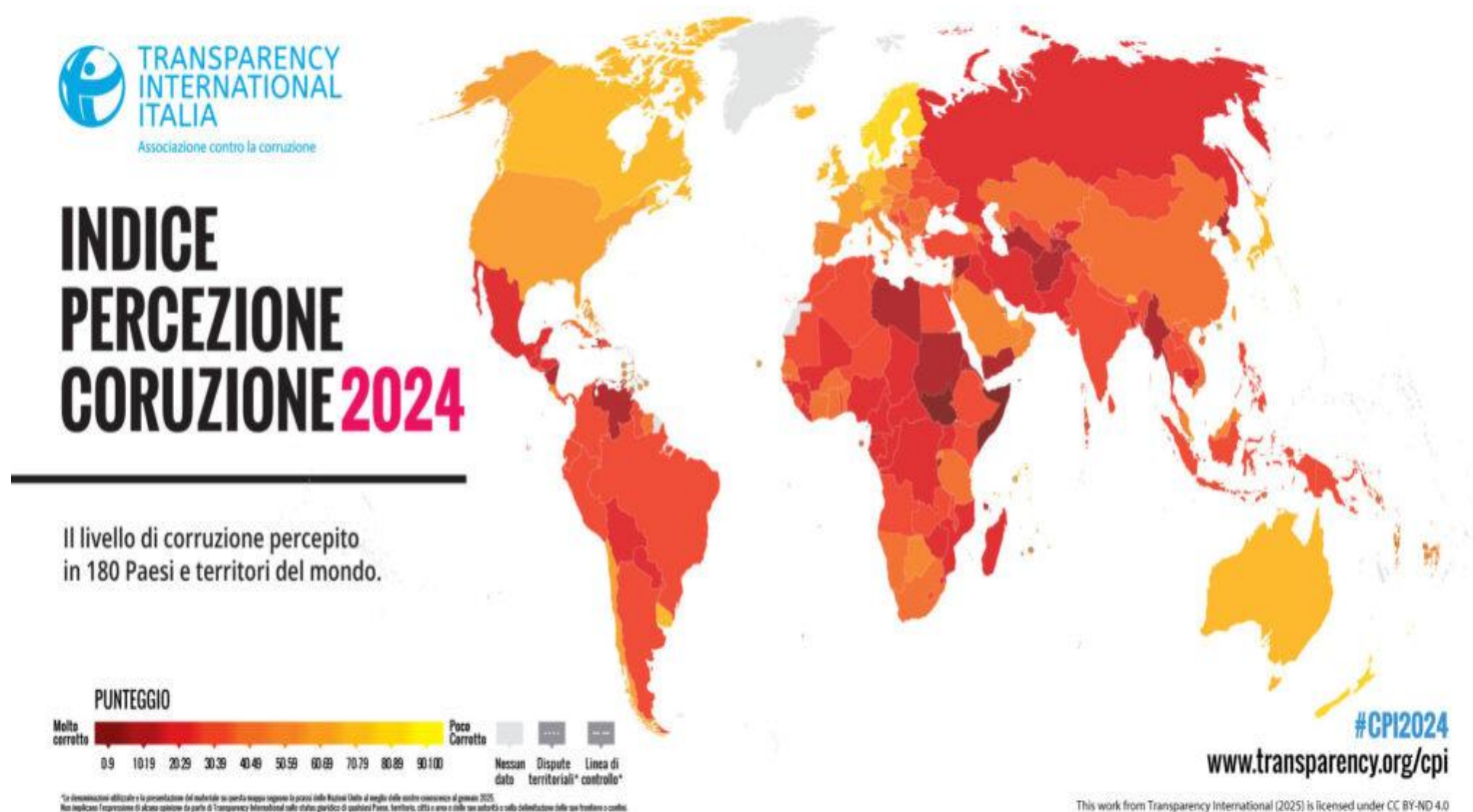
Secondo Transparency International, pertanto, le motivazioni che hanno portato a questa inversione di rotta vanno ricercate nell'assenza di una regolamentazione chiara sul conflitto di interessi tra pubblico e privato, nella mancanza di una disciplina sul *lobbying* e nel ritardo nell'implementazione del registro dei titolari effettivi, fondamentale per l'efficacia delle misure antiriciclaggio.

Il modello italiano di prevenzione della corruzione sta attraversando una fase di declino, segnalata da diversi fattori, tra cui i recenti interventi legislativi, l'indirizzo del governo attuale e le logiche del PNRR e del PIAO. L'introduzione del PIAO ha riunito diversi piani preesistenti in un'ottica di

⁶ *Transparency International - Presentazione dell'Indice di Percezione della Corruzione - si precisa che il dato riferito al 2024 non è stato ancora reso disponibile.*

semplificazione amministrativa, ma ha anche ridotto l'attenzione specifica sulla prevenzione della corruzione, rischiando un arretramento nell'approccio adottato finora.

Il nuovo Codice degli appalti (d.lgs. n. 36/2023) conferma questa tendenza, ponendo maggiore enfasi sull'efficienza e la rapidità amministrativa rispetto alla lotta alla corruzione, con un ridimensionamento del ruolo dell'ANAC. Questa direzione riflette una volontà politica di ridurre le regole di integrità per favorire la semplificazione, con il rischio di minare il controllo sull'uso delle risorse pubbliche, specialmente nel contesto del PNRR.



2.2 Analisi del contesto interno

2.2 Analisi del contesto interno

L'organizzazione

L'analisi del contesto interno restituisce una visione chiara delle condizioni organizzative e operative dell'Ente, al fine di comprendere i fattori che potrebbero favorire situazioni di rischio. Vengono esaminati le funzioni e le responsabilità degli organi e delle strutture interne, oltre che i processi decisionali. In particolare, con la mappatura dei processi si analizzano le attività di tutti gli uffici. L'obiettivo complessivo è identificare le aree più vulnerabili e definire strategie di prevenzione mirate, facendo emergere sia il sistema delle responsabilità che il livello di complessità dell'amministrazione.

Per quanto concerne la struttura organizzativa, le informazioni utili ai fini della identificazione del sistema delle responsabilità organizzative sono reperibili:

- nei documenti di programmazione;
- negli atti interni di organizzazione;
- nelle tabelle del Conto annuale aggiornate e pubblicate sul sito istituzionale;
- dal sistema dei controlli interni;
- dalle altre banche dati a disposizione dell'Amministrazione.

L'analisi del contesto interno è stata effettuata sulla base delle modifiche all'organigramma del Comune di Napoli approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 678 del 30.12.2025, in cui le strutture apicali del Comune di Napoli assumono la configurazione di Aree e Direzioni di Municipalità e vengono determinate come di seguito riportato.

L'attuale macrostruttura del Comune di Napoli risulta così articolata:

- a) Direzione Generale
- a) Gabinetto del Sindaco/Segreteria Generale
- a) Aree
- b) Direzioni di Municipalità
- c) Servizi

d) Unità Organizzative Autonome

Con disposizione del Direttore Generale n.80 del 31.12.2025, si è proceduto alla definizione dell'articolazione di dettaglio della macrostruttura dell'Ente, in attuazione della deliberazione di Giunta Comunale n. 678 del 30.12.2025, attraverso l'individuazione dei Servizi interni alle Aree modificate, favorendo l'efficace transizione delle funzioni dalle precedenti alle nuove strutture organizzative.

A seguito di tali modifiche le attuali Aree/UUOOAA/Municipalità sono:

1. *Direzione Generale*
2. *Gabinetto del Sindaco*
3. *Segreteria Generale*
4. *Servizi al Cittadino*
5. *Avvocatura*
6. *Sicurezza*
7. *Digitalizzazione e Sistemi Informativi*
8. *Risorse Umane*
9. *Ragioneria*
10. *Consiglio Comunale*
11. *Urbanistica*
12. *Trasformazione Urbana e Politiche dell'Abitare*
13. *Infrastrutture Stradali e Tecnologiche*
14. *Infrastrutture di Trasporti*
15. *Tutela del Territorio*
16. *Ambiente*
17. *Entrate*
18. *Amministrativa Patrimonio*
19. *Tecnica Patrimonio*
20. *Welfare*
21. *Centro Unico Acquisti e Gare*
22. *Partecipate comunali*
23. *Sviluppo Economico*
24. *Turismo e Promozione della città*
25. *Cultura*
26. *Giovani e Lavoro*

27. *Educazione*
28. *Sport, Eventi e Pari Opportunità*
29. *UOA Ufficio PNRR e Politiche di Coesione*
30. *UOA Ufficio Innovazione e Partenariati*
31. *UOA Transizione e trasformazione ecologica nella sostenibilità*
32. *UOA Programmi Specifici di Riqualificazione e Valorizzazione Urbana*
33. *Municipalità 1*
34. *Municipalità 2*
35. *Municipalità 3*
36. *Municipalità 4*
37. *Municipalità 5*
38. *Municipalità 6*
39. *Municipalità 7*
40. *Municipalità 8*
41. *Municipalità 9*
42. *Municipalità 10*

Successivamente, mediante ulteriori provvedimenti, si è proceduto all'approvazione del nuovo funzionigramma, al fine di pervenire all'articolazione di dettaglio delle funzioni attribuite alle singole strutture.

Nel 2025, contestualmente al continuo processo di riorganizzazione, l'Ente ha stipulato **467** contratti di lavoro, di cui 258 a tempo indeterminato (di cui 18 a seguito di procedure di stabilizzazione) e 209 a tempo determinato. Di questi 3 per personale appartenente all'Area operatori esperti, 192 all'Area degli Istruttori, 270 all'Area dei Funzionari e dell'Elevata qualificazione e 2 per personale appartenente all'Area dirigenziale.

Il Comune di Napoli ha approvato, con deliberazione di Giunta comunale:

1. n. 69 del 04.03.2025 il Piano Integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2025/2027 che contiene alla sezione 3.3 il "Piano triennale di fabbisogno del personale";
2. n. 139 del 04.04.2025, variazione n.1 del PIAO;
3. n. 293 del 26.06.2025 variazione n.2 del PIAO;
4. n. 547 del 03.11.2025 variazione n.3 del PIAO;
5. n. 648 del 19.12.2025 variazione n.4 del PIAO.

A seguito delle suddette modifiche, la consistenza del personale al 31 dicembre 2025 è di 4.873 unità⁷.

⁷ Dato fornito dal Servizio Amministrazione Economica Risorse Umane dal Conto annuale 2025

Il personale

Al 31 dicembre 2025 (i dati che seguono sono stati elaborati sulla base delle tabelle del Conto Annuale che si calcola in riferimento all'anno precedente) risultavano in servizio 4873 dipendenti, con un aumento dell'organico, come evidenziano i dati riportati nella tabella seguente.

	Numero di dipendenti	variazione rispetto al 2013		variazione rispetto all'anno precedente	
		n.	%	n.	%
anno 2013	9.383				
anno 2014	8.985	-398	-4,24%	-398	-4,24%
anno 2015	8.717	-666	-7,10%	-268	-2,98%
anno 2016	8.183	-1.200	-12,79%	-534	-6,13%
anno 2017	7.560	-1.823	-19,43%	-623	-7,61%
anno 2018	6.909	-2.474	-26,37%	-651	-8,61%
anno 2019	5.770	-3.613	-38,51%	-1.139	-16,49%
anno 2020	5.180	-4.203	-44,79%	-590	-10,23%
anno 2021	5.289	-4.096	-43,64%	+109	+2,04%
anno 2022	4.847	-4536	-51,66%	-442	-8,02%
anno 2023	5.265	-4118	-43,88%	+418	+8,62%
anno 2024	5.225	-4158	-44,31%	-40	-0,76%
anno 2025	4.873	-4510	-48,06%	-352	-6,75%

fasce di età	anno 2022				anno 2023				anno 2024				Anno 2025			
	U	D	frequenze		U	D	frequenze		U	D	frequenze		U	D	frequenze	
			Ass	%			ass	%			ass	%			ass	%
65 e oltre	444	191	635	13%	326	167	493	9%	270	139	409	8%	224	141	365	7%
da 60 a 64	519	334	853	18%	415	326	741	14%	343	306	649	12%	335	295	630	13%
da 50 a 59	651	683	1334	27%	667	712	1379	26%	679	705	1384	26%	675	716	1391	29%
da 40 a 49	520	701	1221	25%	607	841	1448	28%	603	837	1440	28%	543	791	1334	27%

da 30 a 39	242	469	711	15%	398	541	939	18%	427	609	1036	20%	415	523	938	19%
< 30	58	35	93	2%	157	108	265	5%	141	166	307	6%	115	100	215	5%
TOTALI	2434	2413	4847	100%	2570	2695	5265	100%	2463	2762	5225	100%	2307	2566	4873	100%
	50,22%	49,78%			48,81%	51,19%			47,14%	52,86%			47,34%	52,66%		

Dall'analisi dei dati del Conto Annuale del personale, riferito all'anno 2025, risulta che la classe di età più numerosa è quella che va dai **50 ai 59 anni**, con un peso si attesta attorno al 29%. La fascia over 60 rappresenta il 20% dei dipendenti in servizio.

La presenza di dipendenti di sesso femminile- con il 52,66% - continua progressivamente ad aumentare, in netta controtendenza rispetto al passato.

Di seguito si riporta la tabella al 31.12.2025 dei profili giuridici⁸ dei dipendenti distinti per genere:

PROFILI	U	D	U	D	TOT	
	ass	ass	%	%	ass	%
SEGRETARIO GENERALE	0	1	0%	0%	1	0,02%
DIRETTORE GENERALE	1	0	0%	0%	1	0,02%
DIRIGENTE A TEMPO INDETERMINATO	45	32	1%	1%	77	1,58%
DIRIGENTE A TEMPO DETERMINATO ART.110 C.1 TUEL	9	9	0%	0%	18	0,37%
FUNZIONARI ED ELEVATA QUALIFICAZIONE	570	943	12%	19%	1513	31,05%
ISTRUTTORI	1224	1343	25%	28%	2567	52,68%
OPERATORI ESPERTI	203	110	4%	2%	313	6,42%
OPERATORI	244	105	5%	2%	349	7,16%
COLLABORATORE A T.D. ART.90 TUEL	11	23	0%	1%	34	0,70%
TOTALI	2307	2566	47%	53%	4873	100%

⁸ Nel conto annuale al 31.12.2025 i dipendenti sono suddivisi secondo la nuova ripartizione per categorie. Nel CCNL del 16 novembre 2022, relativo al personale del comparto Funzioni Locali, la novità più significativa è il nuovo Ordinamento Professionale (in vigore dal 1° aprile 2023). In base all'art. 12 del ccnl, il sistema di classificazione è articolato in 4 aree: Area degli Operatori - Area degli Operatori esperti - Area degli Istruttori - Area dei Funzionari e dell'Elevata Qualificazione.

In attuazione delle previsioni di cui agli articoli n. 5, n. 63 e seguenti, del CCNL Comparto Funzioni Locali del 16 novembre 2022, l'Ente - in osservanza e nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", della legge 22 maggio 2017, n. 81 "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi di lavoro subordinato", considerati anche gli indirizzi di cui alla Direttiva del Ministro per la Pubblica Amministrazione 29 dicembre 2023 "Aggiornamento delle indicazioni in materia di lavoro agile per i lavoratori in condizione di fragilità dopo il 31 dicembre 2023" - ha adottato, con deliberazione di Giunta comunale n. 119 del 12.04.2024, uno specifico *Regolamento per la disciplina del lavoro agile* nell'Ente allo scopo di favorire lo sviluppo di una cultura organizzativa orientata ad una maggiore autonomia e responsabilità degli attori coinvolti nel processo lavorativo ed al conseguimento dei risultati, allo stesso tempo garantendo il rafforzamento delle misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti. La disciplina organizzativa del lavoro agile è ricompresa nella sezione 3 "*Organizzazione e Capitale umano*" del Piano.

I procedimenti

Il procedimento amministrativo consiste in una serie di atti ed attività funzionali all'adozione del provvedimento amministrativo, che costituisce l'atto finale della sequenza. Nell'ente locale i procedimenti possono rappresentare l'elemento da cui partire per analizzare i processi che, invece, rappresentano *"una sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un output destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente)"*⁹. Quello di processo è un *"concetto organizzativo che - ai fini dell'analisi del rischio - ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al procedimento amministrativo"*¹⁰.

La capacità organizzativa di una pubblica amministrazione si misura attraverso l'efficienza e l'economicità, che consiste nella capacità di rispondere ai cittadini nei tempi stabiliti dalla legge.

A tal fine il legislatore ha prestato sempre maggiore attenzione al rispetto della tempistica procedimentale, quale elemento attraverso il quale misurare la trasparenza e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Non a caso, l'articolo 1, comma 9, lettera d), della legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede che le Amministrazioni monitorino i tempi del procedimento. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, il Comune di Napoli provvede, con cadenza semestrale, al monitoraggio del rispetto dei termini stabiliti per la conclusione dei procedimenti.

Nella tabella che segue viene riportato il numero complessivo delle tipologie di procedimento sottoposte a monitoraggio a partire dal primo semestre del 2015, con indicazione della relativa variazione, sia in valore assoluto che in termini percentuali¹¹

⁹ Allegato 1 al PNA 2019, § 3.2 Analisi del contesto interno

¹⁰ Allegato 1 al PNA 2019, § 3.2 Analisi del contesto interno

¹¹ Dati forniti dal Servizio Programmazione e Valutazione

Numero di tipologie di procedimento		Andamento del numero di tipologie		Tipologie di procedimento			
		(rispetto al primo semestre 2015)		rendicontate		non rendicontate	
primo semestre 2015	854			738	86%	116	14%
secondo semestre 2015	872	18	2%	790	91%	82	9%
primo semestre 2016	935	81	9%	930	99%	5	1%
secondo semestre 2016	878	24	3%	814	93%	64	7%
primo semestre 2017	823	-49	-6%	686	83%	137	17%
secondo semestre 2017	879	25	3%	782	89%	97	11%
primo semestre 2018	1.286	407	46%	1116	87%	170	13%
secondo semestre 2018	1.302	414	48%	1140	88%	162	12%
anno 2019	1.320	466	54%	1130	86%	190	14%
anno 2020	1.312	458	53%	1146	87%	166	13%
primo semestre 2021	1.386	532	62%	1327	97%	59	4%
secondo semestre 2021	1.389	535	63%	1356	98%	33	2%
primo semestre 2022	1.391	537	63%	1356	97%	35	3%
secondo semestre 2022	1.391	537	63%	1260	90%	131	10%
primo semestre 2023	1.392	538	63%	1326	95%	66	5%
secondo semestre 2023	1.392	538	63%	1326	95%	66	5%
primo semestre 2024	1.378	524	61%	1339	97%	39	3%
secondo semestre 2024	1.382	528	62%	1353	98%	29	2%
primo semestre 2025	1.382	528	62%	1365	99%	17	1%
secondo semestre 2025	1.383	529	62%	1383	100%	0	0%

Nella tabella che segue è riportato, per ciascuna macrostruttura, il numero complessivo delle tipologie di procedimento sottoposte a monitoraggio.

MACROSTRUTTURA	N.RO TIPOLOGIA DI PROCEDIMENTI II SEMESTRE 2025
Area Segreteria Generale	3
Area Gabinetto del Sindaco	1
Area Sicurezza	4
Area Ragioneria	1
Area Servizi al Cittadino	26
Area Ambiente	29
Area Centro Unico Acquisti e Gare	2
Area Educazione	6
Area Entrate	14
Area Infrastrutture Stradali e Tecnologiche	4
Area Tutela del Territorio	2
Area Amministrativa Patrimonio	12
Area Tecnica Patrimonio	13
Area Giovani e Lavoro	1
Area Sviluppo economico e turismo	137
Area Sport e Pari Opportunità	4
Area Urbanistica	19
Area Infrastrutture di Trasporti	14
Area Welfare	20
Area Cultura	10
Area Progetti Speciali	1
Municipalità 1 - Chiaia, Posillipo, S. Ferdinando	106
Municipalità 2 - Avvocata, Montecalvario, Mercato, Pendino, Porto, S. Giuseppe	106
Municipalità 3 - Stella, S. Carlo Arena	106
Municipalità 4 - S. Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, Zona Industriale	106
Municipalità 5 - Vomero, Arenella	106
Municipalità 6 - Ponticelli, Barra, S. Giovanni a Teduccio	106

Municipalità 7 - Miano, Secondigliano, S. Pietro a Patierno	106
Municipalità 8 - Piscinola, Marianella, Chiaiano, Scampia	106
Municipalità 9 - Soccavo, Pianura	106
Municipalità 10 - Bagnoli, Fuorigrotta	106
TOTALE	1.383

Per le Municipalità, le tipologie di procedimento sottoposte a monitoraggio sono le medesime (106 tipologie), ma vengono connotate come differenti in ragione del fatto che, malgrado i meccanismi di omogeneizzazione e coordinamento introdotti a livello centrale, permangono differenze nei relativi processi organizzativi. Detta circostanza dimostra la complessità del contesto interno e dell'attività di analisi e valutazione dei processi.

Nel sistema dei controlli è stata prevista la distinzione tra “procedimento” propriamente detto (di 1° livello) e “DIA/SCIA/CILA” (procedimenti di 2° livello, con attività solo di verifica e controllo in capo all'ufficio responsabile).

3. LA MAPPATURA DEI PROCESSI UNICA

Nel quadro delle nuove indicazioni fornite dall'ANAC con il PNA 2025, la mappatura dei processi assume una funzione strategica e trasversale all'interno del PIAO, configurandosi come la base metodologica indispensabile per l'intero sistema di prevenzione del rischio corruttivo e per il governo integrato delle politiche di valore pubblico.

Nel PNA 2025 essa diviene mappatura unica, sviluppata nella Sottosezione Valore Pubblico e utilizzata trasversalmente per la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, evitando duplicazioni e favorendo un approccio integrato. L'ANAC rafforza il coordinamento tra tutte le sezioni del PIAO e sottolinea il carattere sostanziale del risk management, che deve fondarsi su analisi, misure proporzionate e monitoraggio. La mappatura diventa così non solo un adempimento tecnico, ma un pilastro strategico per prevenzione, trasparenza e generazione di valore pubblico.

Nel quadro delle nuove indicazioni fornite dall'ANAC con il PNA 2025, la mappatura dei processi assume una funzione strategica e trasversale all'interno del PIAO, configurandosi come la base metodologica indispensabile per l'intero sistema di prevenzione del rischio corruttivo e per il governo integrato delle politiche di valore pubblico. L'Autorità ha infatti introdotto il principio della mappatura unica dei processi, da elaborare nella Sottosezione Valore Pubblico e da utilizzare come riferimento comune per tutte le altre sezioni del Piano.

In tale prospettiva, il PNA 2025 rafforza la necessità di un coordinamento sistemico fra le diverse sezioni del PIAO, sottolineando come la prevenzione della corruzione non rappresenti più un adempimento isolato, bensì una componente essenziale delle strategie di generazione del valore pubblico. Le aree della Performance, della gestione del personale, della digitalizzazione e della comunicazione devono operare in sinergia con la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza, affinché le misure anticorruzione siano integrate in un quadro programmatico unico e coerente.

Inoltre, l'ANAC ribadisce il ruolo centrale della mappatura nella analisi del contesto interno, evidenziando che essa deve ricomprendere sia i processi che contribuiscono alla creazione di valore pubblico, sia quelli che presentano potenziali esposizioni al rischio corruttivo. A partire da tale ricostruzione, l'Ente è chiamato a sviluppare un percorso completo che comprenda: l'identificazione dei rischi, la valutazione del livello di esposizione, la definizione delle misure di prevenzione e la programmazione delle attività di monitoraggio, tutte ricomprese nell'allegato unico previsto dal PNA 2025.

Le indicazioni ANAC sottolineano inoltre che la gestione del rischio corruttivo deve tradursi in un processo strutturato e sostanziale, non meramente formale. Ciò implica la capacità dell'Ente di individuare con precisione le aree più critiche, misurare le vulnerabilità, programmare e attuare misure proporzionate e verificabili, e rendicontare i risultati in un'ottica di miglioramento continuo e accountability pubblica.

Un ulteriore elemento di rilievo introdotto dal PNA 2025 riguarda il rafforzamento della componente trasparenza. L'allegato unico non deve limitarsi alla sola mappatura dei processi connessi al rischio corruttivo, ma deve comprendere anche la tabella degli obblighi di pubblicazione e la descrizione dei relativi flussi informativi. Tale integrazione rafforza il ruolo della trasparenza quale elemento sostanziale di garanzia, volto a rendere effettiva l'accessibilità delle informazioni e a consolidare la fiducia dei cittadini nell'azione amministrativa.

Nel suo complesso, il nuovo impianto delineato dall'ANAC valorizza la mappatura dei processi come infrastruttura informativa essenziale, che consente di individuare attività critiche, collocare presidi e controlli, e verificare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate, contribuendo così alla costruzione di un sistema coerente, integrato e orientato al valore pubblico.

In tale contesto, la mappatura dei processi costituisce il momento centrale della prima fase del processo di gestione del rischio corruttivo del Comune di Napoli, in quanto rappresenta la base logico-metodologica su cui si innestano le successive fasi di analisi-valutazione, trattamento e monitoraggio dei rischi.

La mappatura dei processi si è sviluppata attraverso l'individuazione e l'analisi dei processi organizzativi dell'Ente e si è articolata nelle fasi della “*identificazione*”, “*descrizione*” e “*rappresentazione*”.

Per processo si intende qualsivoglia sequenza di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse in un *output* destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione. Si tratta di un concetto organizzativo che - ai fini dell'analisi del rischio - ha il vantaggio di essere più flessibile, gestibile, completo e concreto nella descrizione delle attività rispetto al concetto di procedimento amministrativo.

Per il 2026, al fine di effettuare un'analisi dei rischi corruttivi più puntuale e sviluppare un sistema di prevenzione più efficace si è aggiornata la mappatura dei processi di tutti i Servizi dell'Ente, avviata lo scorso anno, integrando alcuni processi in maniera più dettagliata tenuto conto anche delle segnalazioni pervenute, delle verifiche avviate dall'Anac nell'abito delle attività di vigilanza di sua competenza, dei procedimenti giudiziari e indagini avviate nel corso del 2025.

La rivisitazione della mappatura, unitamente alla scomposizione dei processi nelle varie fasi, nel porre le basi per un ottimale espletamento del processo di *risk assesment*, ha costituito presupposto indispensabile per la programmazione e l'attuazione delle successive fasi in cui si articola il “Sistema di gestione dei rischi corruttivi”.

Con nota G/2025/862849 del 26.09.2025, in previsione dell'aggiornamento della sottosezione “Rischi Corruttivi e trasparenza” del PIAO per il triennio 2026-2028, il Servizio Anticorruzione e trasparenza ha avviato la fase di consultazione interna, al fine di acquisire il contributo attivo di tutti gli uffici coinvolti nel processo di prevenzione della corruzione, partendo dalla mappatura dei processi da sottoporre alla valutazione dei rischi corruttivi. E' stata predisposta un'apposita scheda “*Mappatura Processi- Attività*” per la rilevazione dei processi di competenza di ciascun Servizio, sulla base del proprio funzionigramma.

Ciascuna macrostruttura ha inserito, avvalendosi della collaborazione dei referenti per l'anticorruzione e la trasparenza, tutti i processi di competenza dei Servizi in essa incardinati, riportando una descrizione analitica e le fasi di cui si compongono. È stata inoltre indicata l'area di rischio afferente e gli eventi rischiosi più probabili, tenendo conto del contesto interno ed esterno, delle segnalazioni/denunce prevenute e degli eventi accaduti.

I processi mappati sono stati inquadrati nelle cosiddette “*Aree di rischio*”, intese come raggruppamenti omogenei di processi. Il lavoro si è concentrato sulle aree di rischio generali, ovvero comuni a tutte le Amministrazioni, come individuate dall'Anac, integrate con alcune Aree di rischio specifiche del Comune di Napoli. Di seguito le aree di rischio generali, seguite dalle aree di rischio specifiche per gli enti locali e da quelle specifiche per il Comune di Napoli: *Contratti pubblici, Acquisizione e gestione del personale, Incarichi e nomine, Vigilanza e controllo (analoga a Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni), Provvedimenti*

ampliativi della sfera giuridica dei soggetti (con effetto e senza effetto economico diretto ed immediato sul destinatario), Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio, Affari legali e contenzioso, Governo del territorio – Pianificazione Urbanistica ed Edilizia, Gestione dei rifiuti, Politiche di coesione, Servizi demografici, Gestione degli archivi, Affari Generali, Affari Istituzionali.

La mappatura dei processi finora elaborata rappresenta il risultato di un lavoro condiviso, sviluppato con il contributo attivo di tutti i Servizi dell’Ente e costruito tenendo conto del funzionigramma e delle competenze attribuite a ciascuna macrostruttura. Essa offre, allo stato, un quadro complessivo e aggiornato dei processi di competenza dei Servizi del Comune di Napoli e costituisce la base informativa sulla quale proseguirà l’attività di affinamento richiesta dalle nuove indicazioni ANAC.

In coerenza con il principio della mappatura unica dei processi introdotto dal PNA 2025 e destinata a confluire nell’allegato unico della Sottosezione Valore Pubblico del PIAO, tale ricognizione preliminare necessiterà infatti di ulteriori approfondimenti e armonizzazioni, finalizzate a garantire l’allineamento con il modello metodologico nazionale e con le esigenze di integrazione tra le diverse sezioni del Piano. L’attività in corso consentirà di consolidare una rappresentazione unitaria, funzionale sia all’analisi del contesto interno sia alla successiva identificazione, valutazione e trattamento dei rischi corruttivi.

MAPPATURA PROCESSI-ATTIVITA'						
SERVIZIO	N_PROCESSO	DESCRIZIONE PROCESSO (derivante dal funzionigramma)	DESCRIZIONE ATTIVITA' (fasi del processo)		AREA DI RISCHIO (presente nel catalogo Processi e Eventi rischiosi)	CODICE EVENTO RISCHIOSO
	1		1A			
			1B			
			1C			
	2		2A			
			2B			
			2C			
			2D			
	3					
	4					
	5					
	6					
	7					
	8					
	9					
	10					
	11					
	12					
	13					
	14					
	15					
	16					
	17					
	18					
	19					
	20					

4. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La valutazione del rischio costituisce una delle macro fasi centrali del sistema di gestione del rischio corruttivo: è il momento in cui i rischi vengono identificati, analizzati e ponderati, così da stabilire le priorità di intervento e individuare le misure correttive e preventive da adottare nel successivo trattamento del rischio. Tale impostazione è pienamente coerente con il quadro metodologico delineato da ANAC e ribadito nel PNA 2025, che richiede un percorso strutturato, continuo e verificabile, fondato sull'analisi dei processi, sulla valutazione delle vulnerabilità e sulla misurazione dell'efficacia delle misure.

In questa fase, successiva alla mappatura dei processi, l'analisi si concentra sugli eventi rischiosi ritenuti più probabili in relazione alle attività svolte da ciascun Servizio, con l'obiettivo di assegnare priorità di trattamento attraverso la ponderazione. L'approccio rispecchia le indicazioni del PNA 2025, che invita le amministrazioni a utilizzare metodologie trasparenti e standardizzate di valutazione del rischio, fondate su evidenze e integrate con indicatori, eventi sentinella e informazioni provenienti dal monitoraggio e dalle segnalazioni pubbliche o interne.

A seguito dell'aggiornamento della mappatura dei processi effettuata per tutte le macrostrutture (Aree, Municipalità e U.O.A.) con l'individuazione delle fasi dei processi e dei relativi eventi rischiosi, si è proceduto a completare la fase di Valutazione del rischio (PG/2025/944212 del 17.10.2025).

Per ciascuna macroarea è stato predisposto un file Excel dedicato, contenente un foglio per ogni Servizio e un foglio riepilogativo per la macrostruttura. In tali strumenti operativi erano riportati:

- l'elenco dei processi mappati;
- la descrizione delle fasi;
- l'indicazione dell'area di rischio;
- l'evento rischioso correlato;
- gli elementi necessari all'analisi: fattori abilitanti, indicatori, eventi sentinella, valutazione dell'adeguatezza delle misure esistenti.

Il PNA 2025 valorizza proprio l'uso di strumenti operativi standardizzati e di allegati unici che raccolgano mappature, misure e tabelle di trasparenza in modo ordinato e verificabile, prevedendo anche l'utilizzo di check-list di autovalutazione per assicurare coerenza e completezza dei contenuti. L'intero processo di valutazione si è articolato nelle tre fasi previste dal modello ANAC e confermate dal PNA 2025:

1. Identificazione del rischio - ricognizione degli eventi rischiosi correlati ai processi;
2. Analisi del rischio - esame dei fattori che possono influenzarne probabilità e impatto;
3. Ponderazione del rischio- attribuzione di livelli di priorità per il trattamento, al fine di indirizzare le misure correttive o di mitigazione.

La valutazione così condotta consente all'Ente di disporre di una fotografia aggiornata del proprio livello di esposizione ai rischi corruttivi, in linea con il principio ribadito dal PNA 2025, secondo cui la prevenzione deve essere un processo continuativo, orientato ai risultati e integrato con il resto della programmazione del PIAO, non un adempimento formale.

4.1 L'identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione degli eventi rischiosi ha l'obiettivo di individuare fatti o comportamenti attraverso i quali può concretizzarsi il rischio corruttivo in relazione ai singoli processi.

Pertanto, ciascuna Area/UOA/Direzione ha individuato tutti i processi di competenza dei Servizi in essa incardinati ed esplicitato, con una descrizione analitica, le fasi di cui gli stessi si compongono, individuando, altresì, le Aree di Rischio a cui afferiscono i singoli processi inseriti e gli eventi rischiosi più probabili, tenendo conto del contesto interno ed esterno, delle segnalazioni/denunce di cui si ha avuto notizia e degli eventi accaduti. Al fine di individuare i rischi corruttivi, sono stati altresì considerati i procedimenti giudiziari e disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati nei processi nell'ultimo triennio, nonché le segnalazioni/denunce pervenute al RPC per comparto di riferimento.

4.2 L'analisi del rischio

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo:

- pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione;
- stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività a rischio.

In coerenza con il modello proposto nel PNA 2019, riconfermato nel PNA 2022 ed in ultimo del Piano Nazionale Anticorruzione 2025, approvato il 28 gennaio 2026, è stato scelto un approccio qualitativo attraverso l'individuazione, per ciascuno dei processi:

- **dei fattori abilitanti** degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti corruttivi (mancanza di trasparenza, mancanza di misure di trattamento del rischio e/o di controlli, esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, mancata rotazione, inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi, mancata standardizzazione o informatizzazione delle procedure ed eccesso di discrezionalità, assenza o complessità della regolamentazione e/o della legislazione di riferimento);
- **degli indicatori** (probabilità che l'evento rischioso si verifichi, valutazione dell'impatto in termini di danno di immagine e/o danno erariale

che si avrebbe a seguito dell'evento rischioso, grado di probabilità che l'evento si verifichi, valutazione del grado di discrezionalità del decisore interno alla PA, rilevazione del livello di interesse "esterno".

Per migliorare il processo di misurazione del livello di rischio sono stati, altresì, individuati ulteriori dati oggettivi da fornire, relativi:

- ai procedimenti giudiziari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame nell'ultimo triennio. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'Amministrazione (artt.640 e 640-bisc.p.);
- ai procedimenti disciplinari avviati nei confronti dei dipendenti impiegati sul processo in esame nell'ultimo triennio.

Tutti i Servizi di ciascuna macroarea hanno effettuato l'analisi del rischio afferente ai processi mappati, alla luce dei fattori abilitanti individuati e degli indicatori specificati, valutando l'idoneità e l'efficacia delle misure generali e specifiche esistenti (comprese eventuali disposizioni normative, misure organizzative interne, circolari/direttive operative) al fine di esprimere, in conclusione, un giudizio sintetico sul rischio alto/medio/basso che si possa verificare tale evento.

4.3 La ponderazione del rischio

La ponderazione del rischio corruttivo, secondo l'impostazione aggiornata dal PNA 2025, si colloca in un quadro strategico rinnovato in cui la misurazione degli indicatori conduce alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio (alto, medio o basso), garantendo uniformità metodologica e coerenza con l'impianto programmatico del PIAO, come previsto dalle nuove linee strategiche, obiettivi e indicatori introdotti dal Piano nazionale.

Sebbene la misurazione dei singoli indicatori continua a condurre alla classificazione del rischio in tre livelli (alto, medio, basso), il PNA 2025 rafforza:

- la necessità di coerenza metodologica tra analisi del rischio e le altre sezioni del PIAO, con particolare attenzione all'interoperabilità tra le sottosezioni programmatiche;
- l'utilizzo di obiettivi, risultati attesi e indicatori riferiti alle misure di prevenzione, secondo lo schema strategico introdotto dal Piano nazionale (linee strategiche, azioni, target annuali).

La valutazione complessiva mantiene la funzione di fornire una rappresentazione sintetica del livello di esposizione dei processi/amministrazione.

L'analisi effettuata è stata integrata con tutte le fonti informative rilevanti, incluse le segnalazioni pervenute tramite il canale di whistleblowing e le criticità emerse dai reclami di customer satisfaction, in linea con l'approccio del PNA 2025 che valorizza sistemi informativi interni ed esterni come parte integrante dei presidi di prevenzione.

Il RPC, sulla base delle valutazioni dei dirigenti e dei contributi del Servizio Anticorruzione e Trasparenza, ha espresso un giudizio sintetico orientato

alla prudenza, nell'ottica di una maggiore accountability organizzativa dei responsabili delle strutture e con la logica decisionale “evidence -based”, promossa dal PNA 2025.

La ponderazione del rischio ha l'obiettivo di supportare l'individuazione delle priorità di trattamento, definendo dove intervenire e con quali tempistiche, secondo un modello di programmazione basato su risultati attesi e indicatori misurabili che costituisce una delle principali innovazioni del nuovo PNA, volto a superare le eterogeneità applicative riscontrate negli anni precedenti.

Centrale la valutazione del rischio residuo, da determinarsi tenendo conto dell'effettiva applicazione delle misure generali e specifiche già implementate e misurandone l'impatto attraverso indicatori di efficacia, come richiesto dalla strategia nazionale anticorruzione 2026/2028.

Poichè il rischio residuo non può essere completamente azzerato, anche per la possibilità di accordi collusivi capaci di aggirare i controlli, l'obiettivo resta quello di ridurlo a un livello quanto più prossimo allo zero mediante azioni di prevenzione proporzionate, sostenibili e coerenti con il principio - ribadito dal PNA 2025 - secondo cui la prevenzione non deve appesantire l'attività amministrativa ma migliorarne efficienza, trasparenza e accountability.

Nella definizione delle misure si è quindi valutato prioritariamente come rafforzare o ridisegnare quelle esistenti, introducendo nuove azioni solo quando necessario e sempre nel rispetto del principio di sostenibilità organizzativa e dell'approccio operativo e verificabile promosso dal nuovo PNA, che punta a offrire alle amministrazioni strumenti concreti per la gestione dei rischi corruttivi e per la piena integrazione della prevenzione nei processi amministrativi.

5. PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO E DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALLA LUCE DEL PNA 2025

Il trattamento del rischio costituisce la fase del processo di gestione del rischio in cui l'Amministrazione definisce le strategie e le misure necessarie a prevenire o ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi rischiosi individuati e valutati nelle fasi precedenti. Tale fase si traduce in una programmazione operativa finalizzata a trasformare le misure di prevenzione in azioni concrete, attraverso la definizione puntuale di responsabilità, tempistiche, risorse, modalità di attuazione e criteri di monitoraggio.

L'attività di progettazione degli interventi prende avvio dall'analisi delle criticità emerse, con l'obiettivo di individuare misure di prevenzione della corruzione efficaci, proporzionate e sostenibili, in coerenza con le caratteristiche organizzative dell'Ente e con il quadro metodologico delineato nei PNA. Un elemento centrale è la distinzione tra:

- Misure generali, di carattere trasversale, che incidono sull'intero sistema di prevenzione dell'Ente e rafforzano complessivamente l'integrità organizzativa;
- Misure specifiche, mirate a mitigare rischi puntuali emersi nella valutazione del rischio, con interventi calibrati sulle singole criticità.

Nell'ambito del processo di trattamento, le misure possono essere ricondotte alle principali categorie di intervento utilizzate nella programmazione nazionale in materia di prevenzione della corruzione:

- misure di controllo (CN);
- misure di trasparenza (TRS);
- misure di etica e standard di comportamento (ETC);
- misure di regolamentazione (RG);
- misure di semplificazione procedurale (SMP);
- misure di formazione (FRM);
- misure di sensibilizzazione e partecipazione (SP);
- misure di rotazione del personale (RT);
- misure di segnalazione e protezione (SG);
- misure di disciplina del conflitto di interessi (CI);
- misure di regolazione dei rapporti con i portatori di interessi particolari (lobbies) (L).

Ogni misura individuata deve possedere tre requisiti fondamentali:

1. Efficacia, intesa come capacità di agire sulle cause dell'evento rischioso;
2. Sostenibilità, valutata in termini economici, organizzativi e di disponibilità di risorse;
3. Adeguatezza, in relazione alla struttura, ai processi e al contesto specifico dell'Ente.

Per garantire la piena attuabilità delle misure, ciascun intervento è stato programmato in modo strutturato e corredato degli elementi essenziali per l'implementazione:

- tipologia di misura, anche ai fini della corretta rendicontazione sulla piattaforma ANAC per l'acquisizione dei Piani;
- tempistica, con indicazione di fasi operative e scadenze;
- responsabili dell'attuazione, individuati negli uffici competenti, secondo un approccio che valorizza la responsabilizzazione diffusa;
- indicatori di monitoraggio, per la verifica dell'effettiva realizzazione e dell'impatto della misura;
- modalità di rendicontazione e monitoraggio, con specifica delle attività di follow-up e delle forme di verifica nel triennio di riferimento.

In tal modo, il trattamento del rischio diventa un processo sistematico e verificabile, che integra i presidi anticorruzione nel ciclo della programmazione e consente un miglioramento continuo dell'efficacia delle misure adottate.

In particolare, sulla base degli esiti dell'analisi dei rischi corruttivi correlati ai processi mappati, effettuata da ciascuna macrostruttura con il contributo attivo di tutti i Servizi ed il coordinamento dei rispettivi referenti, con nota PG/2025/1123694 del 3.12.2025 dell'ex Servizio Anticorruzione e Trasparenza, tutti i dirigenti dei Servizi sono stati invitati a formulare specifiche proposte di misure a presidio dei rischi rilevati, ovvero, se ritenuto necessario e opportuno, a riprogrammare le misure esistenti, apportando modifiche o integrazioni in proiezione triennale.

La pianificazione delle misure è stata definita tenendo conto delle indicazioni fornite dal Consiglio comunale con deliberazione n. 206 del 30 dicembre 2025 *“Approvazione delle linee di indirizzo per la predisposizione della sotto sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PLAO 2026-2028”* con riferimento, tra l'altro, alla formazione del personale, alla gestione del canale di segnalazione di illeciti del whistleblowing, alla diffusione del Codice di comportamento e della Social media policy, alla digitalizzazione dei contratti pubblici e dei processi dell'Ente, all'incremento dei livelli di trasparenza e della qualità dei Servizi.

Al fine di assicurare la più ampia partecipazione al processo di aggiornamento della sottosezione *“Rischi corruttivi e trasparenza”*, il 22 ottobre 2025 è stato pubblicato, sulla *home page* e nella sottosezione *“Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione”* della sezione *“Amministrazione trasparente”* del sito web istituzionale, l'avviso pubblico per la consultazione dei soggetti esterni all'Ente (cd. stakeholders), invitando tutti i portatori di interesse (cittadini, imprese, associazioni, parti sociali, ecc.) a presentare proposte, osservazioni o suggerimenti. Al fine di dare massima diffusione all'attività in corso, con nota PG/2025/1067201 del 19.11.2025 il Servizio Anticorruzione e Trasparenza ha trasmesso l'informativa sull'aggiornamento della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO 2025-2027 agli Ordini Professionali, alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura.

Sulla base degli esiti di tale attività di concertazione e confronto, nel ciclo di programmazione 2026/2028, pertanto, l'Ente ha aggiornato la propria strategia di prevenzione della corruzione in coerenza con gli indirizzi forniti dal Consiglio Comunale e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione contenuti nel nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2025.

Il documento ANAC definisce un impianto profondamente rinnovato, fondato su linee strategiche, obiettivi misurabili, risultati attesi e indicatori annuali, con l'obiettivo di rafforzare la capacità delle amministrazioni di prevenire i rischi e incrementare trasparenza, integrità e qualità dell'azione amministrativa.

Il PNA 2025, articolato in una Parte generale e in tre approfondimenti speciali (contratti pubblici; inconferibilità e incompatibilità; trasparenza), fornisce precise indicazioni operative per garantire una programmazione integrata all'interno del PIAO, favorendo l'interoperabilità tra la Sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e le altre sezioni dedicate a performance, organizzazione e gestione del personale.

In attuazione di tali indirizzi, l'Ente ha impostato la programmazione delle misure generali e specifiche anticorruzione secondo i seguenti assi:

A. Integrazione della prevenzione con la programmazione strategica e organizzativa

Il PNA 2025 richiede di superare un approccio meramente formale, mirando a una progettazione unitaria delle misure anticorruzione, strettamente collegata alla programmazione triennale, alla performance e alla gestione delle risorse. L'Ente ha pertanto aggiornato il sistema dei presidi interni affinché la prevenzione sia parte integrante dei processi gestionali, garantendo coerenza tra obiettivi organizzativi e azioni di mitigazione del rischio.

B. Aggiornamento della mappatura dei rischi e delle misure specifiche

In conformità agli approfondimenti del PNA 2025:

- Contratti pubblici: sono stati aggiornati i rischi e le relative misure in relazione alle novità del d.lgs. 36/2023 e del correttivo d.lgs. 209/2024, con particolare attenzione all'utilizzo della piattaforma Appalti & Contratti e all'implementazione delle sue funzioni, alla conservazione della qualificazione di stazione appaltante, alla formazione e alla gestione dei conflitti di interesse.
- Inconferibilità e incompatibilità: l'Ente con deliberazione di Giunta Comunale n. 9 del 16.01.2022 ha aggiornato le procedure per l'attuazione del decreto legislativo n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, alla luce delle recenti novità normative e giurisprudenziali e degli indirizzi dell'Anac, recependo gli schemi esplicativi predisposti dall'Autorità, aggiornando i controlli preliminari all'assegnazione degli incarichi e rafforzando le verifiche periodiche.
- Trasparenza: è stata programmata un aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente, come richiesto dall'ANAC, quale condizione essenziale per l'accessibilità delle informazioni da parte dei cittadini.

C. Rafforzamento delle misure generali di prevenzione

Le principali misure generali sono state aggiornate come segue:

- Codici di comportamento: revisione e diffusione potenziata, con focus su conflitti di interesse e trasparenza nei rapporti con i terzi;
- Formazione obbligatoria: adeguata ai contenuti del PNA 2025, con percorsi mirati per aree a rischio e per i nuovi assegnati agli uffici;
- Rotazione del personale: aggiornamento delle Linee Guida per l'attuazione della misura della rotazione del personale;
- Gestione Conflitto Interessi: attuazione della Policy per l'emersione e gestione del conflitto di interessi e per le verifiche delle dichiarazioni sostitutive ai sensi del DPR n. 445/2000, approvata con D.G.C. n. 682 del 30.12.2025;
- Whistleblowing: aggiornamento delle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione whistleblowing in attuazione delle nuove Linee Guida Anac approvate con delibera n. 478 del 26.11.2025
- Monitoraggio costante: in coerenza con il PNA 2025, attivazione di un controllo non episodico sul ciclo di gestione del rischio, con verifiche periodiche orientate all'individuazione tempestiva di scostamenti e criticità.

D. Introduzione di indicatori, target e risultati attesi

Il PNA 2025 introduce per la prima volta una strategia anticorruzione strutturata con indicatori annuali, utile a misurare l'efficacia delle misure. L'Ente ha pertanto definito per ogni azione:

- indicatori di monitoraggio,
- target annuali verificabili,
- risultati attesi e scadenze.

E. Sinergia tra trasparenza, legalità e performance

In coerenza con il nuovo impianto del PNA, sono state programmate misure finalizzate a integrare trasparenza, anticorruzione e programmazione della performance in un'unica logica di governance orientata alla qualità, alla semplificazione e al miglioramento dei processi decisionali.

5.1 Misure Generali

Le misure generali di prevenzione della corruzione si concretizzano in interventi trasversali che coinvolgono l'intera organizzazione comunale. Nella definizione delle misure da inserire nel PIAO 2026- 2028 si è tenuto conto degli esiti dei monitoraggi relativi all'attuazione del PIAO 2025-2027, nonché delle osservazioni e dei contributi forniti dagli uffici. Tale processo partecipativo ha consentito di valorizzare i punti di forza, intervenire sulle criticità emerse e migliorare l'efficacia complessiva del sistema di prevenzione.

La consultazione interna, realizzata anche attraverso incontri tematici, ha rappresentato un importante momento di confronto, permettendo di rimodulare le misure generali già in vigore e di valutarne eventuali integrazioni o aggiornamenti.

In coerenza con le indicazioni dell'ANAC contenute nel PNA 2025 (aggiornato nel 2023) e con gli indirizzi del Consiglio comunale, ciascuna misura è stata programmata definendo tempistiche, fasi operative, uffici responsabili, indicatori di monitoraggio e valori attesi. La pianificazione è stata quindi orientata a una piena responsabilizzazione dell'intera struttura organizzativa, nel quadro di un processo di gestione del rischio continuo e sistemico.

Alla luce delle proposte e dei riscontri pervenuti è stato predisposto il documento *“Misure Generali e Specifiche”* nella sua formulazione definitiva, redatto con il contributo attivo di tutti gli attori coinvolti.

La Misura “Trasparenza”, che costituisce uno degli strumenti cardine individuati dal legislatore per la prevenzione della corruzione, viene declinata in una serie di azioni e iniziative che trovano sviluppo sia in maniera trasversale e generalizzata, secondo le indicazioni riportate nella Sezione B - “Trasparenza” del presente documento, sia attraverso l'attuazione di misure specifiche come di seguito evidenziato. Per tali ragioni le misure di trasparenza non vengono riportate nell'elencazione che segue.

Sono state individuate le seguenti dodici misure generali:

MG1	Codice di Comportamento e Social Media Policy
MG2 MG2 bis	Rotazione Ordinaria del personale; Rotazione Straordinaria
MG3	Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del d.lgs.39/2013
MG4	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse (anche potenziale)
MG5	Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali
MG6	Disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, cd. <i>pantouflage</i>
MG7a MG7b	Prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici; Applicazione dell'articolo 35 bis del d.lgs. 165/2001
MG8	Tutela del dipendente che segnala illeciti ai sensi del d.lgs. 24/2023 (c.d. whistleblowing)
MG9	Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica
MG10	Patto di integrità e protocollo di legalità
MG11	Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - procedura per le segnalazioni dall'esterno
MG12	Monitoraggio dei tempi procedurali

Ai fini dell'autovalutazione del rischio frode relativamente alle procedure connesse ai progetti finanziati dal “Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020”, nonché ai progetti finanziati dal “Piano di Sviluppo e Coesione Città Metropolitana di Napoli”, si applicano le misure generali sopra evidenziate che sono riportate nella Relazione sull'autovalutazione del Rischio frode riferita all'Organismo Intermedio della Città di Napoli, quali strumenti con cui controllare i procedimenti ricadenti nell'area di rischio in questione.

In riferimento al “PSC Città Metropolitana di Napoli”, l'Autorità Responsabile e il Responsabile della struttura antifrode dello stesso PSC Napoli, con disposizione n. 43 del 9 ottobre 2024, hanno adottato, ai sensi del requisito chiave “Misure antifrode e per la prevenzione dei conflitti di interesse” del Sistema di Gestione e Controllo adottato dall'Autorità Responsabile del Piano Sviluppo e Coesione Città Metropolitana di Napoli (aggiornato con disposizione n. 2 del 24 aprile 2024), le misure di prevenzione di cui alla sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO 2024-2026 quale strumento di valutazione e prevenzione del rischio di frode del PSC Città Metropolitana di Napoli.

Nell'ambito del “PON Città Metropolitane 2014-2020 e PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027”, con la disposizione n. 16 del 2 settembre 2025, sottoscritta dal Responsabile dell'Organismo Intermedio e dal Responsabile per la prevenzione e gestione delle frodi dello stesso OI, è stato adottato lo *Strumento di autovalutazione del rischio di frode e della relativa Relazione di Accompagnamento vers. 5.0 del 29 aprile 2025* dell'OI Napoli, in precedenza approvati dal Gruppo di valutazione del rischio di frode del PON Città Metropolitane 2014-2020 PN Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027, in data 18 giugno 2025.

5.1.1 Codice di Comportamento e Social Media Policy - MG1

Il **Codice di comportamento** definisce i principi etici e le regole di condotta cui ogni componente dell'amministrazione è tenuto ad attenersi per assicurare correttezza, integrità, legalità e trasparenza nello svolgimento delle attività istituzionali. Tali disposizioni mirano a tutelare l'interesse pubblico e a garantire il rispetto dei principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa. La **Social Media Policy** integra tali previsioni, disciplinando le modalità di utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti e regolando le forme di interazione e presenza *online*, al fine di preservare l'immagine e l'affidabilità dell'ente.

Con l'entrata in vigore del DPR 81/2023, recante modifiche al Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con DPR 62/2013 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. 165/2001, si è reso necessario adeguare la normativa interna. In attuazione di tale aggiornamento, la Giunta comunale, con deliberazione n. 69 del 1° marzo 2024, ha approvato il nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli e la nuova Social Media Policy. Il Codice aggiornato, efficace dal 5 aprile 2024, trova applicazione nei confronti di tutti i dipendenti dell'ente nonché dei titolari di contratti di collaborazione o consulenza, anche se operanti in supporto agli organi politici. Esso si estende, inoltre, ai collaboratori, anche professionali, di imprese che svolgono attività o erogano servizi a favore dell'amministrazione.

La misura generale MG1, quale misura preventiva in materia di anticorruzione, prevede un articolato programma di formazione obbligatoria, curato dal Servizio Disciplina, Prerogative e Relazioni Sindacali e dal Servizio Amministrazione Giuridica Risorse Umane, con il supporto dell'attuale Servizio Anticorruzione Trasparenza e Verifiche Ispettive. Sono altresì definite specifiche modalità di monitoraggio periodico dell'attuazione delle disposizioni, finalizzate alla verifica delle eventuali violazioni rilevate e delle relative sanzioni applicate.

5.1.2 Rotazione del personale

La **rotazione ordinaria** del personale nelle aree a più elevato rischio di corruzione è una delle misure organizzative generali che le amministrazioni pubbliche devono contemplare nel sistema di prevenzione della corruzione. L'istituto è stato introdotto dall'art. 1, co. 5, lett. b) della legge n. 190/2012 con il fine di evitare che un soggetto sfrutti una posizione di potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito. L'alternanza nelle posizioni con maggiori responsabilità decisionali riduce la probabilità che si verifichino situazioni di privilegio, accordi di collusione o, più semplicemente, relazioni particolari tra personale dell'amministrazione e utenti. L'applicazione della misura richiede la definizione delle modalità secondo le quali la rotazione deve avvenire, in modo da contemperare le esigenze dettate dalla legge con quelle dirette a garantire il buon andamento dell'amministrazione.

L'art.1, co. 10, della legge n. 190/2012 attribuisce al Responsabile della prevenzione della corruzione la competenza in ordine alla *“verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione”*.

La Giunta comunale, con deliberazione n. 445 del 2022, ha approvato criteri e linee guida per l'attuazione della rotazione ordinaria del personale, introducendo, rispetto alla versione precedente, alcuni elementi di novità, comprese nuove misure alternative.

Il Segretario Generale, con disposizione n. 3 dell'11 agosto 2023 ha approvato il nuovo Piano operativo dei controlli che prevede, nei casi in cui non sia possibile applicare la misura della rotazione alla dirigenza, che il Direttore Generale possa richiedere di sottoporre a controllo di regolarità amministrativa un campione di provvedimenti dirigenziali adottati dai Servizi per i cui dirigenti non sia stato possibile disporre la rotazione.

Con disposizione del Direttore Generale n. 90 del 27 dicembre 2023 è stato adottato il Piano di Rotazione dei Dirigenti – aggiornato in attuazione delle citate linee guida, prevedendo, nei casi di mancata rotazione in considerazione della qualità delle specifiche competenze professionali possedute e della esperienza maturata nel settore, l'adozione di adeguate misure sostitutive; in particolare quella del rafforzamento del controllo a campione di regolarità amministrativa, come stabilito dal nuovo Piano Operativo dei Controlli.

Il Piano di Rotazione dei Dirigenti, a seguito di richiesta dell'ex Servizio Anticorruzione e trasparenza¹² è stato modificato con nota PG/2025/169270 del 21 febbraio 2025 a seguito della disposizione del Direttore Generale n. 4 del 17 gennaio 2025 con la modifica di alcune Aree e l'istituzione di nuovi Servizi. Successivamente, a seguito di ulteriori modifiche organizzative intervenute e alla luce delle ultime variazioni organizzative della macrostruttura dell'Ente adottate con Deliberazione di Giunta Comunale n. 678 del 30/12/2025, con la quale è stato approvato il nuovo organigramma del Comune di Napoli e conferiti nuovi incarichi dirigenziali, il Piano di Rotazione dei Dirigenti è stato ulteriormente aggiornato con nota PG/2026/33722 del 12/01/2026.

Per alcuni Servizi, in alternativa alla rotazione degli incarichi dirigenziali, è stata adottata la misura sostitutiva del rafforzamento del sistema dei controlli di regolarità amministrativa, come previsto dall'art. 5 del Piano Operativo dei Controlli, aggiornato con disposizione del Segretario Generale n. 1012I/2025/1 del 30.04.2025

Con la medesima disposizione n. 90 del 27 dicembre 2023, il Direttore Generale ha demandato ai Responsabili di Area/Direttori di Municipalità/Responsabili di UOA l'adozione dei piani di rotazione del personale incardinato nelle strutture individuate a rischio corruzione. In data

¹² Con nota PG PG/2025/151219 del 17.02.2025

3.6.2024 si è conclusa la procedura per il conferimento dei nuovi incarichi di elevata qualificazione ed i Responsabili delle macrostrutture hanno provveduto all'aggiornamento dei piani di rotazione del personale titolare di incarico di elevata qualificazione nel termine di 30 giorni dal conferimento dell'incarico. Si è proceduto, inoltre, all'aggiornamento dei piani di rotazione degli incarichi di Responsabile del Procedimento, RUP, DL, DEC, da adottare entro 30 giorni dal conferimento del nuovo incarico a cura del dirigente del Servizio/Municipalità/UOA, a seguito dell'assegnazione degli incarichi di specifiche responsabilità - di cui all'art. 84 del CCNL 2019-2021 - con riferimento a procedimenti complessi che ricadono in area ad alto rischio corruttivo.

In merito alla fase 4 della Misura generale MG2 prevede "l'Aggiornamento dei Piani di Rotazione secondo i criteri definiti dal paragrafo 5 (Polizia locale) delle linee guida approvate con deliberazione di Giunta comunale n. 445/2022", il Servizio Coordinamento Strategico Operativo dell'Area Sicurezza con nota PG/887051 ha fornito indicazioni con riferimento alla tempistica massima della rotazione dei dipendenti che svolgono funzioni di polizia annonaria e commerciale e polizia che si occupa delle dichiarazioni anagrafiche e pertanto, nelle more delle nuove Linee Guida in corso di redazione, per l'anno 2026, ha previsto una rotazione con limite temporale avente cadenza di 4/5 anni.

La **rotazione straordinaria** è una misura susseguente al verificarsi di fenomeni illeciti, di natura non sanzionatoria, dal carattere eventuale e cautelare. È prevista dall'art. 16, comma 1, lettera l-quater del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 che prevede la valutazione dell'Amministrazione in merito alla rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, con il fine di tutelare l'immagine di imparzialità dell'Amministrazione.

A seguito della deliberazione dell'Anac n. 215 del 26 marzo 2019, che ha definito in modo puntuale cosa debba intendersi per "condotte di natura corruttiva", precisando per quali delitti è da ritenersi obbligatoria l'adozione di uno specifico provvedimento, nonché in quali tempi l'Amministrazione deve provvedere, con nota Segretariale n. 515195 del 29 luglio 2020 (consultabile sul sito dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della corruzione – circolari e direttive in materia di anticorruzione e trasparenza), sono state recepite le indicazioni dell'Autorità e fornite istruzioni necessarie ai fini dell'applicazione dell'istituto in parola.

Nell'intento di fornire agli uffici uno strumento utile alla comprensione dei risvolti applicativi dell'istituto, sono stati individuati:

- l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione;
- i tempi e le modalità di adozione dello specifico provvedimento;
- i suoi contenuti;
- la necessità di prevedere un contraddittorio, la durata e le misure alternative.

Infine, sono state impartite istruzioni agli uffici e ai dipendenti, allegando alla direttiva delle tabelle di riepilogo contenenti l'elencazione dei reati per i quali è obbligatoria l'adozione del provvedimento di rotazione straordinaria e la trasmissione semestrale all'ex Servizio Anticorruzione e trasparenza e al RPC dell'elenco dei dipendenti a cui è stata applicata la misura della rotazione straordinaria nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

5.1.3 Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013

Il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”, disciplina una serie di situazioni finalizzate a prevenire possibili conflitti di interessi e a garantire il rispetto del principio di imparzialità dell’azione amministrativa sancito dall’art. 97 della Costituzione.

Il concetto di **inconferibilità** riguarda il divieto — temporaneo o permanente — di attribuire incarichi dirigenziali o di vertice amministrativo a soggetti che abbiano riportato condanne per i reati elencati nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale; a coloro che abbiano svolto ruoli o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni, o che abbiano prestato attività professionali a favore di tali enti; nonché a chi abbia fatto parte di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. g, d.lgs. 39/2013).

L’**incompatibilità** comporta l’obbligo per il soggetto incaricato di optare, entro quindici giorni e a pena di decadenza, tra il mantenimento dell’incarico e lo svolgimento di funzioni, incarichi o attività professionali presso enti di diritto privato regolati o finanziati dall’amministrazione conferente, oppure l’assunzione di cariche in organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h, d.lgs. 39/2013).

Secondo l’interpretazione consolidata dell’ANAC e della giurisprudenza amministrativa, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è titolare del potere di avviare il procedimento finalizzato alla verifica della sussistenza di eventuali situazioni di inconferibilità o incompatibilità. Solo nei casi di inconferibilità, il RPC è altresì competente a dichiarare la nullità dell’incarico e, quando ne ricorrano i presupposti, a irrogare la sanzione interdittiva del divieto di conferimento di incarichi per tre mesi (Delibera ANAC n. 464 del 26 novembre 2025).

Recenti interventi normativi (L. 21/2024 e L. 69/2025) e la sentenza della Corte costituzionale n. 98/2024 hanno modificato il d.lgs. 39/2013 in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, riducendo il periodo di raffreddamento a un anno, introducendo l’esclusione per incarichi occasionali o non esecutivi e prevedendo nuovi presidi per la gestione dei conflitti di interessi. L’ANAC ha aggiornato la disciplina nel PNA 2025 e con la delibera n. 464/2025.

In tale ottica, con la delibera n. 9 del 16 gennaio 2026, la Giunta comunale ha disposto:

1. l’aggiornamento delle procedure per l’attuazione del d.lgs. 39/2013, alla luce delle recenti novità normative e degli indirizzi ANAC, articolandole in:
 - individuazione del candidato all’incarico;
 - acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità prima del conferimento;
 - verifica delle dichiarazioni da parte dell’organo conferente;

- formalizzazione dell'incarico e acquisizione della dichiarazione di assenza di incompatibilità;
 - pubblicazione dell'atto e delle dichiarazioni sul sito istituzionale;
 - raccolta annuale delle dichiarazioni di insussistenza di incompatibilità e relativa pubblicazione;
 - verifiche a campione sulla correttezza delle dichiarazioni, secondo criteri definiti da apposite circolari.
2. l'attribuzione all'attuale Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive del compito di predisporre atti di dettaglio, linee operative e modulistica per l'acquisizione, la verifica e il monitoraggio delle dichiarazioni;
 3. l'individuazione degli organi sostitutivi per il conferimento degli incarichi, ai sensi dell'art. 18, c. 3 del d.lgs. 39/2013;
 4. l'attivazione delle verifiche sulle situazioni di inconferibilità e incompatibilità sia in caso di conoscenza diretta da parte del RPC, sia su segnalazione, sia tramite controlli periodici su campioni selezionati casualmente.

Recependo i criteri di attuazione stabiliti dalla delibera di Giunta comunale n. 9/2026, anche la presente sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza” include la **Misura MG3**, dedicata all'applicazione delle norme sull'inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi presso enti privati in controllo pubblico ai sensi del d.lgs. 39/2013. La misura, descritta nella scheda che segue, prevede modalità strutturate di acquisizione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del decreto, nonché la pubblicazione dei dati acquisiti nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, da parte degli uffici competenti alle nomine (Area Direzione Generale, Area Gabinetto del Sindaco e Area Consiglio Comunale).

5.1.4 Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Costituzione. Infatti, uno dei principali fattori di rischio per l'imparzialità dei funzionari deve essere individuato nell'esistenza di conflitti di interessi che possono sfociare in episodi corruttivi.

Il conflitto di interessi può essere definito come quella situazione nella quale l'azione del pubblico dipendente, che deve essere orientata unicamente alla cura dell'interesse della collettività, è ostacolata o potrebbe essere ostacolata da un interesse secondario personale del dipendente o di persone ad esso collegate da vincoli di parentela, affinità o amicizia. Il conflitto di interessi si configura allorquando il dipendente pubblico è tenuto ad assumere decisioni o a svolgere attività inerenti ai suoi compiti che possano essere collegati a interessi personali o di persone ad esso legate, anche nel caso in cui l'interesse personale potrebbe solo potenzialmente evolversi e interferire con l'interesse pubblico generale, nei cui riguardi il dipendente ha precisi doveri e responsabilità.

Sul conflitto di interessi la legislazione antecedente a quella in materia di anticorruzione presentava diverse lacune. Successivamente il legislatore è intervenuto inserendo alcune disposizioni nel Codice di comportamento dei dipendenti pubblici (artt. 6, 7 e 14 del DPR n. 62/2013) e nella legge sul procedimento amministrativo (art. 6 bis della legge n. 241/1990) che prevedono l'obbligo per il dipendente/responsabile del procedimento di comunicare la situazione di conflitto di interessi e di astensione. Quindi, con il d.lgs. n. 39/2013, sono state individuate situazioni di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi per le quali si presume la sussistenza di situazioni di conflitto. Tuttavia, non si rinviene nell'ordinamento interno una disposizione che definisca in maniera chiara e puntuale gli elementi costitutivi e le diverse ipotesi di conflitto di interessi.

L'Anac ha pertanto raccomandato alle amministrazioni di programmare idonee misure di prevenzione, prevedendo una specifica procedura di rilevazione e analisi delle situazioni di conflitto di interessi, potenziale o reale. Particolare attenzione è stata dedicata alla tematica del conflitto di interessi nel settore dei contratti pubblici, chiarendo l'ambito di applicazione soggettivo e oggettivo delle disposizioni e fornendo utili indicazioni e suggerimenti sulle misure concrete da adottare nei piani anticorruzione.

Nel 2025 è stata rafforzata l'azione già intrapresa di monitoraggio del rispetto delle indicazioni in materia di conflitto di interessi e obbligo di astensione attraverso l'approvazione del *“modello di policy per l'emersione e la gestione del conflitto di interessi e per le verifiche delle dichiarazioni sostitutive sull'assenza di conflitti d'interessi”* con deliberazione di Giunta Comunale n. 682 del 30 dicembre 2025.

In mancanza di una disciplina organica nazionale, è responsabilità delle singole amministrazioni verificare la veridicità delle dichiarazioni, definire procedure operative per prevenire e gestire conflitti di interessi.

Il Segretario Generale fa parte della Comunità di Pratica dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione istituito dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione (SNA).

Nell'ambito di tale gruppo, la SNA ha attivato un percorso formativo che ha visto la partecipazione di 34 amministrazioni, incluso il Comune di Napoli, che ha portato all'elaborazione di una *policy* sulla rilevazione e gestione dei conflitti di interessi.

Il Servizio Anticorruzione e trasparenza ha personalizzato il modello di *policy* elaborato dalla Comunità di pratica dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e lo ha integrato con procedure di verifica delle dichiarazioni sull'assenza del conflitto di interessi che si acquisiscono in occasione del conferimento degli incarichi dirigenziali, di collaborazione e di consulenza, nelle procedure di gara e concorsuali e in occasione dell'assegnazione dei dipendenti ai Servizi.

La *policy* non introduce nuovi obblighi, ma attua la normativa vigente integrandosi con il sistema anticorruzione e i codici di comportamento. Fornisce una guida operativa ai dipendenti/dirigenti per individuare e gestire situazioni di conflitto di interessi, includendo controlli anche a campione sulle dichiarazioni sostitutive (artt. 46 e 47 DPR 445/2000). Si applica a tutto il personale (tempo indeterminato/determinato), dirigenza, vertici istituzionali, professionisti, collaboratori e operatori economici che instaurano rapporti con il Comune di Napoli.

5.1.5 Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali

L'art. 53 del d.lgs n. 165/2001, disciplina la materia delle incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi, secondo la quale i lavoratori dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o esercitare attività imprenditoriali. Il comma 5 del citato articolo 53 prescrive di adottare criteri oggettivi e predefiniti ai fini dell'autorizzazione di incarichi extra-istituzionali, anche se gratuiti.

La misura generale MG5, mira a regolamentare il conferimento di incarichi extra-istituzionali allo scopo di evitare che l'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale indirizzi l'attività amministrativa verso fini che possono ledere l'interesse pubblico, compromettendone il buon andamento. A tal fine, il dipendente è sempre tenuto a comunicare formalmente l'attribuzione di incarichi, anche a titolo gratuito, mettendo in condizione l'amministrazione di valutare con piena cognizione di causa la sussistenza delle condizioni per il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento dell'incarico. La misura si sostanzia nell'applicazione del Regolamento che disciplina le incompatibilità, il cumulo di impieghi e gli incarichi, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 930 del 30 dicembre 2015, modificato con deliberazione di Giunta comunale n. 568 del 2021.

Ai fini dell'attuazione della misura MG5 *“Disciplina delle autorizzazioni al personale per lo svolgimento di incarichi extra istituzionali”*, riprogrammata per il prossimo triennio 2026-2028, si prevede:

- lo svolgimento di appositi incontri info/formativi sulla disciplina relativa agli incarichi extra-istituzionali, anche alla luce delle modifiche apportate con D.G.C. n. 568 del 2021;
- un'attività di monitoraggio sulla conformità del comportamento dei dipendenti e dei dirigenti in relazione all'attribuzione di incarichi esterni attraverso verifiche a campione nella misura percentuale e secondo le modalità stabilite dalla Commissione ispettiva, presieduta dal Segretario Generale. I nominativi estratti sono oggetto di accertamento presso le banche dati dell'Anagrafe Tributaria, della Camera di Commercio, degli Ordini e Albi Professionali ed all'eventuale ulteriore acquisizione di atti e informazioni presso l'Ufficio personale. All'esito degli accertamenti, nel caso emergano violazioni, si dà avvio ai procedimenti sanzionatori.

Allo scopo di rafforzare la misura, la disciplina relativa all'autorizzazione a svolgere incarichi extra-istituzionali è stata codificata anche nell'art. 7 del Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 69/2024.

5.1.6 Disciplina per lo svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro, cd. *Pantouflage*

Il divieto di *pantouflage*, previsto dall'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. 165/2001 e integrato dal d.lgs. 39/2013, costituisce una misura generale di prevenzione della corruzione volta a evitare interferenze tra l'esercizio di poteri pubblici e successive attività presso soggetti privati coinvolti nei medesimi procedimenti.

Il divieto impedisce ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, di svolgere - nei tre anni successivi alla cessazione - attività lavorative o professionali presso soggetti privati destinatari della loro attività amministrativa. Le violazioni determinano la nullità dei contratti e l'impossibilità per il soggetto privato di contrattare con le PA per tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi percepiti.

Si tratta di una misura anticorruzione, che, come precisato dall'Anac, intende scoraggiare comportamenti impropri dei dipendenti pubblici, i quali, in virtù della posizione apicale rivestita all'interno di un'amministrazione, potrebbero preconstituire situazioni di vantaggio, con la prospettiva di un incarico/rapporto di lavoro presso l'impresa o il soggetto privato con cui entrano in contatto esercitando poteri autoritativi o negoziali.

Al tempo stesso, il divieto è volto a ridurre il rischio che gli stessi soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali dei dipendenti, prospettando loro l'opportunità di un'assunzione ovvero di ricevere incarichi una volta cessato, per qualsiasi causa, il rapporto di servizio.

L'istituto assume un'importanza strategica nell'attuale congiuntura, nella quale la valorizzazione delle risorse e degli strumenti per la crescita messi a disposizione dal PNRR impongono l'implementazione di regole a tutela della trasparenza dell'azione amministrativa, ma anche un nuovo modello d'impresa in linea con tali regole e che impronti alle stesse le politiche di programmazione, reclutamento e sviluppo economico-industriale.

Anche per questo l'Anac nel PNA 2022 ha ribadito la necessità che le amministrazioni adottino misure adeguate a garantire l'attuazione della disposizione per evitare che eventuali violazioni possano pregiudicare il conseguimento dei vantaggi e delle opportunità di crescita derivanti dal PNRR.

Le Linee Guida ANAC n. 1/2024 (Delibera n. 493/2024) hanno precisato l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione, la nozione di poteri autoritativi e negoziali, il perimetro delle attività vietate (anche gratuite) e il computo del periodo di raffreddamento. Le Linee Guida integrano le previsioni del PNA 2022 e rafforzano l'effettività della misura. Il nuovo Regolamento ANAC 493 bis/2024 disciplina, inoltre, i procedimenti di vigilanza e sanzionatori, definendo fasi, criteri decisionali e norme transitorie.

L'amministrazione comunale, tenuto conto della *ratio* fondamentale della misura, ravvisabile nell'esigenza di evitare comportamenti opportunistici dei funzionari pubblici, la ritiene applicabile a tutti i processi.

In attuazione degli indirizzi impartiti e delle previsioni della misura generale sul divieto di *pantouflage* inserita nei piani anticorruzione degli anni precedenti, nei bandi e negli avvisi inerenti a qualsiasi procedura di affidamento e nei relativi schemi di contratto, i dirigenti responsabili devono prevedere l'inserimento, nella documentazione da presentare, di specifica dichiarazione riguardante il rispetto del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter d. lgs. 165/2001. L'Area Risorse Umane provvede alla pubblicazione sulla rete *intranet* dell'elenco, costantemente aggiornato, dei dipendenti/incaricati cessati negli ultimi tre anni, attraverso la cui consultazione i dirigenti possono verificare le dichiarazioni rese dai soggetti affidatari.

Inoltre, è previsto l'inserimento nei contratti individuali di lavoro della clausola che prevede il divieto di *pantouflage*, con indicazione delle conseguenze in caso di violazione. Infine, al momento della cessazione del rapporto di lavoro con l'amministrazione comunale, viene acquisita dal dipendente cessato apposita dichiarazione di consapevolezza e obbligo di osservanza del divieto.

Alla luce delle linee guida Anac e delle indicazioni fornite dal Consiglio Comunale nella delibera n. 158 del 17 dicembre 2024 di “*Approvazione delle linee di indirizzo per la predisposizione della sotto sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PLAO 2025-2027*” la misura generale del divieto di *pantouflage* - MG6 è stata rimodulata, rafforzando e integrando le azioni già in precedenza programmate attraverso la predisposizione e diffusione di una circolare informativa a cura del Servizio Anticorruzione e trasparenza, inviata a tutti i Servizi dell'Ente con indicazioni operative in ordine al divieto di *pantouflage* e le verifiche a campione sulle dichiarazioni acquisite dai dipendenti cessati dal servizio a cura dell'ex Servizio Verifiche Ispettive e di Regolarità Amministrativa (PG/2025/298471 del 31.03.2025), idonee e specifiche attività formative sul tema per i dipendenti in servizio o per i soggetti esterni nel corso dell'espletamento dell'incarico.

Quest'anno la fase 5 è stata rafforzata prevedendo che il Servizio Amministrazione Economica e Risorse Umane richieda ai dipendenti che cessano dal servizio una dichiarazione con cui essi:

1. si impegnano al rispetto del divieto di *pantouflage* previsto dall'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs. 165/2001;
2. si obbligano a comunicare all'amministrazione, per i tre anni successivi alla cessazione, l'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro o incarico presso soggetti privati che possano rientrare nell'ambito applicativo del divieto.

In questo modo, l'amministrazione assicura un controllo più efficace sul rispetto della norma anche dopo la cessazione del servizio, garantendo la tracciabilità di eventuali rapporti professionali suscettibili di configurare *pantouflage*.

Allo scopo di rafforzare ulteriormente la misura, la disciplina del divieto di *pantouflage* è stata codificata anche nel nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli (art. 15 “Contratti e altri atti negoziali” - comma 5) ed inserita nel Patto di Integrità approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 522 del 21 dicembre 2023 (art. 2 Obblighi dell'operatore economico, nella parte in cui l'operatore economico dichiara di non aver conferito e di non conferire incarichi ai soggetti di cui all'art. 53, c. 16-ter, del d. lgs. n. 165/2001, o di non aver stipulato contratti con i medesimi soggetti e di essere consapevole che, qualora venga accertata la violazione del suddetto divieto, verrà disposta l'immediata esclusione dalla procedura di affidamento).

5.1.7 Applicazione dell'articolo 35 bis del d.lgs. 165/2001 relativo alla formazione di commissioni e all'assegnazione agli uffici in caso di condanna per delitti contro la P.A.

L'art 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001 prevede che coloro i quali sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro Secondo del Codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

Con riferimento agli incarichi dirigenziali, la disposizione ha trovato ulteriore sviluppo con la disciplina in materia di inconfiribilità di incarichi di cui al d.lgs. n. 39 del 2013, per la cui applicazione è prevista la specifica misura di cui al paragrafo “Inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013”.

Con deliberazione di Giunta comunale n. 577 del 2017 è stato approvato il disciplinare per la nomina e la composizione delle commissioni giudicatrici per le procedure di convenzionamento per l'erogazione dei servizi alla persona ai sensi del Regolamento regionale n. 4/2014, per altre esternalizzazioni di servizi mediante convenzionamenti non riconducibili alla disciplina del codice degli appalti pubblici, per l'erogazione di contributi e altri benefici e per la valutazione di istanze di iscrizioni in elenchi, albi e registri”.

Ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, come raccomandato dall'Anac, è stata prevista la misura generale MG7/A (formazioni commissioni) e MG7/B (assegnazioni agli uffici) in modo da verificare preventivamente la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intende conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del d.lgs. 165/2001;

- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013. Con riferimento a tale ipotesi si rinvia alle indicazioni formulate nel paragrafo "Inconferibilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali e presso gli enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013" in merito all'obbligo dell'interessato di rendere una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità, previsto all'art. 20 del d.lgs. 39/2013.

L'Area Centro Unico Acquisti e Gare, in attuazione della misura generale MG7/A del PIAO 2024-2026, ha predisposto l'aggiornamento del disciplinare per la nomina e la composizione delle commissioni giudicatrici e dei seggi di gara - ai sensi del d.lgs. n. 36/2023 - successivamente approvato dalla Giunta comunale con deliberazione n. 424 dell'11 ottobre 2024.

La struttura organizzativa che indice la procedura deve effettuare una verifica a campione sulla veridicità delle dichiarazioni di insussistenza delle condizioni ostative di cui all'art. 35-bis del d. lgs. n. 165/2001 in misura non inferiore al 20 per cento delle dichiarazioni rese, fatta eccezione per il personale dell'Area CUAG che è tenuto alla verifica in misura non inferiore al 40 per cento delle dichiarazioni ricevute.

In relazione alla misura MG7/B *"Acquisizione e verifica delle dichiarazioni relative agli obblighi in materia di assegnazioni agli uffici in applicazione dell'art. 35 bis del d.lgs n. 165/2001"* al fine di semplificare, e contestualmente rafforzare, l'attività di monitoraggio sulle verifiche da effettuare, il Servizio Anticorruzione e trasparenza ha predisposto una direttiva esplicativa (PG/2023/984581 del 01.12.2023) con la quale sono stati forniti chiarimenti e indicazioni operative. Con l'intento di uniformare e agevolare l'acquisizione delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, sia nell'ipotesi di formazione delle commissioni, sia in caso di assegnazioni agli uffici, sono stati predisposti e pubblicati sulla intranet comunale modelli unici da utilizzare allo scopo.

Entrambe le misure sono state strutturate prevedendo le seguenti fasi:

- l'acquisizione delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 46 del D.P.R. 445/2000;
- la verifica a campione e l'attività di monitoraggio ai fini dell'adozione dei provvedimenti conseguenti, con l'applicazione delle misure previste dall'art. 3 del d.lgs. 39/2013 e il conferimento dell'incarico o l'assegnazione nei confronti di altro soggetto. Si rinvia, nel dettaglio, alla tabella di seguito riportata.

5.1.8 Tutela del dipendente che segnala illeciti ai sensi del d.lgs 24/2023 (c.d. *whistleblowing*)

L'istituto del *whistleblowing* disciplina le modalità di protezione dei soggetti che, nell'ambito di un contesto lavorativo pubblico o privato, segnalano violazioni della normativa nazionale o dell'Unione europea che possano compromettere l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione o dell'ente. Tale istituto garantisce specifiche forme di tutela alla persona fisica che, avendo appreso notizie di condotte illecite in ragione del rapporto di lavoro, le comunichi all'Autorità giudiziaria, alla Corte dei conti, all'ANAC o al proprio superiore gerarchico. Il segnalante non può essere oggetto di sanzioni, licenziamenti o misure discriminatorie – dirette o indirette – che incidano sulle sue condizioni lavorative, per motivi connessi alla segnalazione stessa, la quale è inoltre sottratta al diritto di accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge n. 241/1990.

Con l'entrata in vigore del d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, recante attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e delle disposizioni normative nazionali, e in coerenza con le "Linee guida" adottate da ANAC con delibera n. 311 del 12 luglio 2023, la Giunta comunale ha aggiornato la procedura interna sul whistleblowing mediante la deliberazione n. 37 del 9 febbraio 2024. Gli aggiornamenti introdotti hanno ampliato sia la platea dei soggetti legittimati a effettuare segnalazioni, sia quella dei destinatari delle tutele previste dalla normativa. È stato inoltre potenziato il sistema di gestione delle segnalazioni attraverso l'attivazione di diversi canali, con particolare attenzione al canale interno.

Per garantire un trattamento sicuro e riservato delle segnalazioni interne, l'Ente si è dotato di una piattaforma informatica dedicata, dotata di sistemi di crittografia e conforme ai requisiti di sicurezza stabiliti dalla normativa vigente.

Per favorire la massima diffusione e conoscenza dell'istituto, riferimenti espliciti al *whistleblowing* sono stati inseriti nel nuovo Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Napoli (art. 9 "Collaborazione attiva dei dipendenti per prevenire fenomeni di corruzione e cattiva amministrazione"; art. 14 "Disposizioni particolari per i dirigenti e i titolari di elevata qualificazione"), nonché nel Patto di Integrità approvato con deliberazione della Giunta comunale n. 522 del 21 dicembre 2023 (art. 2 "Obblighi dell'Operatore Economico"). Inoltre, la tematica è stata inclusa nel percorso formativo obbligatorio per il personale.

Nel corso del 2025 il sistema di *whistleblowing* ha conosciuto un aggiornamento a seguito dell'adozione delle nuove Linee Guida ANAC n. 1/2025 sui canali interni di segnalazione, approvate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025. Le Linee Guida rimodulano l'assetto organizzativo del sistema di segnalazione, che da adempimento procedurale diviene un vero e proprio presidio strutturale di *governance*, con ricadute importanti sia per le amministrazioni pubbliche sia per gli enti privati che adottano Modelli 231.

Tra gli elementi innovativi più significativi rientrano il rafforzamento dei requisiti dei canali interni, che devono garantire elevati standard di riservatezza, accessibilità anche da parte di soggetti esterni e preferibilmente l'utilizzo di piattaforme informatiche dedicate. Viene inoltre definito in modo puntuale il ruolo del gestore delle segnalazioni, individuato come figura autonoma e indipendente, adeguatamente formata e responsabile dell'istruttoria, della gestione dei potenziali conflitti di interesse e della predisposizione di report anonimizzati destinati agli organi competenti.

Ulteriori indicazioni discendono dal parere del Garante per la protezione dei dati personali n. 581/2025, che richiama la necessità di rafforzare le misure di sicurezza, di effettuare una puntuale Valutazione d'Impatto sulla Protezione dei Dati (DPIA) e di adottare soluzioni tecniche idonee a garantire la massima riservatezza, scoraggiando l'utilizzo dell'e-mail quale canale di segnalazione, in quanto non adeguato a tutelare la confidenzialità delle informazioni. Nel loro complesso, tali novità mirano a favorire un sistema di segnalazione più sicuro, omogeneo e coerente con le previsioni del d.lgs. 24/2023, rafforzando il ruolo del whistleblowing quale strumento essenziale per la tutela dell'integrità dell'Ente e per la prevenzione dei rischi corruttivi.

In considerazione di tali aggiornamenti, la misura MG8 “Tutela del dipendente che segnala illeciti ai sensi del d.lgs. 24/2023 (c.d. whistleblowing) – Monitoraggio delle segnalazioni”, già adottata per dare attuazione alla procedura disciplinata dal decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 e approvata con D.G.C. n. 37 del 9 febbraio 2024, è stata oggetto di implementazione. In particolare, è stato previsto l'aggiornamento delle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione, in conformità alle nuove Linee Guida ANAC approvate con Delibera n. 478 del 26 novembre 2025 (Fase 1).

5.1.9 Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica

La formazione del personale sui temi della prevenzione della corruzione, della trasparenza e dell'etica costituisce una misura centrale per l'Amministrazione comunale. Il Segretario Generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, e il dirigente dell'attuale Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive, quale Responsabile della Trasparenza, hanno ribadito il ruolo strategico della formazione come intervento generale e obbligatorio per la riduzione dei rischi corruttivi. L'Amministrazione ha inoltre individuato nell'ampliamento e nel miglioramento dell'offerta formativa un obiettivo prioritario.

Con deliberazione n. 206 del 30 dicembre 2025, anche il Consiglio comunale ha confermato l'esigenza di valorizzare le competenze amministrative attraverso percorsi formativi rivolti a tutto il personale su etica e legalità, prevedendo al contempo moduli specialistici adeguati ai diversi ruoli organizzativi.

In tale quadro è stata riconfermata la misura MG9 "Formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione e sui temi della trasparenza e dell'etica pubblica", articolata in due fasi.

- Fase 1: entro il mese di luglio, il Servizio Anticorruzione, Trasparenza e Verifiche Ispettive, con il supporto del Servizio Amministrazione Giuridica Risorse Umane, definisce il programma formativo per il triennio 2026-2028, con particolare attenzione ai corsi dell'annualità 2026.
- Fase 2: realizzazione dei corsi nel periodo settembre-dicembre 2026.

Il piano formativo prevede un livello **generale**, rivolto a tutti i dipendenti, dedicato all'aggiornamento su etica, legalità e competenze trasversali, e un livello **specialistico**, destinato a dirigenti, referenti anticorruzione e trasparenza e funzionari con incarico di E.Q. operanti in ambiti a maggiore esposizione al rischio.

Per la formazione generale del personale non dirigente, in continuità con gli ultimi anni e alla luce dei riscontri positivi, saranno organizzati incontri e seminari interni con il coinvolgimento di funzionari e dirigenti comunali. L'approccio privilegerà l'analisi di casi concreti, così da rafforzare capacità tecniche e comportamentali utili nello svolgimento delle attività lavorative.

Per ciascun corso saranno individuati i destinatari, prevedendo un coinvolgimento progressivo nel triennio 2026-2028, così da garantire la rotazione del personale e il monitoraggio costante della formazione svolta, tenendo conto delle edizioni già frequentate. Sarà data preferenza alla formazione in presenza, con possibilità di integrazione tramite modalità e-learning per favorire la massima partecipazione.

Il piano formativo 2026-2028 sarà articolato attraverso una programmazione quadrimestrale, prevedendo per ogni edizione in aula la partecipazione di almeno un dipendente per ciascuna Area, Direzione di Municipalità o U.O.A.

5.1.10 Patto di integrità e Protocollo di legalità

L'articolo 1, comma 17, della legge n. 190/2012 dispone che *“Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara”*:

I Patti d'integrità sono strumenti negoziali che integrano il contratto originario tra amministrazione ed operatore economico, con la finalità di prevedere una serie di misure volte a contrastare le attività illecite e ad assicurare il rispetto dei principi di lealtà, trasparenza, integrità e concorrenza che presidiano la disciplina dei contratti pubblici, dalla fase di partecipazione alla gara, alla stipula del contratto, fino alla sua completa esecuzione.

L'Anac nel PNA 2022 ha ricompreso, tra le possibili misure da inserire nella sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO, la stipula di patti di integrità e la previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito, della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara ed alla risoluzione del contratto.

Alla luce delle recenti novità normative, in particolare del nuovo Codice dei contratti pubblici e delle indicazioni fornite dall'Anac, con deliberazione di Giunta comunale n. 522 del 21/12/2023 è stato aggiornato lo schema del Patto di Integrità. Il documento approvato, stabilisce regole comportamentali tra il Comune di Napoli e gli operatori economici, volte a prevenire il fenomeno corruttivo ed affermare i principi di lealtà, trasparenza e correttezza nell'ambito delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture e nella esecuzione dei relativi contratti; dovrà essere inserito, a cura degli uffici competenti, nella documentazione di gara al fine di essere obbligatoriamente prodotto da ciascun partecipante debitamente sottoscritto, pena l'esclusione dalla procedura. In caso di aggiudicazione della gara verrà allegato al contratto, da cui sarà espressamente richiamato, così da formarne parte integrante e sostanziale.

Le previsioni sono coerenti con le affermazioni della Corte di Giustizia Europea - sentenza C-425/14 – che afferma che la previsione dell'obbligo di accettazione di un protocollo di legalità appare idonea a rafforzare la parità di trattamento e la trasparenza nell'aggiudicazione di appalti, specificando, tuttavia, la necessità che le Amministrazioni tengano conto del principio di proporzionalità affinché la previsione della misura in parola non ecceda quanto necessario al raggiungimento dell'obiettivo. In tal senso, si evidenzia che la deliberazione di approvazione del nuovo Patto di integrità, non prevede l'inserimento del medesimo nel caso delle acquisizioni “economali” di beni e servizi, disciplinate dal Regolamento di contabilità.

L'Anac, alla luce del DL n. 76/2020 (c.d. Decreto semplificazione), con deliberazione n. 1120 del 2020 ha chiarito che l'esclusione dalla gara per violazione degli obblighi assunti con la sottoscrizione del patto di integrità è compatibile con il principio di tassatività delle clausole di esclusione, essendo prevista da disposizioni di legge vigenti, nei limiti di quanto precisato dalla Corte di Giustizia e dalla giurisprudenza nazionale in merito al necessario rispetto del principio di proporzionalità. Ha precisato che l'esclusione opera limitatamente alla gara in corso, salvo che la condotta posta in essere dall'operatore economico integri anche

altre fattispecie di esclusione, ed è disposta previa valutazione della sussistenza dei presupposti di fatto e di diritto dalla sanzione espulsiva e in ottemperanza ai principi che regolano il procedimento amministrativo.

In continuità con i piani anticorruzione precedentemente adottati e alla luce dell'aggiornamento dello schema di Patto di Integrità è stata riprogrammata la misura generale MG10 *“Patto di integrità e Protocollo di legalità”* che prevede una capillare diffusione dello stesso, unitamente all'attività di monitoraggio sull'inserimento negli atti di gara e nei contratti e indicazione delle eventuali azioni di tutela attivate.

5.1.11 Azioni di sensibilizzazione in rapporto con la società civile – procedura per le segnalazioni dall'esterno.

In conformità agli artt. 5 (“Politiche e pratiche preventive anticorruzione”) e 13 (“Partecipazione della società”) del Titolo II (“Misure preventive”) della Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, le amministrazioni pubbliche sono chiamate a sviluppare strumenti idonei a favorire la segnalazione di episodi di corruzione, cattiva amministrazione o potenziali conflitti di interesse. Tale impegno persegue un duplice obiettivo: rafforzare il rapporto di fiducia con cittadini, imprese e altri stakeholder, e promuovere una diffusa cultura della legalità nel contesto istituzionale di riferimento.

Gli stessi principi emergono nelle indicazioni dell'ANAC, che sottolineano come la partecipazione dell'utenza e l'ascolto attivo della cittadinanza rappresentino leve fondamentali per l'individuazione di fenomeni corruttivi e di situazioni di *maladministration*. In questa prospettiva si collocano le attività di sensibilizzazione, volte a consolidare un dialogo costante e trasparente con l'esterno e a favorire l'emersione di condotte illecite che, diversamente, rischierebbero di rimanere non rilevate.

L'effettiva attuazione di tali disposizioni richiede, da un lato, un sistema di comunicazione efficace e capillare della strategia di prevenzione e, dall'altro, l'adozione di soluzioni organizzative che consentano di instaurare e gestire un'interlocuzione strutturata con la società civile.

A tal fine, sin dal 2016 il Comune di Napoli ha avviato un percorso di sensibilizzazione e monitoraggio, mettendo a disposizione di cittadini, imprese e amministrazioni - mediante link sulla *home page* del sito web istituzionale - diversi canali per segnalare eventuali situazioni di corruzione al RPC, anche per il tramite di una casella di posta elettronica dedicata (responsabile.anticorruzione@comune.napoli.it).

Qualora vengano presentate segnalazioni particolarmente complesse o sensibili, l'Amministrazione può avvalersi del supporto del gruppo di lavoro interno previsto nell'ambito del canale di whistleblowing, istituito con deliberazione della Giunta comunale n. 37 del 9 febbraio 2024.

5.1.12 Monitoraggio dei tempi procedurali

L'art. 1, comma 9, lett. d), della legge 190/2012 stabilisce che il Piano anticorruzione debba includere misure specifiche per il monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi. Tale previsione, pur non essendo più accompagnata dagli obblighi di pubblicazione originariamente previsti dagli artt. 24, comma 2 e 32, comma 2, lett. b), del d.lgs. 33/2013 - successivamente abrogati dal d.lgs. 97/2016 - continua a rappresentare un adempimento obbligatorio ai fini dell'effettiva prevenzione della corruzione. Come ribadito dall'ANAC, infatti, l'eliminazione degli obblighi di trasparenza non comporta il venir meno dell'obbligo di monitorare i tempi procedurali previsto dalla legge 190/2012.

Il monitoraggio dei tempi procedurali continua a rappresentare un presidio fondamentale per valutare l'efficienza dell'azione amministrativa e per prevenire fenomeni di disfunzione o ritardi ingiustificati, riconosciuti dall'ANAC come indicatori di “cattiva amministrazione” e potenziali fattori di rischio corruttivo. Il parere ANAC del 9 aprile 2025 sottolinea infatti che il mancato rispetto dei termini costituisce una criticità rilevante nel sistema di prevenzione e che il RPCT è tenuto a rilevare, segnalare e rendicontare tempestivamente tali disfunzioni.

Al fine di presidiare tale rischio è stata predisposta, ed inserita sull'applicativo in uso, denominato *leg 10*, un'apposita scheda dedicata proprio al monitoraggio dei tempi procedurali, - rispetto dei tempi normativi indicati per ciascuna prestazione sulla carta dei servizi *on line*. Tale strumento consente una rilevazione uniforme e sistematica dei dati, nonché la possibilità di attivare i necessari interventi correttivi.

Nel 2024 la misura anticorruzione MG12 “*Monitoraggio dei tempi procedurali*” è stata profondamente rimodulata e articolata in cinque fasi, con l'obiettivo di rafforzare il controllo sull'effettivo rispetto dei termini procedurali e migliorare la qualità dei servizi. In attuazione della fase 4, il Servizio Anticorruzione e Trasparenza ha emanato una circolare esplicativa sulle modalità operative di svolgimento delle verifiche successive da parte dei Responsabili di Area e delle UOA e dei Direttori di Municipalità con riferimento:

- al procedimento che ha registrato la maggiore percentuale di sforamenti;
- al procedimento con il maggior numero di istanze presentate, indipendentemente dalla percentuale di ritardi.

Per agevolare la rendicontazione, è stato predisposto un modello standard (esiti verifiche) con campi generali validi per ogni tipologia di procedimento, da considerarsi requisito minimo di completezza.

Le rendicontazioni acquisite dai Responsabili di Area per l'anno 2024 hanno permesso di individuare le cause dei ritardi e definire proposte migliorative, confermando l'utilità della misura ai fini del miglioramento delle performance amministrative.

Alla luce degli esiti del monitoraggio e degli orientamenti ANAC - inclusi quelli emergenti dalla consultazione sul PNA 2025, che pone forte attenzione all'interoperabilità delle sezioni del PIAO e alla valutazione dei risultati delle misure - la misura MG12 viene riproposta nella nuova formulazione, articolata in tre fasi, maggiormente orientate alla responsabilizzazione interna e al miglioramento continuo

Resta fermo che il RPCT può in ogni momento attivare verifiche puntuali e iniziative di impulso nei confronti delle strutture che registrano ritardi e/o inadempienze nella rendicontazione, in coerenza con il ruolo attribuito al RPCT dalla legge 190/2012 e confermato dal parere ANAC del 9 aprile 2025.

5.2 Le Misure Specifiche

Come anticipato nella parte introduttiva del paragrafo 5 (**PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI TRATTAMENTO E DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO ALLA LUCE DEL PNA 2025 OPPURE LINEE STRATEGICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO E RAFFORZAMENTO DEI PRESIDII (PNA 2025)**), le misure specifiche si caratterizzano per la loro capacità di incidere su problemi puntuali individuati attraverso il processo di analisi del rischio. In coerenza con l'approccio delineato dall'ANAC nel PNA 2025, la selezione delle misure specifiche avviene attraverso un riesame periodico basato sull'esperienza maturata, sul monitoraggio delle annualità precedenti e sugli indirizzi forniti dall'Autorità riguardo alla necessità di collegare ogni misura a rischi effettivamente rilevati, indicatori misurabili e risultati attesi.

In attuazione delle Linee di indirizzo approvate dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 206 del 30 dicembre 2025, nonché a seguito degli incontri tematici per macroarea con i referenti anticorruzione e trasparenza e con i dirigenti dei servizi competenti, il Servizio Anticorruzione e Trasparenza ha predisposto una bozza iniziale contenente l'insieme delle misure generali e specifiche proposte (cfr. nota PG/2025/1123694 del 3.12.2025). Tale documento è stato condiviso per approfondimenti e valutazioni, al fine di raccogliere ulteriori proposte di modifica, integrazione o rimodulazione.

Sulla base degli esiti dell'analisi dei rischi correlati ai processi mappati, i dirigenti dei servizi hanno formulato proposte di nuove misure o di aggiornamento di quelle già vigenti, verificando l'opportunità di riformularle per il triennio 2026-2028. Il contributo dei dirigenti ha consentito di allineare la pianificazione alle criticità effettivamente emerse e alle esigenze operative dei processi.

Le misure individuate sono state programmate definendo tempistica, fasi attuative, uffici responsabili, indicatori di monitoraggio e valori attesi. Tale impostazione, coerente con l'approccio del PNA 2025 volto a responsabilizzare l'intera struttura organizzativa, consente di attribuire a più uffici la responsabilità di specifiche fasi di attuazione, rafforzando il presidio multilivello dei rischi.

In linea con le indicazioni ANAC, le misure di prevenzione devono risultare:

- efficaci nella neutralizzazione o mitigazione del rischio,
- sostenibili dal punto di vista organizzativo ed economico,
- calibrate sulle caratteristiche proprie dell'Ente e sui processi effettivamente a rischio.

A seguito della fase di confronto e dei contributi pervenuti, è stato predisposto il documento definitivo contenente le misure generali e specifiche del triennio, frutto di un percorso partecipato che ha coinvolto attivamente gli uffici interessati. Nel complesso, sono state formalizzate cinquantquattro misure specifiche, ritenute rispondenti ai criteri di efficacia, sostenibilità e coerenza con l'analisi del rischio.

Alcune misure presentano la caratteristica di articolarsi in una pluralità di azioni, in quanto riguardano processi o sottoprocessi che richiedono interventi diversificati e che ricadono sotto la responsabilità di più soggetti. In questi casi, l'applicazione della misura si traduce in una combinazione di attività riferibili a strategie di prevenzione differenti (regolazione, controllo, formazione, digitalizzazione), con un impatto più incisivo sulla riduzione del rischio.

Infine, si evidenzia che molte misure sono trasversali a più processi o affrontano rischi di diversa natura, come descritto nelle tabelle analitiche di cui all'allegato 3. Tale struttura consente una lettura integrata dei presidi attivati e una valutazione più puntuale della loro efficacia, in coerenza con la logica di interoperabilità e coordinamento tra le sezioni del PIAO promossa dal PNA 2025.

Sulla base degli esiti del monitoraggio intermedio dello scorso anno, delle novità normative intervenute (d.lgs. n. 36/2023 e successivo correttivo d. lgs. 209/2024) e delle indicazioni dell'Anac, alcune misure specifiche sono state confermate laddove ritenute necessarie a presidiare specifici rischi .

In particolare, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, sono state confermate e leggermente rimodulate anche alla luce delle intervenute modifiche di alcune macroaree che ha ridefinito i Servizi responsabili e le funzioni attribuite:

- la misura MS01 relativa Gestione delle segnalazioni alla UIF (Unità di informazione finanziaria) e applicazione della specifica direttiva PG/49574 del 16/01/2024 con previsione di uno specifico percorso di formazione di tipo specialistico;
- la misura MS04 relativa alla Pubblicazione semestrale elenco autorizzazioni sanitarie
- la misura MS06 relativa all'attività ispettiva di verifica sui debiti fuori bilancio contratti dall'amministrazione;
- MS07 "Avvisi volontari per la trasparenza preventiva" e MS08 "Monitoraggio dell'utilizzo da parte di tutti i Servizi della piattaforma telematica Appalti & Contratti" e MS10 "Programmazione degli acquisti di beni e servizi"
- le misure MS21 e MS21 bis sulla trasparenza e tracciabilità delle procedure di assegnazione dei loculi/tumuli comunali che, con l'aggiornamento per il triennio 2025-2027 prevedono l'integrazione della pubblicazione dell'elenco delle assegnazioni effettuate in apposita sezione dell'area tematica "servizi cimiteriali", con l'elenco dei loculi comunali disponibili;
- la misura MS31 riguardante la digitalizzazione dell'archivio antiabusivismo;
- le misure MS34, MS35 e MS36 relative alla trasparenza dei procedimenti di competenza del Servizio Pianificazione Urbanistica Generale e Attuativa;
- le misure MS38, MS38 bis e MS39 relative ad alcuni procedimenti di competenza del Servizio Sportello Unico Edilizia;
- le misure MS40, MS42 e MS43 di competenza delle Municipalità, relative alla trasparenza nella procedura di affidamento per progetti finanziati con fondi PAC, nell'utilizzo di locali assegnati alle Municipalità e in materia di verifiche ai fini della certificazione di matrimonio.

Sono state rimodulate e rafforzate, con particolare riferimento alle aree di maggiore rischio, le seguenti misure:

- la MS02 "Monitoraggio delle modalità di scelta del contraente" in materia di contratti pubblici anche in relazione ai rischi corruttivi connessi al PNRR;
- la MS11 "Rotazione degli incarichi di collaudatore" che prevede, alla fase 1, l'aggiornamento del disciplinare per la nomina dei collaudatori ai sensi della normativa vigente, anche a seguito delle nuove disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici introdotte dal d.lgs. n. 209/2024 è in corso di approvazione in quanto a seguito di richiesta di approfondimenti e di attivazione del gruppo di lavoro istituito si è ritenuto di estendere il disciplinare per la nomina dei collaudatori anche per i servizi e le forniture;

- la MS18 “Trasparenza e tracciabilità nelle procedure di assegnazione, vulture e regolarizzazioni degli immobili del patrimonio comunale” con previsione di Pubblicazione nell’area tematica “Politiche per la Casa” degli esiti delle procedure concluse di assegnazione, vultura e regolarizzazione ogni trimestre, giusta disposizione n. 783 del 29.08.2025 sulla standardizzazione delle procedure di assegnazione, vulture e regolarizzazioni degli alloggi comunali;
- la MS30 relativa all’“Attività di vigilanza sull’organizzazione del servizio di igiene urbana”
- la MS33 relativa alla “Gestione dell’attività di ripristino dello stato dei luoghi con demolizione di opere abusive”;
- la MS41 relativa alla “Tracciabilità dei pagamenti”

In linea con gli indirizzi del Consiglio Comunale, al fine di incrementare i livelli di trasparenza e promuovere una maggiore standardizzazione delle procedure, sono state introdotte nuove misure:

- la misura MS48 *“Controllo delle attività svolte dalla Napoli Servizi per il disciplinare facility management”*
- la misura MS49 *“Definizione procedimento istruttorio istanze fondi bradisismo”*
- la misura MS53 *“Prevenzione del fenomeno della corruzione nella Commissione Locale per il Paesaggio”*

Contestualmente, nell’ottica del potenziamento della digitalizzazione dei processi, è stata rimodulata la misura MS50 *“Procedura di dematerializzazione delle deliberazioni di Giunta Comunale* , attribuita, in concorrenza di processo, alla responsabilità del Servizio Supporto giuridico agli organi, assistenza alla Giunta e affari istituzionali e Servizio Sviluppo Software, agenda Digitale e Gestione Banche Dati, ai fini del completamento della procedura di dematerializzazione delle deliberazioni di Giunta Comunale , con l’avvio della fase sperimentale e dell’attività di formazione specifica.

Per quanto concerne, invece la misura specifica di controllo/semplificazione MS3 *“Accessibilità/Interoperabilità banche dati relative ai procedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetti economici (es. autorizzazioni, concessioni, abilitazioni, licenze, permessi, nulla osta)”* si evidenzia che la stessa è stata attuata rispetto agli indicatori previsti nella Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PLAO 2025-2027; in particolare il Servizio Sviluppo Software, agenda Digitale e Gestione Banche Dati ha presentato un’ipotesi progettuale, con indicazione di tempi e costi per la realizzazione di un sistema informatico in grado di verificare i requisiti di assentibilità delle istanze procedurali, il recupero e incrocio dei dati digitali delle banche dati dell’Ente e l’estrazione di ulteriori informazioni dai documenti, applicando ove richiesto, anche algoritmi di intelligenza artificiale, nonché ulteriori informazioni relative agli esiti delle ispezioni e rilievi, non presenti nelle istanze. L’obiettivo principale è quello di fornire una piattaforma web che consenta il recupero, l’incrocio e l’arricchimento automatico di informazioni provenienti da banche dati procedurali (SUAP, SUE, piattaforme esterne come Impresa in un giorno, SISDOC), l’estrazione di informazioni da allegati non strutturati tramite OCR/IA, la gestione degli esiti delle ispezioni della Polizia Locale e la visualizzazione dei dati tramite dashboard in tempo reale. Il documento è pensato come strumento di supporto per il confronto con i portatori di interesse esterni, tra cui le strutture operative della Polizia Locale, il SUAP (Sportello Unico per le Attività Produttive), il SUE (Sportello Unico Edilizia) e altre unità coinvolte nei processi di gestione, controllo e monitoraggio delle attività comunali correlate.

Con nota PG/2025/1181737 del 18 dicembre 2025 il dirigente del Servizio ha rappresentato che “*Tenendo in considerazione la complessità di realizzazione del sistema informatico e il suo costo stimato (tra 366.000,00 € e 567.900,00 €) e una durata complessiva di 12/18 mesi, si tratta di una progettualità che non può essere presa in carico dallo scrivente Servizio. Pertanto, ai fini della concreta realizzazione è necessario individuare in primis le risorse economiche da destinare alla sua realizzazione e in secundis l'operatore economico che possa realizzarla. Per quanto concerne quest'ultimo aspetto è possibile ricorrere agli Accordi Quadro resi disponibili su Consip*”. Tale proposta è in corso di valutazione.

Si riporta di seguito l'elenco delle misure specifiche suddivise per area di rischio, per il cui dettaglio si rimanda all' Allegato 3 – “Misure Generali e Specifiche”.

AREA DI RISCHIO “CONTRATTI PUBBLICI”

Si precisa che le misure previste per l'area di rischio dei contratti pubblici presidiano anche il rischio frode nell'ambito delle procedure connesse ai progetti finanziati con i fondi del PON Metro, con i fondi del Piano di Sviluppo e Coesione della Città Metropolitana di Napoli e del PNRR.

Codice	Misura	Azione
MS01	Gestione delle segnalazioni su operazione di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo ai sensi del decreto del Ministero dell'Interno del 25 Settembre 2015	Gestione delle segnalazioni alla UIF (Unità di informazione finanziaria) e applicazione della specifica direttiva PG/49574 del 16/01/2024
MS02	Monitoraggio delle modalità di scelta del contraente	Monitoraggio delle modalità di scelta del contraente e sperimentazione di una modalità di rilevazione informatizzata dei tempi delle procedure di gara attraverso l'utilizzo della piattaforma telematica per la gestione delle gare e dei contratti.

MS07	Avvisi volontari per la trasparenza preventiva	Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ente di report semestrali con la rendicontazione delle procedure di seguito elencate e le relative motivazioni: 1) contratti prorogati ai sensi dell'art. 120, co. 11 del D.lgs. 36/2023; 2) contratti relativi alle procedure di somma urgenza ai sensi dell'art. 140 del D.Lgs. 36/2023; 3) contratti relativi a procedure negoziate senza pubblicazione del bando espletate per ragioni di estrema urgenza (art. 76, co. 2 <i>lett. c</i> del D.Lgs 36/2023)
MS08	Sistema informatico per lo svolgimento delle gare telematiche	Monitoraggio dell'utilizzo da parte di tutti i Servizi della piattaforma telematica Appalti & Contratti adeguata al Nuovo Codice degli Appalti (d.lgs. 36/2023)
MS09	Elenchi telematici di operatori economici fornitori del Comune di Napoli	Costituzione e tenuta di elenchi, mediante l'utilizzo del nuovo sistema informatico, di operatori economici idonei per l'affidamento dei contratti sotto soglia ai sensi dell'art. 50 d.lgs. 36/2023
MS48	Attività di vigilanza su Napoli Servizi	Controllo delle attività svolte dalla Napoli Servizi per il disciplinare facility management in attuazione del contratto sottoscritto

Codice	Misura	Azione
MS10	Programmazione degli acquisti di beni e servizi	Aggiornamento continuo della procedura informatica per la predisposizione di un atto con cui si stabilisce il fabbisogno complessivo, per tipologia di acquisti (beni e servizi), con la relativa spesa da sostenere, in ottemperanza all'obbligo di programmazione degli acquisti (ex art. 37, d.lgs. n. 36/2023). Utilizzo dell'applicativo, integrato alla PAD "Appalti & Contratti", per l'inserimento della programmazione triennale, sia per lavori, sia per beni e servizi.
MS11	Rotazione degli incarichi di collaudatore intesa come limite di espletamento di più di tre incarichi contemporanei da parte del medesimo soggetto	Aggiornamento del disciplinare per la nomina di collaudatori a personale interno e di altre amministrazioni pubbliche per i lavori pubblici, esteso anche per i servizi e forniture

AREA DI RISCHIO "ACQUISIZIONE E GESTIONE DEL PERSONALE"

Codice	Misura	Azione
MS13	Supporto al Direttore Generale nel coordinamento del processo per la definizione del PIAO dell'ente – Raccolta dati ed elementi informativi dai singoli servizi/macrostrutture dell'amministrazione, che compongono il PIAO	Standardizzazione del processo di raccolta dati

MS16	Monitoraggio e tracciabilità delle iscrizioni sindacali	Standardizzazione della modulistica e pubblicazione dei dati afferenti alla movimentazione deleghe
MS47	Standardizzazione delle attività connesse all'anagrafe e allo stato civile	Attività di formazione e supporto tecnico-giuridico alle Municipalità, in particolare, sui processi e sugli adempimenti in materia di anagrafe e stato civile

AREA DI RISCHIO “VIGILANZA E CONTROLLO”

Codice	Misura	Azione
MS29	Attività di vigilanza su Organismi controllati e sugli enti di diritto privati controllati e partecipati	Enti controllati e disciplinare sulle attività di indirizzo e controllo sugli organismi partecipati e sul controllo analogo (deliberazione di G.C. n. 554 del 29/12/2023) e Monitoraggio sullo stato di attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione presso gli enti di diritto privati controllati e partecipati
MS17	Informatizzazione e Monitoraggio del procedimento disciplinare per le contravvenzioni alle norme del Regolamento Comunale per la disciplina degli autoservizi pubblici non di linea di cui alla D. C. C. n. 80 del 03/10/2024	Informatizzazione delle segnalazioni provenienti dall'utenza e monitoraggio delle attività di contestazione delle infrazioni segnalate
MS45	Standardizzazione delle procedure operative nell'ambito dei procedimenti sanzionatori	Realizzazione del nuovo portale web per il cittadino per accedere e/o richiedere informazioni relative alle proprie violazioni, nonché presentare le istanze di comunicazioni per la decurtazione dei punti della patente di guida ai sensi dell'art. 126 bis del Codice della Strada ed i ricorsi al Prefetto ai sensi dell'art.203 del Codice della Strada.

MS46	Monitoraggio sugli annullamenti in autotutela delle sanzioni amministrative	Strutturazione di un sistema di controlli sugli annullamenti in autotutela delle sanzioni amministrative
------	---	--

AREA DI RISCHIO “GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO”

Codice	Misura	Azione
MS05	Recupero morosità	Recupero delle morosità relative agli alloggi di proprietà comunale
MS06	Accertamento della sussistenza di eventuali responsabilità dirigenziali in relazione ai debiti fuori bilancio	Attività di verifica sui debiti fuori bilancio dell'Ente
MS18	Trasparenza e tracciabilità nelle procedure di assegnazione, vulture e regolarizzazioni degli immobili del patrimonio comunale	Standardizzazione delle procedure nei procedimenti di assegnazione vulture e regolarizzazioni degli immobili del patrimonio comunale
MS19	Trasparenza e tracciabilità delle procedure di sgombero di immobili comunali	Sgomberi di immobili di edilizia residenziale pubblica occupati abusivamente
MS20	Trasparenza dei procedimenti amministrativi relativi ai servizi cimiteriali	Aggiornamento continuo della sezione dedicata ai servizi cimiteriali - Area tematica Urbanistica, Patrimonio e Politiche per la Casa Cimiteri cittadini

MS22	Trasparenza nelle procedure di assegnazione di immobili di proprietà comunale ad uso non abitativo ed a finalità sociale con canone agevolato	Applicazione di criteri predeterminati per la riduzione del canone ai sensi del Regolamento comunale approvato con D.C.C. n. 6/2013 e D.G.C. n. 347/2017 e D.G.C n.195/2023
MS23	Controllo sulla commessa per la gestione del patrimonio immobiliare dell'Ente affidata dal Comune di Napoli alla Napoli Servizi S.p.A. in regime di in house providing, nell'ambito del contratto unitario sottoscritto tra le parti.	Controllo analogo sulla commessa con riferimento alla gestione delle attività correlate alla dismissione del patrimonio immobiliare dell'Ente.
MS24		Controllo analogo sulla commessa con riferimento agli interventi di manutenzione degli immobili a reddito di competenza dell'Area Patrimonio
MS27	Trasparenza nelle procedure di assegnazione di immobili ad uso non abitativo con finalità commerciali	Standardizzazione delle procedure di assegnazione e di subentro nelle assegnazioni (immobili ad uso non abitativo con finalità commerciali)
MS41	Tracciabilità dei pagamenti	Incremento dell'utilizzo POS e del sistema PagoPA per le transazioni
MS42	Trasparenza nell'utilizzo di locali assegnati alle Municipalità	Applicazione del Regolamento utilizzo locali delle municipalità
MS28	Trasparenza nelle procedure di subentro, assegnazioni di immobili ad uso non abitativo destinati a finalità sociali	Standardizzazione delle procedure di assegnazione e di subentro (immobili ad uso non abitativo destinati a finalità sociali)
MS51	Regolamentazione nell'assegnazione dei beni immobili del patrimonio disponibile e indisponibile dell'Ente	Adeguamento e attualizzazione del Regolamento per l'assegnazione in godimento dei beni immobili di proprietà comunale sia rientranti nel Patrimonio Disponibile che in quello Indisponibile dell'Ente in attuazione della

		Deliberazione di G.C. n. 195/2023 e della normativa di settore
--	--	--

AREA DI RISCHIO “GOVERNO DEL TERRITORIO – PIANIFICAZIONE URBANISTICA ED EDILIZIA”

Codice	Misura	Azione
MS32T	Trasparenza nella fase di redazione del Piano urbanistico comunale o delle varianti al PRG di competenza dell'ufficio	Individuazione degli indirizzi di pianificazione e partecipazione dei cittadini, adozione del PUC o delle varianti al Prg di competenza dell'ufficio, approvazione del PUC o delle varianti al Prg di competenza dell'ufficio
MS33	Demolizione delle opere abusive	Gestione dell'attività di ripristino dello stato dei luoghi con demolizione di opere abusive
MS34T	Trasparenza nella fase di gestione del piano regolatore generale	Attuazione delle previsioni del PRG in tema di attrezzature di quartiere ai sensi dell'art. 56 delle norme tecniche
MS35T	Trasparenza dei procedimenti relativi ai piani urbanistici attuativi di iniziativa privata	Trasparenza nella fase di approvazione dei piani urbanistici attuativi (Pua) e del convenzionamento con i privati ai fini della realizzazione dei piani urbanistici attuativi

MS36	Controllo veridicità dichiarazioni rese dai cittadini	verifiche a campione al fine di controllare quantificazione somme da corrispondere, tipologia di abuso ed esistenza vincoli urbanistici
MS38	Controllo a campione delle comunicazioni di inizio lavori asseverate (articolo 6bis commi 2 e 4 Dpr n. 380/01 smi) e delle mancate comunicazioni di inizio lavori asseverata (articolo 6bis comma 5 Dpr n. 380/01 smi)	Procedura per il controllo delle comunicazioni di inizio lavori asseverate (CILA)
MS38 bis	Definizione e Applicazione dei criteri di assegnazione delle pratiche edilizie	Applicazione dei criteri di assegnazione delle pratiche edilizie ai RDP (disposizione dirigenziale n. 193 del 18/03/2024) e relativo monitoraggio
MS39T	Trasparenza sulle disposizioni adottate in merito ai titoli edilizi	Pubblicazione su area tematica dell'elenco dei titoli edilizi rilasciati negli ultimi 10 anni

AREA DI RISCHIO “GESTIONE DEI RIFIUTI”

Codice	Misura	Azione
MS30	Attività di vigilanza sull'organizzazione del servizio di igiene urbana	Esercizio del controllo analogo nei confronti di ASIA Napoli S.p.A. in riferimento all'espletamento del servizio di igiene urbana, limitatamente alla regolare esecuzione del contratto di servizio (qualità delle prestazioni rese).

AREA DI RISCHIO “DEMOGRAFICI”

Codice	Misura	Azione
MS43	Verifiche ai fini della certificazione di matrimonio	Verifiche dei cartellini delle carte d'identità dei nubendi
MS44	Monitoraggio sui procedimenti di cambio di residenza	Rafforzamento dei controlli di primo livello sui procedimenti di iscrizione/cambio di residenza e cambio di abitazione.

AREA DI RISCHIO “GESTIONE DEGLI ARCHIVI”

Codice	Misura	Azione
MS31	Digitalizzazione dell'Archivio Antiabusivismo	Gestione della banca dati digitale dei contenziosi amministrativi

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEL DESTINATARIO CON EFFETTO ECONOMICO

Codice	Misura	Azione
MS37	Trasparenza nell'erogazione dei contributi	Adozione di criteri oggettivi, predeterminati e verificabili per la concessione e liquidazione dei contributi

MS40	Trasparenza nella procedura di affidamento per progetti finanziati con fondi PAC	Aggiornamento continuo della sezione dedicata ai PAC Servizi di cura all'Infanzia e agli anziani
MS49	Istruttoria istanze fondi bradisismo	Definizione procedimento istruttorio

PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEL DESTINATARIO SENZA EFFETTO ECONOMICO

Codice	Misura	Azione
MS04	Pubblicazione semestrale elenco autorizzazioni sanitarie	azione per un controllo generalizzato e diffuso di conformità tanto agli interessi pubblici quanto ai precetti normativi
MS14	Selezione informatizzata delle comunità destinate ad accogliere i minori fuori famiglia, mediante uso del sistema implementato per tenere maggior conto di indicatori di qualità e appropriatezza nonché dell'obbligo di rotazione	Individuazione delle comunità destinate ad accogliere i minori fuori famiglia mediante il sistema informatizzato implementato
MS15	Controlli sulla veridicità delle autocertificazioni amministrative e tecniche rese ai fini dell'acquisizione dei titoli abilitativi ai sensi del Regolamento regionale n. 4/2014	Attuazione delle linee guida approvate con disposizione del Direttore Welfare e Servizi Educativi n. 18 del 27.7.2017 - Effettuazione dei controlli sulla veridicità delle autocertificazioni amministrative e tecniche rese ai fini dell'acquisizione dei titoli abilitativi per l'erogazione dei servizi alla persona residenziali, semiresidenziali, domiciliari e territoriali, ai sensi del Regolamento regionale n. 4/2014

MS21	Trasparenza e tracciabilità nelle procedure di assegnazione dei loculi/tumuli comunali	Controllo delle assegnazioni dei manufatti cimiteriali
MS21 BIS	Trasparenza e tracciabilità nelle procedure di assegnazione dei loculi/tumuli comunali gestiti dai concessionari degli ampliamenti cimiteriali	Controllo delle assegnazioni dei manufatti cimiteriali
MS25	Semplificazione e tracciabilità di procedimenti	Gestione telematica delle pratiche SUAP tramite il portale “Impresa in un giorno”
MS26	Trasparenza dei procedimenti autorizzatori e concessori	Aggiornamento continuo della sezione dedicata ai mercati comunali - Area tematica Commercio e artigianato
MS53	Prevenzione del fenomeno della corruzione nella Commissione Locale per il Paesaggio	Verifica assenza di conflitto di interessi - obbligo di astensione

TUTTE LE AREE DI RISCHIO

Codice	Misura	Azione
MS50	Tracciabilità e trasparenza del flusso documentale dell'Ente	Procedura di dematerializzazione delle deliberazioni di Giunta Comunale
MS52	Attività di vigilanza e controllo sulle determinazioni con impegno di spesa	Monitoraggio sul flusso documentale delle determinazioni con impegno di spesa

6. LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NELL'ATTUAZIONE DEL PNRR

Il PNRR ha rappresentato un importante strumento per promuovere la ripresa economica e sociale del Paese: è importante però garantire una corretta e trasparente gestione delle risorse pubbliche al fine di ottimizzare i benefici per i cittadini ed incentivare la crescita.

A tal fine, è risultato fondamentale attuare una chiara ed efficace politica di prevenzione attraverso l'adozione di idonee misure per prevenire e contrastare la corruzione e la frode nell'attuazione delle misure previste dal PNRR, al fine di assicurare l'integrità del processo di attuazione del piano – giunto ormai al suo culmine - e la creazione di una cultura di responsabilità condivisa.

In tale direzione è stato indispensabile promuovere una cultura che dissuada dal compiere attività fraudolente e rafforzare la trasparenza per prevenire e contrastare la corruzione e la frode e per promuovere la diffusione delle informazioni relative alle procedure, ai processi decisionali e agli appalti nel settore pubblico.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) si compone di sette Missioni, articolate al loro interno in Componenti, a loro volta composte da Investimenti e Riforme.

L'attuazione dei progetti ha generato un circolo virtuoso di crescita per il tessuto economico e sociale, che, come evidenziato a suo tempo dal Presidente dell'Anac, va posto al riparo dal rischio di infiltrazioni criminali mediante un'attenta e strutturata attività di prevenzione. Le pubbliche Amministrazioni sono quindi chiamate ad intensificare, senza appesantire e rallentare l'azione amministrativa, i dovuti controlli sulla regolarità delle procedure e ad adottare tutte le misure necessarie a prevenire, correggere e sanzionare eventuali irregolarità ed indebiti utilizzi delle risorse in un'ottica di prevenzione delle frodi e dei conflitti di interesse nonché al fine di evitare il rischio di doppio finanziamento pubblico degli interventi, pena il recupero e la restituzione delle risorse.

Il termine ultimo per l'ultimazione delle opere previste dal PNRR è fissato al 30 giugno 2026: pertanto, il Comune di Napoli è pienamente impegnato nella realizzazione e nell'ultimazione dei progetti finanziati con tali risorse, nella comune sfida del raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi del Piano al fine dell'erogazione dei fondi da parte della Commissione Europea.

I progetti presentati dall'Ente ed ammessi a finanziamento (per un totale di quasi 700 milioni di euro) hanno riguardato, in particolare, i servizi digitali, il miglioramento della mobilità, sia attraverso il completamento e la realizzazione di reti, sia mediante rinnovo del parco bus ed acquisto di treni verdi, l'edilizia scolastica e la sua riqualificazione energetica, la rigenerazione urbana.

La realizzazione di tali progetti sta impegnando l'Ente in un'intensa azione amministrativa volta alla gestione delle procedure di affidamento ed alla conseguente esecuzione dei contratti: stante il termine sopra indicato del 30 giugno prossimo, tale attività sta vivendo pertanto il suo punto culminante.

L'ammontare dei finanziamenti ammessi ed il numero degli affidamenti disposti ed in piena esecuzione, hanno determinato la necessità di assicurare, da un lato, massima trasparenza e prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e dall'altro celerità e semplificazione delle procedure, nel rispetto dei principi di derivazione comunitaria in materia di contratti pubblici (libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità).

Naturalmente è risultato fondamentale, in tale ambito, il ruolo dell'Anac, sia nella sua funzione di controllo sia nella funzione di supporto e consulenza nei confronti delle stazioni appaltanti. In tale prospettiva si inserisce anche il nuovo regolamento predisposto dall'Anac sulla Vigilanza collaborativa entrato in vigore il 16 aprile 2022; tale regolamento, indicando soglie più basse rispetto al precedente regolamento, amplia le possibilità per le stazioni appaltanti, di ricorrere allo strumento della collaborazione preventiva con l'Autorità tanto ai fini della predisposizione degli atti di gara (con riguardo alla verifica della loro conformità alla normativa di settore ed alla definizione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale e situazioni di conflitto di interesse) quanto ai fini del monitoraggio sul loro svolgimento e sulla fase di esecuzione.

Nell'attuale momento storico in cui i fondi del PNRR rappresentano una grande opportunità di sviluppo e rilancio del Paese, ma possono suscitare l'interesse della criminalità, occorre presidiare l'area dei contratti pubblici, individuando idonee misure di prevenzione e di contenimento dei rischi corruttivi che possono manifestarsi in tale settore.

A tal fine, in linea con gli indirizzi dell'Anac e in coerenza con le indicazioni del Consiglio Comunale espresse nella deliberazione n. 206 del 30 dicembre 2025, sono state rimodulate e rafforzate alcune misure specifiche di prevenzione e di contenimento dei rischi corruttivi che possono manifestarsi in tale settore.

Allo scopo di migliorare l'attività istruttoria per una corretta prevenzione, rilevazione e gestione delle possibili situazioni di conflitto di interessi, in attuazione della fase 1 della misura MG4 *"Monitoraggio sull'attuazione della normativa in tema di conflitto di interessi"* della Sezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO 2025-2027, con la deliberazione di Giunta Comunale n. 682 del 30.12.2025 è stato approvato il modello di *policy* per l'emersione e la gestione del conflitto di interessi e per le verifiche delle dichiarazioni sostitutive sull'assenza di conflitto di interessi (artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000); la misura, pertanto, è stata rimodulata alla luce dell'approvazione di tale documento ed è articolata in 5 fasi, di cui la 2,3 e la 4 attribuite a tutti Dirigenti dei Servizi/UOA/Direttori Municipalità.

1. Attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia di conflitto di interessi dalla legge n. 241/1990 e dal codice di comportamento attraverso incontri info/formativi.
2. Previsione, per tutte le procedure di affidamento per forniture, servizi e lavori (aperte, ristrette, negoziati, affidamenti diretti, ecc) dell'obbligo di inserimento nei bandi/avvisi/lettere di invito, ecc, della presentazione, da parte degli operatori economici, della documentazione di seguito indicata:

- Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante il possesso dei requisiti richiesti e la consapevolezza delle sanzioni ex artt. 75 e 76 del D.P.R. 445/2000;
 - Dichiarazione di assenza di conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto all'oggetto della procedura e dell'eventuale esecuzione, con impegno a comunicare immediatamente l'insorgenza successiva di cause di conflitto.
3. Acquisizione e controllo formale delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi anche potenziale da parte di tutti i soggetti interni ed esterni coinvolti nella procedura, secondo le modalità stabilite nel modello di Policy per l'emersione e gestione del conflitto di interessi e per le verifiche delle dichiarazioni sostitutive ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, approvata con D.G.C. n. 682 del 30.12.2025.
 4. Verifiche a campione delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi anche potenziale, secondo le modalità stabilite nel modello di Policy per l'emersione e gestione del conflitto di interessi e per le verifiche delle dichiarazioni sostitutive ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, approvata con D.G.C. n. 682 del 30.12.2025 e del disciplinare delle Commissioni di Gara approvato con DGC n. 424 del 11.10.2024.
 5. Report annuale del Servizio Contatti e Regolarità amministrativa attestante l'inserimento, negli atti controllati, della clausola sul conflitto di interessi, anche potenziale.

In continuità con lo schema di Piano Nazionale Anticorruzione (Pna) 2025, la delibera Anac n. 264/2025 del 25.11.2025, fornisce chiarimenti sulla natura giuridica del potere di Anac e dei suoi provvedimenti, e sui rapporti tra i poteri dell'Autorità e i compiti dei Rpct in un'azione sinergica e contestuale sia in via preventiva sia in fase di accertamento, nonché in una schematizzazione del flusso di attività per i doveri connessi con le dichiarazioni sull'insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità (art. 20 del d.lgs. n. 39/2013).

In line con tali indicazioni e le novità normative e giurisprudenziali intervenute in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (decreto legislativo n. 39/2013), la Giunta Comunale, con deliberazione n. 9 del 16.01.2026, ha aggiornato la procedura per l'attuazione del decreto legislativo n. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico, prevedendo, altresì, l'adeguamento della modulistica sulla base degli schemi dell'Anac.

In tale direzione, la misura generale MG3 *“Inconferibilità e Incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e presso enti privati in controllo pubblico ai sensi del decreto legislativo 39/2013”*, articolata in 5 fasi, ha previsto il rafforzamento dell'attività di acquisizione e verifica sulle dichiarazioni che devono essere rese da colui al quale l'incarico è conferito (all'atto della nomina sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità e, annualmente, sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità individuate).

Per quanto concerne la misura specifica di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, nonché quelle di prevenzione del rischio corruttivo e di infiltrazione mafiosa negli appalti eterofinanziati con finanziamenti statali ed europei, è stata implementata la misura MS01 *“Gestione delle segnalazioni su operazione di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo ai sensi del decreto del Ministero dell'Interno del 25 Settembre 2015”*, con la previsione di una attività di

formazione di tipo specialistico sulla rilevazione delle titolarità effettive ex art. 22 par. 2 lett. d) Reg. (UE) 2021/241 e sulle comunicazione alla UIF di operazioni sospette da parte della P.A. (ex art. 10, d.lgs. 231/2007).

Per garantire il rispetto dei principi di trasparenza e rotazione dei contratti pubblici e favorire la tracciabilità di tutte le procedure di affidamento, compresi gli affidamenti diretti, si intende portare a termine la digitalizzazione dell'intero ciclo di vita dei contratti pubblici attraverso il potenziamento della piattaforma di approvvigionamento *Appalti e Contratti* già in uso che assicura l'interoperabilità con la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici e altre banche dati previste dalla normativa di riferimento.

A più di un anno di distanza dall'avvio dell'utilizzo della piattaforma di approvvigionamento digitale "Appalti & Contratti" e alla luce dei pareri espressi dall'Anac e dal MIT sull'utilizzo delle PAD, l'Area Centro Unico Acquisti e Gare, d' intesa con il Servizio Anticorruzione e trasparenza, ha ritenuto opportuno rimodulare la misura MS08 *"Monitoraggio dell'utilizzo da parte di tutti i Servizi dell'Ente della piattaforma telematica Appalti & Contratti adeguata al nuovo Codice degli appalti (d.lgs. 36/2023)"*.

In particolare, la fase 2 della misura prevede *"L'Utilizzo da parte di tutti i RUP dell'Ente della piattaforma telematica "Appalti & Contratti" per adempiere agli obblighi di trasparenza, secondo le indicazioni di cui alla circolare 169394 del 21/02/2024"*. Nello specifico, tutti gli affidamenti e le procedure di gara eseguite, nei casi consentiti, su piattaforme certificate diverse dalla piattaforma telematica "Appalti & Contratti" in uso presso l'Ente, dovranno essere riportate nell'apposita sezione *"Altre procedure ai soli fini della Trasparenza"* della PAD *"Appalti & Contratti"*.

Contestualmente è stata riformulata la misura specifica MS09 *"Costituzione e tenuta di elenchi, mediante l'utilizzo del nuovo sistema informatico, di operatori economici idonei per l'affidamento dei contratti sotto soglia ai sensi dell'art. 50 d.lgs. 36/2023"*. Tale misura si pone l'obiettivo di incentivare l'utilizzo degli elenchi degli operatori economici iscritti all'Albo Fornitori del Comune di Napoli affinché sia rispettato il principio di rotazione ex art. 49, d.lgs. n. 36/2023. Le procedure di affidamento diretto e le procedure negoziate sotto la soglia comunitaria possono essere condotte, a seconda della scelta motivata del RUP, tramite piattaforma telematica "Appalti & Contratti" o mediante il MePA. In quest'ultimo caso è necessario, preliminarmente, che gli operatori economici invitati alla procedura o affidatari siano sollecitati dal RUP ad iscriversi all'Albo Fornitori dell'Ente affinché siano rispettati gli obblighi di legge in relazione al principio di rotazione.

La necessità di gestire, in maniera unitaria ed efficiente, l'intero ciclo di vita dei contratti, mediante l'utilizzo di un'unica piattaforma, a partire dalle attività di programmazione della spesa, per rispondere agli obblighi di digitalizzazione e di interoperabilità delle diverse banche dati ha portato alla riprogrammazione anche della misura MS10 *"Programmazione degli acquisti di beni e servizi"*. Anche nel corso del 2025 si sono tenuti diversi incontri tra il Servizio Cuag e il gestore della PAD in uso all'Ente, per provvedere alla migrazione dei programmi triennali della spesa già approvati, sia per lavori, sia per beni e servizi, dal modulo "LLPP e manutenzioni" della piattaforma *Halley* all'applicativo integrato alla PAD "Appalti & Contratti". In esito a tale lavoro si è ritenuto di revisionare la misura MS10 specificandone l'azione da porre in essere attraverso l' *"Aggiornamento continuo della procedura informatica per la predisposizione di un atto con cui si stabilisce il fabbisogno complessivo, per tipologia di acquisti (beni e servizi), con la relativa spesa da sostenere, in ottemperanza all'obbligo di programmazione degli acquisti (ex art. 37, d.lgs. n. 36/2023). Utilizzo dell'applicativo, integrato alla PAD "Appalti & Contratti", per l'inserimento della programmazione triennale, sia per lavori, sia per beni e servizi"*.

L'Amministrazione, inoltre, nel riconoscere l'importanza di garantire un canale sicuro e anonimo per segnalare casi di corruzione anche nell'ambito specifico del PNRR, coinvolgendo non solo i dipendenti pubblici come *whistleblowers*, ma anche i lavoratori e i collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi nonché delle imprese che realizzano opere, ha revisionato la procedura per la presentazione e gestione delle segnalazioni di condotte illecite (*c.d. whistleblowing*), ai sensi della normativa vigente e delle Linee Guida Anac (D.G.C. n. 37 del 09.02.2024). La misura generale dedicata prevede, quest'anno, l'aggiornamento delle modalità di gestione dei canali interni di segnalazione whistleblowing in attuazione delle nuove Linee Guida Anac approvate con delibera n. 478 del 26.11.2025 (fase 1).

E' stato inserito, altresì, nel Patto di Integrità aggiornato con D.G.C. n. 522 del 21.12.2023, l'onere a carico dell'operatore economico di rendere noto ai propri dipendenti, ai subappaltatori e/o ai collaboratori la possibilità di avvalersi della procedura del *whistleblowing* per la segnalazione dei fenomeni corruttivi, ai sensi della normativa in materia, tramite il ricorso all'apposita piattaforma nel caso in cui le segnalazioni riguardino illeciti o irregolarità relative al Comune di Napoli; lo stesso operatore dovrà dare evidenza dell'intervenuta informazione al Responsabile del Servizio con cui ha stipulato il contratto.

Contestualmente, nell'ambito del piano obbligatorio di formazione del personale dipendente dell'Ente, sono state pianificate iniziative di sensibilizzazione e formazione a cura del Servizio Anticorruzione e trasparenza, di intesa con il Servizio Amministrazione Giuridica Risorse Umane, per diffondere le finalità dell'istituto del *whistleblowing* e la procedura per il suo utilizzo, con particolare riferimento all'accesso alla piattaforma informatica.

A ciò si aggiunge che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad assicurare la tracciabilità delle operazioni di utilizzo delle risorse del PNRR mediante una contabilità separata, nonché a conservare tutti gli atti e la relativa documentazione giustificativa su supporti informatici adeguati al fine di renderli disponibili per le eventuali attività di controllo e di *audit*.

L'ANAC infatti, a più riprese, ha sottolineato la necessità di un'azione sinergica tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e le strutture dedicate agli interventi PNRR all'interno delle singole amministrazioni. In tal senso si sta favorendo il miglioramento continuo dell'organizzazione e delle relazioni tra gli uffici coinvolti nella realizzazione degli interventi del PNRR, il Responsabile per la prevenzione della corruzione ed il Responsabile della trasparenza, con particolare riguardo alle modalità attraverso cui vengono coordinate le misure di prevenzione della corruzione e le misure di trasparenza.

Resta fermo che il rischio corruttivo nell'attività contrattuale per la realizzazione dei progetti finanziati con le risorse del PNRR è comunque presidiato, nell'ambito della complessiva attività contrattuale dell'ente, dalle misure generali e specifiche previste nella presente sottosezione in relazione all'area di rischio "Contratti Pubblici".

Dal punto di vista organizzativo, al fine di far fronte alle nuove esigenze connesse ai compiti e alle funzioni che ricadono sull'Ente per l'attuazione degli indirizzi strategici, dei traguardi e degli obiettivi stabiliti dal PNRR, nonché per l'espletamento delle attività trasversali da porre in essere per l'attuazione del Piano, il Sindaco, con decreto n. 157 del 17 febbraio 2022, ha costituito, nell'ambito del Dipartimento Gabinetto, l'Unità Organizzativa Autonoma "Ufficio PNRR e Politiche di Coesione", con durata fino al completamento delle attività del PNRR e la relativa rendicontazione, che impiegherà l'Ente verosimilmente negli ultimi mesi del 2026, deputata al supporto dei Servizi dell'ente titolari della attuazione dei singoli interventi. Le funzioni di indirizzo e di monitoraggio dei programmi e delle attività del PNRR, sono coordinate dal Capo di Gabinetto, cui vengono forniti – da parte della suddetta Unità Organizzativa Autonoma - tempestivi aggiornamenti in merito alla realizzazione degli interventi finanziati ed allo stato di attuazione degli obiettivi prefissati.

In applicazione del DL 19/2024, i finanziamenti attribuiti al Comune di Napoli sul PNRR per la realizzazione di progetti sono così ripartiti per Missione:

- MISSIONE 1: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ, CULTURA E TURISMO (16.019.535,00 €);
- MISSIONE 2: RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA (419.105.805,29 €);
- MISSIONE 4: ISTRUZIONE E RICERCA (94.933.277,61 €);
- MISSIONE 5: INCLUSIONE E COESIONE (145.228.576,55 €);

L'Amministrazione in merito ha garantito la massima efficienza ed il rispetto dei tempi procedurali mediante apposita struttura tecnica dedicata ai progetti; ha, inoltre, sottoscritto un Protocollo d'Intesa con la Città Metropolitana di Napoli al fine di coordinare le azioni attuative comuni tra i due Enti, sviluppando adeguate forme di cooperazione istituzionale

A tale impianto operativo e di controllo si affianca l'azione della Commissione consiliare paritetica per il monitoraggio della programmazione e degli interventi delle risorse del PNRR, istituita nell'ambito del Consiglio comunale, cui vengono periodicamente o su richiesta forniti report in merito all'attuazione del Piano, oltre ad eventuali informazioni sui singoli interventi.

I Comuni, quali soggetti attuatori diretti o concorrenti degli interventi/investimenti del PNRR, assumono la responsabilità della gestione dei singoli progetti sulla base di specifici criteri e modalità stabiliti nei provvedimenti di assegnazione delle risorse adottati dalle Amministrazioni centrali titolari degli interventi e hanno obblighi di monitoraggio, rendicontazione e controllo, da esercitare nel rispetto delle norme vigenti, prevenendo e correggendo anche eventuali irregolarità.

In tale ottica, il Comune di Napoli e il Comando Regionale Campania della Guardia di Finanza hanno manifestato la disponibilità a collaborare al fine di rafforzare le attività di prevenzione, controllo e tutela delle misure di finanziamento pubblico e di investimento ai fini dell'attuazione del PNRR. Allo scopo, in data 5 ottobre 2022, è stata approvata la deliberazione n. 372 con la quale è stato approvato lo schema di protocollo d'intesa e individuati i rispettivi referenti, sul piano programmatico ed operativo, per l'attuazione dello stesso. Tale protocollo è operativo, sono stati effettuati incontri e riunioni tra le parti con riferimento alle iniziative e/o progettualità in corso, con condivisione di dati, notizie, informazioni e analisi di contesto utili al perseguimento delle finalità collaborative, e in particolare l'elenco degli interventi / misure / progetti esecutivi ammessi a finanziamento.

7. MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il monitoraggio delle misure previste nella Sottosezione Rischi Corruttivi e Trasparenza del PIAO rappresenta un presidio fondamentale del sistema di prevenzione della corruzione. Ferme le attività di controllo su ogni singola misura da parte dei dirigenti interessati, la responsabilità complessiva del processo rimane in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che, come previsto dall'art. 1, comma 14, della legge 190/2012, predispone ogni anno la Relazione annuale nei termini fissati da ANAC. Con l'introduzione del PNA 2025, questo adempimento assume un ruolo ancor più centrale, poichè il nuovo Piano nazionale anticorruzione richiede alle amministrazioni di fondare la propria valutazione su evidenze oggettive, utilizzando obiettivi misurabili, indicatori e target annuali riferiti al triennio 2026-2028.

In linea con tale impostazione innovativa, il monitoraggio viene strutturato come un processo continuo e non episodico. Esso si articola attraverso un sistema di reportistica periodica a cura dei dirigenti responsabili delle diverse misure, incontri programmati per macroarea e un supporto costante rivolto alle strutture operative. L'attività, inoltre, si avvale dei risultati dei controlli interni, delle verifiche ispettive, delle analisi sulla regolarità amministrativa e dei flussi provenienti dai procedimenti disciplinari e giudiziari, in coerenza con l'approccio evidence-based valorizzato dal PNA 2025.

Nel corso del 2025, ferma restando la rendicontazione annuale di tutte le misure ai fini della predisposizione della Relazione annuale del RPC, l'attività di monitoraggio si è sostanziata nell'effettuazione di rilevazioni periodiche sullo stato di attuazione delle misure a cura del Responsabile per la prevenzione della corruzione, con il supporto del Servizio Anticorruzione e trasparenza. In particolare, è stato svolto un monitoraggio intermedio su misure specifiche e generali al fine di verificare l'idoneità del sistema di gestione dei rischi e lo stato di attuazione delle misure da parte dei Servizi (nota PG/2025/583381 del 27.06.2025 del Servizio Anticorruzione e Trasparenza). In esito a tale rilevazione sono state fornite indicazioni operative nei casi in cui sono emerse criticità e difficoltà nell'attuazione della misura.

Questo approccio sarà ulteriormente rafforzato nel triennio 2026-2028, coerentemente con la strategia anticorruzione delineata da ANAC, che sottolinea l'importanza di controlli generalizzati e mirati per prevenire rischi emergenti e adeguare tempestivamente le misure previste, con eventuali correttivi.

Gli esiti del monitoraggio costituiranno la base per l'aggiornamento annuale del Piano, che sarà adeguato non solo in funzione delle eventuali nuove indicazioni dell'Autorità nazionale anticorruzione, ma anche alla luce di mutamenti organizzativi e dell'emersione di nuovi rischi non precedentemente considerati. Il PNA 2025 attribuisce inoltre grande valore alla partecipazione degli stakeholder interni ed esterni, le cui osservazioni, suggerimenti e segnalazioni rappresentano un elemento prezioso per migliorare l'efficacia complessiva del sistema preventivo e rafforzare il presidio di legalità dell'amministrazione.

La logica integrata del PIAO si concretizza attraverso un sistema di monitoraggio unitario delle Sezioni e Sottosezioni che lo compongono. La Sezione 4 - Monitoraggio- raccoglie in un unico quadro gli strumenti adottati, le modalità operative e i soggetti responsabili, includendo anche le rilevazioni sulla soddisfazione degli utenti.

Il monitoraggio consente di valutare la coerenza e la sostenibilità degli obiettivi organizzativi, verificando come le attività programmate contribuiscano al raggiungimento dei risultati attesi. Esso non sostituisce i controlli specifici delle singole Sezioni, ma li integra, offrendo una visione complessiva del ciclo di pianificazione.

In linea con le indicazioni ANAC, l'Amministrazione adotta una mappatura integrata dei processi e garantisce un coordinamento stabile tra RPCT e responsabili delle altre Sezioni e Sottosezioni, anche tramite gruppi di lavoro dedicati. Inoltre, ove possibile, si avvale di strumenti informatici per un monitoraggio tempestivo, utile a individuare eventuali criticità e ad aggiornare rapidamente la pianificazione.

Questo approccio consente di rafforzare la capacità dell'Ente di valutare i risultati, migliorare la coerenza interna e rendere più efficace l'azione amministrativa, assicurando un sistema di monitoraggio realmente integrato e orientato ai risultati.

In tale ottica, al fine di garantire un maggior coordinamento e integrazione dei processi programmatori dell'Ente, in tutte le sue fasi, dalla pianificazione al monitoraggio e alla revisione, al fine di generare "valore pubblico", ovvero un miglioramento del benessere collettivo e l'ottenimento di risultati concreti per la comunità, con Disposizione del Direttore Generale n. 72 del 13.11.2025 è stato istituito un Gruppo di lavoro interdirezionale per la redazione integrata e coordinata del PIAO, composto dal Responsabile Area Risorse Umane e dell'Area Digitalizzazione e Sistemi informativi, dal Dirigente del Servizio Politiche di inclusione e di integrazione sociale e del Servizio Politiche di genere e Pari Opportunità, coordinati dal dirigente del Servizio Anticorruzione e Trasparenza e dal dirigente del Servizio Programmazione e Valutazione, con la partecipazione del Segretario generale in qualità di RPC.

Nell'ambito degli incontri già effettuati, è stata affrontato, tra l'altro, il tema del monitoraggio integrato, capace di collegare in modo organico tutte le Sezioni e Sottosezioni, superando approcci frammentati e favorendo una lettura complessiva degli obiettivi, dei rischi e delle misure programmate, fermo restando, in ogni caso, la rilevazione sullo stato di attuazione delle misure generali e specifiche che sarà effettuata, almeno con cadenza semestrale, salvo ulteriori necessità che dovessero rilevarsi.

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE (PIAO)
2026 – 2028

SEZIONE 2: VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE
Sottosezione 2.4: Rischi corruttivi e trasparenza

La programmazione della trasparenza e la gestione dell'accesso civico

1. INTRODUZIONE

Accanto ai principi costituzionali che regolano l'azione amministrativa – sanciti dall'art. 97 della Costituzione e riconducibili alla legalità, all'imparzialità e al buon andamento – si colloca il principio di trasparenza, ormai riconosciuto come elemento strutturale e qualificante dell'organizzazione e dell'attività delle pubbliche amministrazioni.

La trasparenza non si esaurisce in un insieme di adempimenti formali, ma esprime un vero e proprio modo di essere e di agire dell'amministrazione, orientato alla piena conoscibilità dell'azione pubblica, alla responsabilizzazione dei soggetti che operano all'interno dell'Ente e al rafforzamento del rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini.

Nel vigente impianto normativo, la trasparenza è definita come ***“accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche”***. Essa assume pertanto una funzione essenziale di garanzia dei diritti, di supporto alla partecipazione civica e di controllo sociale sull'operato amministrativo.

L'evoluzione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità ha ulteriormente ampliato la portata del principio di trasparenza, attribuendogli un ruolo centrale quale misura generale e trasversale di prevenzione dei fenomeni corruttivi. In tale prospettiva, la trasparenza è intesa non solo come obbligo di pubblicazione, ma come strumento di riduzione delle asimmetrie informative, di emersione dei processi decisionali e di presidio dei rischi connessi all'esercizio del potere amministrativo.

Come ribadito anche dal Piano Nazionale Anticorruzione 2025, la prevenzione dei fenomeni di *mala gestio* e corruzione richiede amministrazioni “leggibili”, nelle quali l'accessibilità alle informazioni consente di contrastare opacità, discrezionalità non governata e utilizzi impropri delle risorse pubbliche. In tale ottica, la trasparenza si configura come leva fondamentale di accountability e come presupposto per un'amministrazione aperta, responsabile e orientata ai risultati.

Per il triennio 2026-2028, il Comune di Napoli conferma e rafforza il proprio impegno in materia di trasparenza, assicurando il pieno rispetto delle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, nonché delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, con particolare riferimento alle Linee guida ANAC e agli indirizzi strategici del PNA vigente. L'attuazione della trasparenza è perseguita in un'ottica di integrazione con il sistema di pianificazione e controllo dell'Ente, valorizzando il collegamento con la gestione del rischio corruttivo, la performance organizzativa e la qualità dei servizi.

La presente sottosezione del PIAO costituisce il **quadro di riferimento organizzativo e operativo** per la gestione degli obblighi di pubblicazione e per la definizione dei flussi informativi necessari a garantire l'individuazione, l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati, documenti e informazioni oggetto di trasparenza. A tal fine, per ciascun obbligo di pubblicazione sono stati individuati gli Uffici responsabili, sulla base delle competenze attribuite e del funzionigramma dell'Ente, distinguendo tra obblighi di carattere generale – riferibili all'insieme delle strutture organizzative, di

norma per il tramite delle strutture di vertice – e obblighi specifici, attribuiti ai singoli Servizi o Unità Organizzative Autonome in relazione alle funzioni esercitate.

Tale impostazione è finalizzata a garantire chiarezza delle responsabilità, continuità dei flussi informativi, qualità dei dati pubblicati e un efficace monitoraggio dell'adempimento degli obblighi di trasparenza.

2. IL SISTEMA TRASPARENZA: RUOLI, FUNZIONI E RESPONSABILITÀ

L'attuazione della trasparenza nel Comune di Napoli si fonda su un **sistema organizzativo strutturato e multilivello**, che coinvolge, secondo ruoli e competenze differenziate, una pluralità di soggetti interni all'Amministrazione. Tale sistema è orientato a garantire un presidio stabile e continuativo degli obblighi di pubblicazione, in coerenza con il quadro normativo vigente e con gli indirizzi strategici dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che valorizza la trasparenza quale misura generale e trasversale di prevenzione del rischio corruttivo.

Al vertice del sistema si colloca il **Responsabile per la trasparenza** (di seguito anche “RT”), figura prevista dall'art. 43 del decreto legislativo n. 33/2013, individuata nell'ambito dell'organizzazione dell'Ente e operante in stretto coordinamento con il Responsabile della prevenzione della corruzione, secondo il principio di integrazione delle funzioni di prevenzione, monitoraggio e controllo.

Il nominativo del Responsabile per la trasparenza è pubblicato nella sezione del sito istituzionale “Amministrazione Trasparente”, al percorso “Home > Amministrazione trasparente > Altri contenuti > Prevenzione della corruzione”, in conformità agli obblighi di pubblicità e conoscibilità previsti dalla normativa.

Gli altri soggetti coinvolti nel processo di attuazione della trasparenza sono:

- i dirigenti responsabili delle strutture apicali, nonché dei Servizi e delle U.O.A. ivi incardinati;
- i “*referenti unici*” in materia di anticorruzione, trasparenza e controlli interni individuati in ciascuna struttura apicale.
- il Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web;
- il Servizio U.R.P.;
- il Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV);
- il Responsabile della Protezione Dati (RPD);
- il Responsabile della Transizione al Digitale (RTD)/Responsabile dell'Area Digitalizzazione e Sistemi Informativi.

Nella tabella seguente sono riportate sinteticamente le attività svolte da ciascuno dei suindicati attori nell'ambito del “sistema trasparenza”, come sopra definito:

Soggetto	Funzioni/responsabilità
Responsabile per la trasparenza (RT)	- predispone la proposta di aggiornamento annuale della sottosezione del PIAO in materia di “Trasparenza” e del correlato elenco degli obblighi di pubblicazione, da sottoporre all’approvazione della Giunta comunale; - si pronuncia sulle richieste di accesso civico ai sensi dell'art. 5, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013; - effettua il riesame delle richieste di accesso generalizzato ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. n. 33/2013 , per i casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine; - svolge, ai sensi dell’art. 43, co. 1 d. lgs. 33/2013, un'attività stabile di controllo sull'adempimento da parte degli Uffici responsabili degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, al Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione; - collabora con il Nucleo Indipendente di Valutazione in relazione all'attestazione annuale sull'assolvimento di un campione di obblighi di pubblicazione, come individuato dall'Anac con proprio atto deliberativo.
Dirigenti di strutture apicali e non apicali (Servizi/U.O.A.) responsabili degli uffici destinatari degli obblighi di pubblicazione, come individuati nel PIAO.	- validano i dati oggetto di pubblicazione. La validazione costituisce un presupposto necessario per la pubblicazione dei dati ed è propedeutica alla loro diffusione. Essa viene definita come <i>“un processo che assicura la corrispondenza dei dati finali (pubblicati)”</i> - ai sensi dell’art. 43, co. 3, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., garantiscono il tempestivo e

Soggetto	Funzioni/responsabilità
	regolare flusso dei documenti, informazioni e dati da pubblicare secondo i termini stabiliti dalla legge e secondo l'elenco degli obblighi di pubblicazione allegato al PIAO; - rendicontano e attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di propria competenza secondo la specifica procedura prevista dal Responsabile per la trasparenza, basata sulla predisposizione di una relazione annuale relativa all'assolvimento degli obblighi (<i>generali o specifici</i>) ascritti a ciascun Ufficio; - ai sensi dell'art. 43, co. 4, del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i, controllano e assicurano la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito nello stesso decreto.
Referenti unici in materia di anticorruzione, trasparenza e controlli interni, individuati per ciascuna struttura di vertice nell'ambito della “Rete di referenti dell’Ente per il ciclo di programmazione, monitoraggio e rendicontazione”.	- raccolgono i documenti, le informazioni e i dati da pubblicare di competenza dei Servizi/U.O.A. ricompresi nella propria struttura di vertice, per la successiva trasmissione al Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web ai fini della pubblicazione nella sezione “Amministrazione trasparente”, secondo la tempistica e le modalità indicate nell'allegato elenco degli obblighi di pubblicazione; - effettuano, di concerto con i rispettivi dirigenti di vertice, un'attività di coordinamento, impulso e monitoraggio nei confronti dei Servizi/U.O.A. ricompresi nella propria macrostruttura al fine di garantire l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
Servizio Comunicazione Istituzionale e Portale Web, nella qualità di Ufficio che gestisce il sito web istituzionale dell'Ente e la sezione “Amministrazione trasparente”	- pubblica i documenti, le informazioni e i dati oggetto di obblighi di pubblicazione, trasmessi da ciascun Ufficio responsabile dell'obbligo (direttamente o tramite i “Referenti unici”) nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale, con l'indicazione della data di aggiornamento.
U.R.P.	- svolge un ruolo centrale nella gestione delle richieste di accesso documentale e di accesso civico generalizzato che pervengono all'Ente. Nello specifico, con riferimento all'accesso civico generalizzato, l'U.R.P., nell'ambito delle misure organizzative adottate per l'attuazione del “FOIA”, è stato individuato quale Ufficio deputato alla ricezione delle richieste di accesso ed alla successiva trasmissione delle stesse agli Uffici detentori dei documenti, delle informazioni e dei dati richiesti.

Soggetto	Funzioni/responsabilità
Nucleo Indipendente di Valutazione (NIV)	- verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PIAO – sottosezione Rischi corruttivi e trasparenza e quelli indicati nella sottosezione <i>Performance</i>, valutando l'adeguatezza dei relativi indicatori; - attesta annualmente l'assolvimento su un campione di obblighi di pubblicazione individuati con deliberazione dell'Anac, entro il termine indicato dalla stessa Autorità.
Responsabile della Protezione Dati (RPD)	- rappresenta, secondo quando indicato nella delibera Anac n. 1064 del 13 novembre 2019, una figura di riferimento nell'ambito della trasparenza, con particolare riferimento alla procedura di riesame delle richieste di accesso generalizzato, negate per motivi legati alla <i>privacy</i>, che pervengono al RT ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. n. 33/2013, fermo restando l'obbligo del RT di interpellare il <i>Garante per la protezione dei dati personali</i>; - può svolgere una funzione di supporto a tutti gli Uffici dell'Ente nell'ambito dell'attività di istruttoria di richieste di accesso generalizzato, in relazione ai profili legati alla tutela della riservatezza dei dati personali.
Responsabile della Transizione al Digitale (RTD) – Responsabile dell'Area Digitalizzazione e Sistemi Informativi	Tale figura, prevista dall'art. 17 del d.lgs. n. 82/2005 (Codice dell'Amministrazione Digitale) è stata individuata, per il Comune di Napoli, nel Responsabile dell'Area Digitalizzazione e Sistemi Informativi. Costituisce figura di riferimento all'interno dell'Ente in relazione all'ambito della trasparenza con riferimento al miglioramento e all'ampliamento delle informazioni che possono essere rese disponibili per la collettività. Nello specifico, il coinvolgimento di tale figura è previsto in relazione all'attività di ricognizione delle banche dati dell'Ente ed alla valutazione dell'eventuale ostensibilità o fruibilità delle stesse, nonché ai processi di informatizzazione delle procedure e di digitalizzazione degli atti adottati dall'amministrazione, oltre che alla definizione della strategia di raccolta, analisi e condivisione dei dati dell'Ente, al fine di garantire l'assetto tecnologico più idoneo a migliorare la trasparenza delle informazioni verso i cittadini. In conformità a quanto previsto dall'art. 17, co. 1, lett. d) del CAD, svolge, altresì, compiti in materia di <i>“accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici e promozione dell'accessibilità anche in attuazione di quanto previsto dalla legge 9 gennaio 2004, n. 4”</i>,

Soggetto	Funzioni/responsabilità
	nell'ambito dei quali partecipa all'attività di individuazione e pubblicazione, nella sottosezione “Altri Contenuti” di “Amministrazione trasparente”, degli obiettivi di accessibilità, da realizzarsi entro il termine del 31 marzo di ogni anno (o altro diverso termine stabilito a livello nazionale).

3. L'ATTUAZIONE DELL'ACCESSO NEL COMUNE DI NAPOLI: DOCUMENTALE, CIVICO E GENERALIZZATO

L'attuazione del principio di trasparenza nell'ordinamento amministrativo si è progressivamente tradotta nel riconoscimento di differenti forme di diritto di accesso, espressive di un'evoluzione del rapporto tra Pubblica Amministrazione e cittadini: dapprima il diritto di accesso procedimentale, successivamente il diritto di accesso civico e, infine, il diritto di accesso civico generalizzato.

Con il decreto legislativo n. 97/2016, il legislatore ha introdotto nell'ordinamento una nuova forma di accesso, comunemente definita “accesso civico generalizzato” o “FOIA – Freedom of Information Act”, che si è affiancata alle previgenti forme di accesso documentale, disciplinate dal Capo V della legge n. 241/1990, e di accesso civico “semplice”, introdotto dal d.lgs. n. 33/2013.

Tale sistema multilivello di accesso è finalizzato a garantire una sempre più ampia conoscibilità dell'azione amministrativa, favorendo forme diffuse di controllo, partecipazione e accountability.

Nello specifico, le tre vigenti tipologie di accesso attualmente esistenti sono:

- **“accesso documentale”** (*art. 22, co. 1, lett. a, legge n. 241/1990*), inteso quale diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi.

L'accesso documentale si colloca nell'ambito del procedimento amministrativo e delimita il campo di applicazione ai ***“soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso”***.

Oggetto del diritto di accesso sono i documenti amministrativi definiti come ***“ogni rappresentazione grafica, fotocinematografica, elettromagnetica o di qualunque altra specie del contenuto di atti, anche interni o non relativi ad un specifico procedimento, detenuti da una pubblica amministrazione e concernenti attività di pubblico interesse, indipendentemente dalla natura pubblicistica o privatistica della loro disciplina sostanziale”***.

• **“accesso civico”** (art. 5, co. 1, d.lgs. n. 33/2013), inteso quale diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati soggetti a pubblicazione obbligatoria secondo la normativa vigente, laddove la stessa sia stata omessa. Il d.lgs. n. 33/2013 introduce obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Utilizzando l'istituto dell'accesso civico chiunque può segnalare l'inosservanza dell'obbligo di pubblicazione per ottenere rapidamente soddisfazione alla richiesta di dati e informazioni.

In tale contesto, il Responsabile per la trasparenza assume un ruolo primario in quanto riceve ed istruisce le richieste di accesso civico semplice concludendo il procedimento con un provvedimento espresso, nel termine di 30 giorni dalla data ricezione dell'istanza. La richiesta di accesso civico è esercitabile da chiunque, non richiede motivazione ed è gratuita; deve essere inviata utilizzando l'apposito modulo scaricabile dalla sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale, debitamente compilato e sottoscritto con firma autografa ovvero con firma digitale, unitamente a una copia del documento di identità in corso di validità del soggetto richiedente, e deve essere inviata telematicamente all'indirizzo di posta elettronica: accessocivico@comune.napoli.it oppure all'indirizzo PEC accessocivico@pec.comune.napoli.it.

In caso di accoglimento, l'amministrazione provvede a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

• **“accesso generalizzato”** (art. 5, co. 2, d.lgs. n. 33/2013), inteso quale diritto riconosciuto a chiunque di accedere ai documenti, informazioni e dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. e nel rispetto dei limiti contenuti all'art. 5-bis dello stesso decreto.

Vi è qui la massima estensione del diritto di accesso la cui *ratio* risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche al fine di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Nei casi di diniego totale o parziale dell'ostensione o di mancata risposta nel termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al Responsabile per la trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Il legislatore ha previsto eccezioni assolute e relative all'accesso generalizzato, individuate dall'art 5 bis del d. lgs 33/2013.

L'istanza di accesso generalizzato è rigettata se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli **interessi pubblici** inerenti alla sicurezza pubblica e l'ordine pubblico, alla sicurezza nazionale, alla difesa e le questioni militari, alle relazioni internazionali, alla politica e stabilità finanziaria ed economica dello Stato, alla conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento, al regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di **interessi privati** quali la protezione dei dati personali, la libertà e la segretezza della corrispondenza, gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

La richiesta di "accesso generalizzato" non richiede motivazione e può essere inoltrata utilizzando l'apposito modulo scaricabile dal sito istituzionale. Il modulo, debitamente compilato e sottoscritto dal richiedente, deve essere accompagnato da una copia del documento di riconoscimento in corso di validità del soggetto richiedente, e potrà essere trasmesso, alternativamente:

- a mezzo di posta elettronica all'indirizzo accessogeneralizzato@comune.napoli.it oppure a mezzo PEC all'indirizzo accessogeneralizzato@pec.comune.napoli.it;

- all'Ufficio detentore del documento, informazione o dato, in via telematica o mediante consegna a mano;

- mediante consegna a mano, al Protocollo Generale dell'Ente
- a mezzo posta al Protocollo Generale del Comune di Napoli, Palazzo San Giacomo.

A tali forme di accesso illustrate, si affiancano quelle concernenti il diritto di informazione riconosciuto ai componenti degli Organi consiliari (*Consiglio comunale e Consigli di Municipalità*) dall'art. 43, co. 2, del d.lgs. n. 267/2000 (*TUEL*), il diritto di accesso in materia ambientale previsto dal d.lgs. n. 195/2005 e l'accesso agli atti delle procedure di affidamento previsto dalle disposizioni in materia di contratti pubblici.

L'Ente ha previsto, nell'ambito degli obiettivi gestionali, uno specifico obiettivo in tema di *“Diritto di accesso ai dati e ai documenti amministrativi”* per il quale, come indicatore di risultato, è stato individuato il tempestivo riscontro (*tempo massimo tra l'acquisizione da parte del competente Servizio/ufficio di livello dirigenziale e la risposta compatibile con i 30 gg. solari e consecutivi previsti dalla normativa*), da parte di ciascun dirigente, alle richieste di accesso documentale ai sensi della legge n. 241/1990 e di accesso generalizzato ai sensi dell'art. 5 d.lgs. 33/2013 e s.m.i..

4. “AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE”: ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE E DATI ULTERIORI

Il complesso dei dati, dei documenti e delle informazioni oggetto di pubblicazione ai sensi del decreto legislativo n. 33/2013 e delle ulteriori disposizioni normative vigenti in materia di trasparenza è riportato nell'elenco che costituisce parte integrante della presente sottosezione del PIAO. Tale elenco è articolato in **dati obbligatori** e **dati ulteriori**, in un'ottica di trasparenza non meramente formale, ma orientata alla qualità, all'utilità e alla comprensibilità delle informazioni rese disponibili ai cittadini.

4.1 Dati obbligatori

I documenti, le informazioni e i dati soggetti a obbligo di pubblicazione confluiscono nella sezione del sito istituzionale denominata “Amministrazione trasparente”, accessibile direttamente dalla *home page*.

La struttura della sezione è conforme allo schema previsto dall'Allegato 1 alle Linee guida ANAC adottate con deliberazione n. 1310 del 28 dicembre 2016, che individua in modo puntuale le sottosezioni di primo e secondo livello e i relativi obblighi informativi

Le suindicate sezioni sono state regolarmente aggiornate come previsto dalla deliberazione ANAC n. 495/2024 come modificata dalla delibera n. 481 del 3 dicembre 2025

Nell'elenco degli obblighi di pubblicazione, allegato alla presente sottosezione del PIAO, sono indicati, per ciascun obbligo:

- la denominazione della sottosezione di primo livello (c.d. macrofamiglia);
- la denominazione della sottosezione di secondo livello (tipologie di dati);
- il riferimento normativo;
- la denominazione del singolo obbligo;
- i contenuti concreti dell'obbligo di pubblicazione;
- la periodicità e la tempistica di aggiornamento.

In coerenza con gli indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, che sottolinea l'importanza della **chiara attribuzione delle responsabilità** quale fattore essenziale per l'effettività della trasparenza, all'elenco degli obblighi sono state integrate ulteriori informazioni relative all'organizzazione interna dell'Ente. In particolare, sono stati individuati gli uffici responsabili delle fasi di elaborazione e trasmissione, pubblicazione e monitoraggio dei dati, secondo i seguenti criteri:

- a) per gli obblighi comuni a tutte le strutture, qualificati come **obblighi “generalisti”**, nella colonna “Struttura competente” è stata indicata la dicitura “Tutti gli Uffici dell'Ente” ovvero “Tutti gli Uffici dell'Ente per il tramite dei rispettivi Responsabili di Area”;
- b) per gli obblighi attribuiti a una specifica struttura, qualificati come **obblighi “specifici”**, è stata indicata la denominazione del singolo ufficio competente in relazione alle funzioni esercitate.

Tale impostazione consente di rafforzare il presidio organizzativo della trasparenza, favorendo la continuità e l'affidabilità dei flussi informativi e rendendo più efficace l'attività di monitoraggio e controllo.

4.2 Dati ulteriori

Nella sottosezione di secondo livello **“Altri contenuti / Dati ulteriori”** sono pubblicati, ai sensi dell'art. 7-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013 e dell'art. 1, comma 9, lett. f), della legge n. 190/2012, dati, documenti e informazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione, non riconducibili alle specifiche sottosezioni previste dall'Allegato al d.lgs. n. 33/2013.

La previsione dei dati ulteriori risponde alla finalità di **andare oltre il minimo normativo**, valorizzando la trasparenza come strumento di apertura dell'Amministrazione, di rafforzamento della partecipazione civica e di promozione del controllo diffuso sull'azione amministrativa. La pubblicazione di dati ulteriori può rappresentare una misura integrativa di prevenzione del rischio corruttivo, in quanto contribuisce a ridurre le aree di opacità e a rendere maggiormente leggibili i processi decisionali e organizzativi.

Il Comune di Napoli, in considerazione delle proprie caratteristiche strutturali, organizzative e funzionali, ha individuato ulteriori dati da pubblicare nella relativa sezione, in coerenza con le finalità di trasparenza, integrità e prevenzione della corruzione.

In tale prospettiva, a partire dal triennio **2026–2028**, l'Ente intende inserire tra i dati ulteriori oggetto di pubblicazione i **verbali delle Commissioni del Consiglio Comunale e dei Consigli di Municipalità**, in applicazione della facoltà prevista dall'art. 7-bis del d.lgs. n. 33/2013. Tale scelta è orientata a rafforzare la **trasparenza dei processi partecipativi e deliberativi a livello territoriale**, favorendo una più ampia conoscenza delle attività svolte promuovendo un coinvolgimento consapevole dei cittadini nella vita istituzionale locale. La pubblicazione dei verbali consente infatti di rendere accessibili i contenuti del dibattito, le proposte e gli orientamenti emersi in sede consultiva, contribuendo a consolidare un rapporto di fiducia tra amministrazione e comunità di riferimento.

L'elenco dei dati ulteriori potrà essere incrementato nel corso del triennio sia in relazione a specifiche esigenze emerse nell'attuazione della sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" del PIAO, sia sulla base dei contributi e delle proposte formulate dalle strutture organizzative interessate.

La decisione in ordine alla pubblicazione di nuovi dati ulteriori è assunta dall'Ente compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali. Ai sensi dell'art. 7-bis, comma 3, del d.lgs. n. 33/2013, la pubblicazione avviene nel rispetto dei limiti previsti dall'art. 5-bis del medesimo decreto, procedendo, ove necessario, all'anonimizzazione dei dati personali.

Tale disciplina si coordina con le disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 (RGPD) e del d.lgs. n. 101/2018, assicurando un corretto bilanciamento tra esigenze di trasparenza e tutela della riservatezza.

5. INDICAZIONI PER LA CORRETTA ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE (DELIBERA ANAC N. 495 DEL 24 SETTEMBRE 2024 – ALLEGATO 4)

L'allegato 4 alla Delibera Anac n. 495 del 24 settembre 2024, come modificato con Delibera Anac n. 481 del 3 dicembre 2025, contiene alcune raccomandazioni nei confronti dei soggetti tenuti all'applicazione del d.lgs. 33/2013 per l'inserimento dei dati nelle diverse sottosezioni di "Amministrazione trasparente" e per la successiva attività di controllo dei dati pubblicati.

5.1 I requisiti di qualità del dato

I dati oggetto di pubblicazione ai sensi del d. lgs. n. 33/2013 devono possedere i seguenti requisiti di qualità:

1. **INTEGRITÀ**: il dato non deve essere parziale.

2. **COMPLETEZZA:** la pubblicazione deve essere esatta, accurata, esaustiva e riferita a tutti gli uffici dell'Amministrazione, ivi comprese le eventuali strutture interne e gli uffici periferici. Per quanto riguarda l'esattezza essa fa riferimento alla capacità del dato di rappresentare correttamente il fenomeno che intende descrivere. L'accuratezza, invece, concerne la capacità del dato di riportare tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative.
3. **TEMPESTIVITÀ:** le informazioni, i dati e i documenti vanno pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.
4. **COSTANTE AGGIORNAMENTO:** il dato deve essere attuale e aggiornato rispetto al procedimento a cui si riferisce.
5. **SEMPLICITÀ DI CONSULTAZIONE:** il dato deve essere organizzato in modo da consentirne agevolmente la consultazione, ad esempio evitando articolazioni complesse o ripetuti rinvii esterni.
6. **COMPRESIBILITÀ:** il dato deve essere chiaro e facilmente intellegibile nel suo contenuto.
7. **OMOGENEITÀ:** il dato deve essere coerente e non presentare contraddittorietà rispetto ad altri dati del contesto d'uso dell'amministrazione che lo detiene.
8. **FACILE ACCESSIBILITÀ E RIUTILIZZABILITÀ:** il dato deve essere predisposto e pubblicato in formato aperto ai sensi dell'art. 1, co. 1, lett. l-bis) e l-ter) del d.lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale" e deve essere riutilizzabile senza ulteriori restrizioni.
9. **CONFORMITÀ AI DOCUMENTI ORIGINALI IN POSSESSO DELL'AMMINISTRAZIONE:** occorre assicurare la conformità dei documenti pubblicati all'originale; qualora il dato sia alimentato dai contenuti di atti o documenti, è necessario che non ne sia alterata la sostanza.
10. **INDICAZIONE DELLA LORO PROVENIENZA:** qualora il dato sia il risultato di una rielaborazione di atti o documenti, è necessario indicarne la fonte.
11. **RISERVATEZZA:** la diffusione tramite il sito istituzionale e il trattamento del dato deve rispettare i principi sul trattamento dei dati personali.

5.2 Le procedure di validazione

La validazione è quel processo che assicura la corrispondenza dei dati pubblicati con le caratteristiche qualitative di cui al punto 5.1.

Lo scopo principale della validazione dei dati è quello di assicurare un certo livello di qualità degli stessi mediante una sistematica attività di verifica che ne precede la diffusione, avuto riguardo alla comprensibilità, conformità e attendibilità dei dati e delle informazioni da pubblicare.

Il soggetto competente ad effettuare la validazione nell'ambito dell'Ufficio tenuto all'individuazione e all'elaborazione del dato da pubblicare è il **dirigente preposto all'Ufficio**.

Qualora i dati da pubblicare risultino in tutto o in parte non conformi e/o non rispettosi dei requisiti di qualità di cui al punto 5.1, il responsabile della validazione segnala al RT che il dato:

- a) è pubblicabile provvisoriamente, in quanto le difformità rilevate sono lievi e sarà sostituito non appena disponibili dati conformi;
- b) non è pubblicabile, in quanto le difformità sono macroscopiche.

Di tali segnalazioni il RT tiene conto nel monitoraggio della sezione “Amministrazione trasparente”.

6. MONITORAGGIO DEGLI OBBLIGHI DI TRASPARENZA ED ESERCIZIO DEL POTERE SANZIONATORIO

Il monitoraggio dell’attuazione della trasparenza costituisce una componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione e di miglioramento della qualità dell’azione amministrativa. Esso è finalizzato non solo alla verifica formale dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione, ma anche alla valutazione dell’effettivo funzionamento dei flussi informativi e della qualità dei dati resi disponibili nella sezione “Amministrazione trasparente”.

Il Responsabile per la trasparenza, nell’ambito delle proprie funzioni di coordinamento dei Referenti unici in materia di anticorruzione e trasparenza, assicura l’impulso e il presidio delle attività connesse alla trasparenza e all’integrità dell’azione amministrativa, fornendo indirizzi operativi, supporto interpretativo e consulenza continuativa. A tal fine, promuove incontri periodici con i Referenti, favorisce il confronto tra le strutture e verifica il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa vigente e dalle indicazioni dell’Autorità Nazionale Anticorruzione.

Ciascun Referente effettua periodicamente una ricognizione dei dati e delle informazioni pubblicate nella sezione “Amministrazione trasparente” per le sottosezioni di competenza della propria struttura, verificandone la completezza, la correttezza, l’aggiornamento e la coerenza con le disposizioni normative. Gli esiti di tali verifiche concorrono a definire il quadro complessivo del livello di attuazione della trasparenza all’interno dell’Ente.

In coerenza con gli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione e con il Manuale operativo PIAO 2026–2028, il Comune di Napoli adotta un **approccio funzionale al monitoraggio**, orientato alla responsabilizzazione delle strutture organizzative e all’utilizzo degli esiti del controllo ai fini del miglioramento continuo. In particolare, l’obiettivo funzionale dell’Ente è volto al controllo del rispetto degli obblighi di pubblicazione mediante un **monitoraggio semestrale a campione**, effettuato su un insieme di obblighi selezionati secondo criteri di significatività, rischio e rilevanza organizzativa.

Il monitoraggio a campione prevede il coinvolgimento delle macrostrutture dell’Ente, chiamate a verificare e a relazionare in ordine:

- alla corretta pubblicazione dei dati oggetto di campionamento;
- alla completezza dei contenuti;
- all’aggiornamento delle informazioni;
- all’apertura dei formati e alla riutilizzabilità dei dati.

Gli esiti delle verifiche, formalizzati in apposite relazioni semestrali trasmesse dalle macrostrutture competenti, consentono al Responsabile per la trasparenza di formulare una valutazione complessiva sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza, di individuare le principali criticità riscontrate e di analizzare i fattori organizzativi che incidono sulla tempestività e sulla qualità delle pubblicazioni.

Il monitoraggio è inoltre esteso, con riferimento all'intero anno precedente, a tutti gli obblighi di pubblicazione, sia generali che specifici. Le informazioni fornite da ciascun Servizio sono utilizzate sia per il monitoraggio complessivo dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, sia dal Servizio Programmazione e Valutazione e dal Nucleo Indipendente di Valutazione, quali elementi di supporto per la determinazione del grado di raggiungimento dell'obiettivo gestionale "Amministrazione trasparente ed aperta" attribuito a ciascun dirigente.

Inoltre, il Responsabile per la Trasparenza svolge un ruolo di impulso e vigilanza. In caso di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, egli è tenuto a segnalare le violazioni all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione, all'ufficio disciplinare e all'ANAC, attivando così i procedimenti che possono condurre all'irrogazione delle sanzioni previste dall'ordinamento.

7. RAPPORTO TRA TRASPARENZA E PRIVACY

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo alla *"protezione dei dati delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati"*, nonché del nuovo testo del *Codice della protezione dei dati personali* di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, anche in considerazione dei successivi chiarimenti intervenuti in ambito giurisprudenziale (cfr. sentenza della Corte Costituzionale n. 20/2019), è stato ulteriormente definito e precisato il rapporto tra *"trasparenza"* e *"privacy"* e, in particolare, il necessario bilanciamento tra i due diritti.

Se da una parte il diritto alla riservatezza dei dati personali, quale manifestazione del diritto fondamentale all'intangibilità della sfera privata, attiene alla tutela della vita degli individui nei suoi molteplici aspetti e trova riferimenti sia nella Costituzione italiana (artt. 2, 14, 15 Cost.), sia nelle varie norme europee e convenzionali, dall'altra parte, con eguale rilievo, si incontrano i principi di pubblicità e trasparenza, riferiti non solo, quale corollario del principio democratico (art. 1 Cost.) a tutti gli aspetti rilevanti della vita pubblica e istituzionale, ma anche, ai sensi dell'art. 97 Cost., al buon funzionamento dell'amministrazione e ai dati che essa possiede e controlla. Principi che, nella legislazione interna, si manifestano nella loro declinazione soggettiva, nella forma di un diritto dei cittadini ad accedere ai dati in possesso della pubblica amministrazione, come stabilito dall'art. 1, co. 1, del d.lgs. n. 33/2013.

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità»

Il Comune di Napoli, pertanto, continuerà per il triennio 2026-2028 ad osservare, in tale attività di pubblicazione, la regola generale, riportata anche nella deliberazione ANAC n. 1064/2019, secondo cui la messa a disposizione sul proprio sito *web* di documenti e dati contenenti dati personali (in forma integrale o per estratto, inclusi gli allegati), deve essere preceduta da una verifica generale che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. n. 33/2013 (o in altre fonti normative o regolamentari) preveda la pubblicazione obbligatoria degli stessi.

Per quanto attiene, poi, al rapporto tra la figura del Responsabile per la Protezione Dati (RPD) e il Responsabile per la trasparenza, si continuerà a seguire il principio, sancito anche dall'Anac, secondo il quale il RPD deve costituire una *"figura di riferimento"* per il RT, oltre che per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, con particolare riguardo all'attività di riesame delle richieste di accesso generalizzato per le quali sia stato stabilito un diniego, totale o parziale, per motivi relativi alla protezione dei dati personali.

8. AZIONI E MISURE DA REALIZZARE IN MATERIA DI TRASPARENZA

Per il triennio 2026–2028, il Comune di Napoli intende rafforzare il livello di adempimento degli obblighi di pubblicazione, ponendo particolare attenzione anche alla qualità dei contenuti pubblicati, al fine di garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione.

In particolare, saranno realizzate le seguenti attività:

1. Attività di informazione interna in materia di trasparenza

In considerazione delle continue novità normative che interessano la materia della trasparenza amministrativa, anche nel triennio 2026–2028 saranno forniti agli uffici aggiornamenti costanti, attraverso circolari, linee guida e incontri formativi su specifici temi soggetti a rinnovamento normativo. Il Responsabile per la trasparenza, nell'ambito del coordinamento dei Referenti, darà impulso all'attuazione delle attività in materia di trasparenza e integrità, fornendo indicazioni operative, supporto interpretativo e consulenza continuativa. Promuoverà riunioni periodiche con i Referenti, favorirà il confronto tra le strutture e verificherà il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa e dalle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

2. Attività di informatizzazione

Proseguirà il percorso di razionalizzazione e potenziamento degli strumenti informatizzati di pubblicità e controllo, con l'obiettivo di rendere più snelli e funzionali i processi di estrazione di report e tabelle contenenti dati e informazioni, utili sia agli utenti interni sia agli utenti esterni dell'Ente, con particolare riguardo alle procedure di appalto.

In attuazione del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. n. 36/2023), il Comune utilizza una piattaforma di approvvigionamento certificata interconnessa con la BDNCP, che consente la pubblicazione automatizzata della documentazione relativa all'intero ciclo di vita dei contratti.

L'insieme delle azioni previste conferma come la trasparenza costituisca un **valore strategico** per l'Amministrazione, capace di coniugare garanzie, efficacia ed efficienza nell'azione amministrativa. Essa rappresenta un principio immanente all'ordinamento, punto di convergenza dei valori costituzionali di buon andamento, imparzialità, legalità sostanziale e partecipazione democratica.

Oltre a costituire uno strumento per migliorare l'azione amministrativa e la sua conformità ai canoni costituzionali, la trasparenza assume la funzione di **obiettivo di sistema**, strettamente legato al valore democratico della funzione amministrativa: l'aspirazione a una democrazia intesa come “regime del potere visibile”.